

# REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Atti amministrativi

### GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 372 del 04/03/2024

Seduta Num. 10

**Questo** lunedì 04 **del mese di** Marzo  
**dell' anno** 2024 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Felicori Mauro	Assessore
5) Lori Barbara	Assessore
6) Mammi Alessio	Assessore
7) Salomoni Paola	Assessore
8) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene  
attesa l'assenza del Presidente

**Funge da Segretario l'Assessore:** Felicori Mauro

**Proposta:** GPG/2024/370 del 26/02/2024

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Assessorato proponente:** VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,  
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL  
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

**Oggetto:** PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO COMPRENSIVO DEL  
PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO "AMPLIAMENTO  
DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI NON  
PERICOLOSI PREVALENTEMENTE INERTI; AUTORIZZAZIONE ALLA  
REALIZZAZIONE E GESTIONE DI IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI AI SENSI  
DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 E ISTANZA DI ADEGUAMENTO ALLE  
DISPOSIZIONI DI CUI AL DECRETO DEL MITE N. 278 DEL 15/7/ 2022", IN  
LOCALITÀ GHIARE DI BERCETO (PR), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ  
GRENTI S.P.A.

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**PREMESSO CHE:**

il giorno 13 gennaio 2023, il proponente Grenti S.p.A., con sede legale in via Guglielmo Marconi 6, 43046 Solignano (PR), ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 *"Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale"*, del progetto di *"Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della transizione ecologica n. 278 del 15 luglio 2022"* per lo stabilimento localizzato in Ghiare di Berceto in via Molino Vecchio n.133, Berceto (PR);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG.2023.26456 del 13 gennaio 2023 e da ARPAE al prot.203858-963-864 del 13 dicembre 2022;

il progetto appartiene alla categoria di cui all'allegato B2 della l.r. 4/2018: B.2.60 in quanto modifica o estensione della categoria B.2.50 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"* ed è stato sottoposto a VIA su base volontaria;

a far data dal 1 gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto prevede l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto della Grenti S.p.A.; inoltre è previsto l'ampliamento della gamma di rifiuti recuperabili inserendo nuove tipologie di codici EER atti ad ottenere frazioni selezionate idonee ad utilizzi specifici diversi da quelli previsti dal DM 05/02/1998 e s.m.i. Al fine di ottimizzare l'iter autorizzativo la società ha deciso di ricomprendere in un unico provvedimento anche tutte le altre attività della Grenti S.p.A. presenti all'interno dello stabilimento (frantoio inerti ed impianto di betonaggio);

l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Berceto e della Provincia di Parma ed è stato reputato possa provocare impatti nel solo Comune di Berceto (PR);

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE con nota prot. 30104 del 20 febbraio 2023 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni e ad ARPAE SAC Parma dalla proponente Grenti S.p.A. con nota acquisita agli atti di ARPAE

prot. 50201 del 21 marzo 2023;

ARPAE ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con nota prot. 58146 del 3 aprile 2023;

l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>) e all'Albo Pretorio del Comune di Berceto dal 6 aprile 2023; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

nel periodo dalla data di pubblicazione e sul web entro il trentesimo giorno di pubblicazione ed anche successivamente non sono state presentate osservazioni;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 ARPAE SAC Parma, con nota prot. 67893 del 18 aprile 2023 ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria per il giorno 11 maggio 2023 al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

con prot. 96728 del 5 giugno 2023, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE SAC Parma ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

in data 13 giugno 2023, acquisita agli atti di ARPAE in pari data con prot. 103439, il proponente ha fatto richiesta motivata di proroga all'invio delle proprie integrazioni per 90 giorni;

la proroga è stata concessa da ARPAE SAC Parma con nota prot. 105115 del 15 giugno 2023;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste acquisite in prot. 167835 del 4 ottobre 2023;

l'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali dal 24 ottobre 2023; anche il Comune di Berceto ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico al proprio Albo Pretorio informatico dal 24 ottobre 2023; durante i 15 giorni di ripubblicazione non sono pervenute osservazioni da parte di Privati e/o Associazioni e/o di chiunque altro;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC Parma con nota prot. 194369 del 15 novembre 2023, riunitasi in prima seduta il giorno 23 novembre 2023;

#### **DATO ATTO CHE:**

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE di Parma per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si

elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	ARPAE SAC Parma come delegata dalla Regione Emilia-Romagna con determina dirigenziale 11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale art. 19, comma 7, L.R. 4/2018	Comune di Berceto
Parere in materia di VIA	AUSL ARPAE Parma
Autorizzazione Unica art. 208 del Dlgs 152/2006	ARPAE SAC Parma, con pareri di: Comune di Berceto AUSL ARPAE APAO Parma Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ambito Parma Comando Provinciale VV.F. di Parma
Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria (recepita nell'AU art. 208 D.Lgs. 152/06)	Comune di Berceto, con parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza
Permesso di Costruire (recepito nell'AU art. 208 D.Lgs. 152/06)	Comune di Berceto, con pareri di: AUSL ARPAE APAO Parma
Autorizzazione allo Svincolo idrogeologico/Nulla osta idraulico (nel caso di specie si rientra nel caso di cui alla DGR 1117/2000 punto 2.8.4 e sulla base di quanto specificato con nota RER PC/2019/0064800 del 23/12/2019)	Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, <i>ma per il caso specifico Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ambito Parma</i>
Variante alla concessione demaniale in essere	ARPAE SAC Parma

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna
- Comune di Berceto
- ARPAE Parma
- AUSL Distretto Valli Taro e Ceno
- Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ambito Parma
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza



- Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolare di autorizzazioni o atti comunque denominati, è stata convocata alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio anche la Provincia di Parma;

**CONSIDERATO CHE:**

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e dell'articolo 15, comma 4, della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

**RICHIAMATE:**

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

**DATO ATTO CHE:**

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma con note prot. 28119/2024 e 28124/2024 del 13 febbraio 2024, acquisite dalla Regione Emilia-Romagna in pari data ai prot. 139271 e 139275, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 08 febbraio 2024, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Paolo Maroli
Comune di Berceto	Paolo Armani
AUSL	Luca Grilli

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- prima riunione in data 23 novembre 2023;
- seconda riunione in data 17 gennaio 2024;
- seduta conclusiva in data 8 febbraio 2024;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Grenti S.p.A. relativamente al progetto di "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della transizione ecologica n. 278 del 15 luglio 2022" per lo stabilimento localizzato in Ghiare di Berceto (PR) in via Molino Vecchio n.133, siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto sia nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- viene dato atto che complessivamente non interferisce con il raggiungimento degli obiettivi ambientali regionali;
- risponde agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB);
- contribuisce inoltre all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE;
- a fronte dell'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati la riorganizzazione del centro consentirà di mitigare gli impatti in termini di emissione di polveri e rumore nei confronti dei recettori più prossimi all'impianto;
- gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza del tratto viario della Strada Fondovalle comunale che conduce all'impianto consentirà una migliore transitabilità ai mezzi pesanti e di ridurre l'attraversamento dell'abitato di Ghiare di Berceto;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle condizioni ambientali del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel

deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- AUSL ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto con la nota prot. 3788 del 17/01/24, acquisita con prot. ARPAE PG/2024/9198 del 17/01/24, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 08 febbraio 2024 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio; il Rappresentante di AUSL ha inoltre firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 8 febbraio 2024;
- la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza ha rilasciato il proprio parere favorevole con prot. 888 del 26/01/24, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2024/16211 del 27/01/24, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 8 febbraio 2024 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- il rappresentante dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Ambito Parma ha rilasciato il proprio complessivo nulla osta al progetto, per tutte le competenze di merito, nell'ambito del percorso della Conferenza dei Servizi decisoria e durante la seduta del 17/01/24;
- il rappresentante del Comando dei Vigili del Fuoco ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto nel corso della seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi il 17 gennaio 2024;
- ARPAE APAO Servizio Territoriale Parma ha rilasciato il proprio parere favorevole prot. PG/2024/9071 del 17/01/24, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 8 febbraio 2024 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- il rappresentante del Comune di Berceto ha espresso, per tutti gli aspetti di competenza, parere favorevole alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 8 febbraio 2024 inoltre ha esposto l'Autorizzazione Paesaggistica n. 62 del 06/02/24 (acquisita agli atti con PG/2024/23356 del 06/02/24 di ARPAE), il Permesso di Costruire n. 2 del 08/02/24, atti che sono stati recepiti dall'Autorizzazione per l'impianto di smaltimento e recupero rifiuti e impianti annessi (frantoio inerti e impianto di betonaggio), ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006 e smi;
- l'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno con parere prot. 827 del 08/02/24 (acquisito agli atti di ARPAE con PG/2024/25050 del 08/02/24) e di cui se ne è preso atto in sede di conferenza dei servizi seduta del 08.02.2024, in merito agli interventi in oggetto ubicati in località Ghiare di Berceto nel comune di Berceto al mappale n. 13 del foglio n. 30, emerge che dal punto di vista del Vincolo Idrogeologico, *come specificato dalla nota PC/2019/0064800 del 23/12/2019 della Responsabile del SERVIZIO GIURIDICO DELL'AMBIENTE, RIFIUTI, BONIFICA SITI*

*CONTAMINATI E SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI della Regione Emilia - Romagna, dovrebbe trovare applicazione l'art. 97 con "lo speciale permesso" del Testo unico delle disposizioni di legge sulle opere idrauliche, anziché le disposizioni dettate dal R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 e dal relativo regolamento di attuazione in materia di vincolo idrogeologico. Inoltre la DGR 1117/2000, al punto 2.8.4 "INTERVENTI DI REGIMAZIONE IDRAULICA NEGLI ALVEI DEMANIALI DEI CORSI D'ACQUA REGIONALI" ribadisce che "I terreni laterali ai fiumi ed ai torrenti sono esclusi dalla normativa del vincolo idrogeologico in base all'art. 18 del R.D. 16 maggio 1926 n.1126. Per essi valgono le disposizioni degli artt. 168 e 169 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 -allegato F, divenuti artt. 96 e 97 del Testo unico sulle opere idrauliche approvato con R.D. 25 luglio 1904 n. 523." In tal senso, pertanto, il rappresentante dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile ha rilasciato il proprio complessivo favorevole nulla osta idraulico durante la seduta della Conferenza dei Servizi decisoria del 17/01/24.*

- ARPAE Parma in sede di conferenza dei servizi, visti anche i pareri e provvedimenti endoprocedurali, si è espressa favorevolmente al rilascio dell'Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 smi le cui prescrizioni sono state evidenziate in sede di conferenza dei servizi, e al rilascio della Variante della Concessione demaniale. ARPAE ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi del 08 febbraio 2024;

Inoltre si dà atto che il Sindaco del Comune di Berceto ha rilasciato parere favorevole su Industria insalubre, ai sensi dell'art. 216 e 217 del RD 1265/1934, con nota prot. n.2970 del 8/2/24 acquisito al prot. ARPAE PG/2024/25417 del 8/2/24, di cui ne viene preso atto nell'autorizzazione unica art. 208 del D.lgs 152/2006 e smi;

**DATO, inoltre, ATTO CHE:**

è stata acquisita la documentazione antimafia ai sensi del D.lgs. n. 159/2011, con esito positivo e che sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

**VISTI:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

**RICHIAMATI:**

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

**Dato atto** che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

**Dato atto** dei pareri allegati;

su proposta della Vicepresidente assessora alla transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

#### **DELIBERA**

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle

valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 8 febbraio 2024 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA, sulla base del quale sono stati rilasciati titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto di "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della transizione ecologica n. 278 del 15 luglio 2022" per lo stabilimento localizzato in Ghiare di Berceto in via Molino Vecchio n.13 costituito dalla determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018;
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:
  - 1. la Ditta dovrà, entro il 31.12.2025, redigere uno studio sull'utilizzo della risorsa idrica e sui propri consumi prevedendo contestualmente un piano di riutilizzo della risorsa e/o di recupero acque meteoriche, da mettere in campo nell'ambito produttivo aziendale;
  - 2. la Ditta dovrà, entro il 31.12.2025, redigere uno studio sui consumi energetici del proprio impianto prevedendo nel caso un programma di ottimizzazione, a fronte dell'ampliamento in progetto;
  - 3. la Ditta dovrà provvedere, entro il 30.09.2024 e comunque, motivatamente, non oltre il 31.12.2024, alla sistemazione del tratto viario della Strada Fondovalle comunale compreso tra la progressiva 844.00 e la 995.00 in direzione di percorrenza verso ovest provvedendo al ripristino del manto stradale ed alla trinciatura delle essenze arbustive. Contestualmente a tali interventi provvederà alla sistemazione delle murette poste a lato dell'infrastruttura viaria;
  - 4. entro il 30.06.2025 andrà definita una convenzione tra il Proponente e l'Amministrazione Comunale volta a declinare le modalità di manutenzione dell'infrastruttura nel tratto viario utilizzato dai mezzi transitanti da e verso l'impianto;
  - 5. dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni a Comune di Berceto, AUSL e ad ARPAE la data di conclusione dei lavori e la messa in esercizio delle opere;
- c) di dare atto che la verifica di ottemperanza per le precedenti condizioni ambientali del Provvedimento di VIA, nel rispetto

delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. ARPAE;
2. ARPAE;
3. Comune di Berceto;
4. Comune di Berceto;
5. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto e Sostenibilità Ambientale, Comune di Berceto, AUSL e ARPAE;

- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA all'Ente individuato al precedente punto c) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 08 febbraio 2024 e che costituisce l'**Allegato 1**;
  2. Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024 e che costituisce l'**Allegato 2**;
  3. Variante della concessione Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021 per l'occupazione di area demaniale in comune di Berceto (PR), corso d'acqua rio Manubiola, per uso stoccaggio materiali misti, fabbricato, laghetto produttivo e manufatto per scarico che costituisce l'**Allegato 3**;
- g) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento

Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e dell'esercizio del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

- h) di dare atto che i termini di efficacia del Provvedimento Autorizzatorio Unico comprendente il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;
- i) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- j) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Grenti S.p.A.;
- k) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: ARPAE SAC e APAO ST Parma, Provincia di Parma, Prefettura di Parma, Comune di Berceto, AUSL, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza, Ministero dell'Interno - Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Ambito Parma e Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno;
- l) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT);
- m) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- n) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



**CONFERENZA DI SERVIZI**  
**(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)**  
**finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA**  
**e del Provvedimento Autorizzatorio Unico**

**VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI**  
**PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.)**  
**RELATIVO AL PROGETTO DI “AMPLIAMENTO DELL’IMPIANTO DI**  
**SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI PREVALEMENTEMENTE**  
**INERTI IN LOCALITÀ GHIARE DI BERCETO; AUTORIZZAZIONE ALLA**  
**REALIZZAZIONE E GESTIONE DI IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI AI SENSI**  
**DELL’ART. 208 DEL D. LGS. 152/2006 E CONTESTUALE ISTANZA DI**  
**ADEGUAMENTO ALLE DISPOSIZIONI DI CUI AL DECRETO DEL MINISTERO**  
**DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA N. 278 DEL 15 LUGLIO 2022” PER LO**  
**STABILIMENTO LOCALIZZATO IN GHIARE DI BERCETO IN VIA MOLINO**  
**VECCHIO N.133 BERCETO(PR).**  
**PROPOSTO DA GRENTI SpA.**

Parma, 08 Febbraio 2024

## SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	4
1.A. Fase iniziale	4
1.B. Integrazioni	5
1.C. Informazione e Partecipazione	5
1.D. Lavori della Conferenza di Servizi	6
1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati	8
2. SINTESI DEL SIA	9
2.A Quadro di riferimento programmatico	9
2.A.1 Pianificazione provinciale	9
2.A.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	9
2.A.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	10
2.A.3 Pianificazione Comunale	14
2.A.4 Pianificazione di Settore	18
2.A.4.1. Piano gestione rischio alluvioni (PGRA)	18
2.A.4.2. Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022 - 2027 (PRRB)	19
2.A.4.3. Piano provinciale gestione rifiuti (PPGR)	21
2.A.4.4. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	21
2.A.4.5. Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)	22
2.A.5 Vincoli di Tutela Naturalistica	22
2.A.5.1 Rete Natura 2000	22
2.A.6 Vincoli di tutela sui beni storico-culturali e paesaggistici e archeologici	23
2.A.6.1 Vincoli di tutela sui beni storico-culturali e paesaggistici	23
2.B. Quadro di riferimento progettuale	24
2.B.1. Premessa	24
2.B.2. Localizzazione del progetto	24
2.B.3. Stato di fatto	25
2.B.3. Stato di progetto	27
2.B.3.1 Adeguamento dell'impianto	27
2.B.3.2 Fasi del processo produttivo	31
Potenzialità dell'impianto	33
2.B.4. Dismissione	39
2.B.5. Valutazione delle alternative	39

2.C. Quadro di riferimento ambientale	41
2.C.1. Aria e clima	41
2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico	41
2.C.1.2. Qualità dell'Aria	42
2.C.2. Suolo e sottosuolo	45
2.C.2.1 Inquadramento geologico	45
2.C.2.2 Sismicità.	45
2.C.2.3 Uso del suolo	46
2.C.3. Acque sotterranee e superficiali	49
2.C.4. Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	50
2.C.4.1 Stato degli ecosistemi e della fauna	50
2.C.4.2 Fauna	51
2.C.5. Paesaggio e patrimonio storico culturale	51
2.C.6. Rumore	53
2.C.6.1 Inquadramento acustico: stato di fatto.	53
2.C.6.2 Clima acustico per lo stato di progetto	55
2.C.7. Vibrazioni	56
2.C.8. Radiazioni	56
2.C.9. Consumo di energia	57
2.C.10. Produzione di rifiuti	57
2.C.11. Rischio incidenti rilevanti	57
2.C.12. Popolazione e salute pubblica	57
2.C.12.1 Traffico indotto	57
2.C.13. Inquinamento luminoso	58
2.C.14. Impatti cumulativi e sinergici	58
2.C.15. Proposte per misure di mitigazione e compensazione	58
2.C.17. Proposte per misure di monitoraggio	60
<b>3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>63</b>
3.A Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	63
3.A.1 Pianificazione Regionale PTR, PTPR	63
3.A.2 Pianificazione Provinciale PTCP	63
3.A.3 Pianificazione comunale PSC, RUE	65
3.A.4 Pianificazione di Settore: PGRA, PRRB, PPGR, PAIR 2020, ZAC.	65
3.A.4.1. Piano gestione rischio alluvioni (PGRA)	65
3.A.4.2. Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022 - 2027 (PRRB)	66
3.A.4.3. Piano provinciale gestione rifiuti (PPGR)	68
3.A.4.4. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	69
3.A.4.5. Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)	69
3.A.5 Vincoli di Tutela Naturalistica	69
3.A.5.1 Rete Natura 2000 ed aree naturali protette	69
3.A.6 Vincoli Di Tutela Sui Beni Storico-Culturali E Paesaggistici E Archeologici	69
3.A.6.1 Vincoli di tutela sui beni storico-culturali e paesaggistici	69
3.A.6.2 Vincoli archeologici	70

<b>4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO</b>	<b>71</b>
<b>4.A Provvedimento di VIA</b>	<b>71</b>
4.A.1 Valutazioni progettuali	71
4.A.2. Valutazioni ambientali	71
4.A.2.1. Valutazioni Aria e clima	71
4.A.2.1.1 Fase di cantiere	71
4.A.2.1.2 Fase di esercizio	72
4.A.2.2 Valutazioni Suolo e sottosuolo	74
4.A.2.3 Valutazioni Acque sotterranee e superficiali	74
4.A.2.3.1 Fase di cantiere	74
4.A.2.3.2 Fase di esercizio	74
4.A.2.4 Valutazioni Paesaggio e patrimonio storico culturale	75
4.A.2.5 Valutazioni Rumore	75
4.A.2.6 Valutazioni Vibrazioni	76
4.A.2.7 Valutazioni sul consumo di energia	76
4.A.2.8 Valutazioni sulla produzione di rifiuti	76
4.A.2.9 Valutazioni sul Rischio di incidenti rilevanti	77
4.A.2.10 Valutazioni su popolazione e salute pubblica	77
4.A.2.11 Valutazioni sull'inquinamento luminoso	77
4.A.2.12 Valutazioni su impatti cumulativi e sinergici	77
4.A.2.13 Valutazioni sulle proposte di mitigazione e compensazione.	77
4.A.2.14 Valutazioni sulle misure di monitoraggio per la via	78
<b>4.B Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi</b>	<b>78</b>
<b>4.C Svincolo Idrogeologico</b>	<b>78</b>
<b>4.D Variante della concessione Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021 per l'occupazione di area demaniale in comune di Berceto (PR), corso d'acqua rio Manubiola, per uso stoccaggio materiali misti, fabbricato, laghetto produttivo e manufatto per scarico.</b>	<b>79</b>
<b>5. CONCLUSIONI</b>	<b>79</b>

## 1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

### 1.A. Fase iniziale

La Ditta Grenti SpA, con sede legale in via Guglielmo Marconi 6, 43046 Solignano (PR), ha presentato domanda di attivazione del Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale del 20 aprile 2018, n. 4 relativa al progetto di un "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località ghiare di berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del d. lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del ministero della transizione ecologica n. 278 del 15 luglio 2022" per lo stabilimento localizzato in Ghiare di Berceto in via Molino Vecchio n.133.

La domanda è stata acquisita agli atti:

- da ARPAE con prot. n. PG/2023/203858-863-864 del 13/12/2022;
- dalla Regione Emilia-Romagna con PG.2023.26456 del 13/01/2023.

Il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui agli allegati B2 – Punto B.2.60 in quanto modifica o estensione della categoria B 2.50 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006".

Il progetto è però assoggettato alla procedura di VIA su richiesta volontaria del proponente.

A far data dal 01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il progetto prevede l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto della ditta Grenti S.p.A. nonché è previsto l'ampliamento della gamma di rifiuti recuperabili inserendo nuove tipologie di codici EER atti ad ottenere frazioni selezionate idonee ad utilizzi specifici diversi da quelli previsti dal DM 05/02/1998 e s.m.i.. Al fine di ottimizzare l'iter autorizzativo si è deciso di ricomprendere in un unico provvedimento anche tutte le altre attività della Ditta Grenti S.p.A. presenti all'interno dello stabilimento (frantoio ed impianto di betonaggio).

ARPAE SAC Parma, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018, ha inviato in data 18/01/2023 (PG/2023/9239) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in oggetto.

La documentazione è stata ritenuta incompleta dal Comune di Berceto ai fini dell'avvio del procedimento, pertanto ARPAE SAC Parma ha inviato al proponente, con nota prot. PG/2023/30104 del 20/02/2023, la richiesta di completezza documentale ad adeguamento e completamento della documentazione presentata.

Il proponente ha inviato la documentazione per la completezza con note acquisite agli atti in data 21/03/2023, con n° Prot. Arpa PG/2023/50201.

Verificata la completezza della documentazione ai fini dell'avvio del procedimento, con nota prot. PG/2023/58146 del 03/04/2023, ARPAE SAC Parma ha comunicato l'avvio del procedimento con pubblicazione dell'avviso al pubblico in data 06/04/2023 sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, nonchè sull'Albo pretorio informatico del Comune di Berceto per 30 giorni consecutivi.

Tale forma di pubblicità tiene luogo alle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4, della L. 241/90, così come previsto dall'art. 20 della L.R. 4/2018.

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto, per conto di Grenti SpA, da Om. En. S.r.l..

Con comunicazione prot. PG/2023/67893 del 18/04/2023, ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi istruttoria e ne ha convocato la seduta per il giorno 11/05/2023.

### **1.B. Integrazioni**

Sulla base anche di quanto emerso nella Conferenza di Servizi istruttoria, della seduta tenutasi in data 11/05/2023 e dalle richieste successivamente pervenute dagli Enti/Organi della Conferenza di Servizi, con nota ARPAE prot. PG/2023/96728 del 05/06/2023, è stata formulata la richiesta di integrazioni, ai sensi del comma 5, art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che rappresenta l'insieme delle richieste avanzate dagli Enti e Organismi componenti la Conferenza dei Servizi, ciascuno per quanto di competenza.

Con nota acquisita agli atti di Arpae con PG/2023/103439 del 13/06/23 Grenti SpA ha fatto richiesta di proroga motivata della durata di 90 giorni.

Arpae SAC Parma con PG/2023/105115 del 15/06/23 ha concesso la proroga.

In data 04/10/23 con Prot. Arpae PG/2023/167835 sono state acquisite agli atti le integrazioni prodotte dal proponente (Prot. Regione Emilia-Romagna PG.2023.1041213 del 16/10/2023).

Sono stati altresì recepiti successivi chiarimenti volontari con le note: PG 2023.209071 del 11/12/23.

Con nota prot. PG/2023/194369 del 15/11/2023 ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria, convocando la prima seduta per il giorno 23/11/2023.

Con nota prot. PG/2024/16154 del 05/01/2024 ARPAE SAC Parma ha convocato la seconda seduta di Conferenza dei servizi per il giorno 17/01/2024; infine con nota prot. PG/2024/21550 del 02/02/2024 ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 08/02/2024.

In data 29/01/2024 con PG/2024/17089, in data 06/02/2024 con PG/2024/2355 e in data 08/02/2024 con PG/2024/24532 sono stati acquisiti chiarimenti volontari.

### **1.C. Informazione e Partecipazione**

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e gli elaborati progettuali sono stati continuativamente pubblicati per 30 giorni naturali e consecutivi al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali

all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, dal 06/04/2023;

- b) l'avviso al pubblico è stato pubblicato all'Albo Pretorio informatico del Comune di Berceto per 30 giorni come da relata di pubblicazione n° 214 del 2023 ;
- c) durante i 30 giorni di deposito non sono pervenute osservazioni;
- d) le integrazioni sono state pubblicate dal 24/10/2023 per 15 giorni naturali e consecutivi al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali.

#### 1.D. Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpae SAC Parma
Parere sull'impatto ambientale art. 19, comma 7, L.R. 4/2018	Comune di Berceto
Parere in materia di VIA	AUSL Arpae Parma
Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (AU)	Arpae SAC Parma
Parere su Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Comune di Berceto AUSL Arpae Parma Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ambito Parma; Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Permesso di Costruire (recepito nell'AU)	Comune di Berceto
Parere su Permesso di Costruire	AUSL Arpae Parma
Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria (recepita nell'AU)	Comune di Berceto
Parere su Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza
Svincolo Idrogeologico	Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno
Variante alla concessione demaniale in essere	ARPAE SAC

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed

#### Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Comune di Berceto
- ARPAE Parma;
- AUSL Distretto Valli Taro e Ceno;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza.
- Ministero dell'Interno - Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Ambito Parma;
- Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno

Va dato atto che i seguenti Enti sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio:

- Provincia di Parma;

Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è il Dott. Paolo Maroli.

Con nota prot. 29864 (acquisita con prot. PG/2023/82934 del 11/05/2023), la Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo ha nominato il rappresentante della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza, quale rappresentante unico delle amministrazioni statali periferiche, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L.241/1990.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Paolo Maroli
Comune di Berceto	Paolo Armani
AUSL Distretto di Fidenza	Luca Grilli

Va dato atto che la Conferenza di Servizi, indetta con PG/2023/194369 del 15/11/2023 ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 23/11/2023 e ha proceduto a far presentare al Proponente le integrazioni e ad avviare l'esame delle integrazioni stesse;
- ha effettuato una seduta intermedia in data 17/01/2024, dove è proseguito l'esame e il confronto con la Ditta;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 08/02/2024.

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/18, nella persona del Dott. Geol. Luca Calzolari delegato da Grenti SpA (delega acquisita agli atti con PG/2024/23555 del 06/02/24).



Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti pareri:

- parere interlocutorio del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma prot. n° 7652 del 10/05/23 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/82740 del 11/05/23), successivamente recepito in termini favorevoli nell'ambito della conferenza dei servizi, seduta del 17/01/24;
- parere favorevole di AUSL prot. 3788 del 17/01/24 (acquisita con prot. ARPAE PG/2024/9198 del 17/01/2024);
- parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza prot. 888 del 26/01/2024, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2024/16211 del 26/01/2024;
- relazione tecnica di ARPAE APAO Servizio Territoriale Parma; PG/2024/9071 del 17/01/2024.

### **1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati**

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Grenti SpA per il progetto di "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località ghiare di berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del d. lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del ministero della transizione ecologica n. 278 del 15 luglio 2022" siano sufficientemente documentati e approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

## 2. SINTESI DEL SIA

### 2.A Quadro di riferimento programmatico

Nel SIA sono stati analizzati i seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB);
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR);
- Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC);

E' stata inoltre condotta l'analisi di altri vincoli di tutela naturalistica e paesaggistica eventualmente insistenti sull'area di intervento.

#### 2.A.1 Pianificazione provinciale

##### 2.A.1.1.PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ha una funzione di progettazione e governo del territorio per il raccordo tra la pianificazione territoriale e i processi socio economici di sviluppo della regione Emilia Romagna. Dalla sua prima approvazione, negli anni 1989-90, costituisce lo strumento sovraordinato per l'orientamento strategico e il documento programmatico per l'assetto territoriale complessivo della regione in una prospettiva di lungo periodo. Il nuovo P.T.R. è stato approvato, di recente, con Delibera Assemblea Regionale n. 276, il 04/02/2010, l'analisi degli indirizzi strategici non evidenzia elementi che possano portare all'incompatibilità del progetto in analisi.

Gli aspetti legati alla qualità del paesaggio sono analizzati e regolati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), parte tematica del P.T.R. e riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole ed obiettivi per la conservazione dei paesaggi dell'Emilia Romagna. L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

L'attuazione del P.T.P.R. si esplica nell'acquisizione da parte degli enti locali (province e comuni) delle disposizioni in esso contenute; tale processo di acquisizione a livello locale, che comporta anche maggior dettaglio locale nella definizione dei vincoli e delle direttive, ha portato a sostituire la cartografia regionale con quella dei P.T.C.P. approvati; per cui, per una corretta analisi della normativa regionale, si rimanda anche al P.T.C.P. della Provincia di Parma.

## 2.A.1.2.PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma è stato originariamente approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.71 del 25/07/2003; successivamente è stato oggetto di diverse varianti.

In materia di pianificazione paesaggistica del territorio provinciale, il PTCP (ai sensi dell'art.9 della L.R. 20/2000 e s.m.i.) costituisce il Piano di riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

L'area di progetto del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi interessa nello specifico zone normate da alcuni articoli del PTCP vigente:

### **Foreste e boschi: Art. 10 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.3.10 “Carta Forestale”**

Il P.T.C.P. norma, tutela e vincola i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, ed in ogni caso i terreni corrispondenti alla voce “area forestale”.

Gli strumenti di pianificazione comunale, verificando ed integrando la Carta forestale, conferiscono al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela, naturalistica, paesaggistica di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa, e produttiva.

Il comparto non risulta direttamente occupato da aree boschive ma sono presenti al contorno.

### **Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica: Art. 12 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”**

Costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell'art 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall'art 28 del Piano per l'Assetto Idrogeologico - di seguito denominato PAI, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.

Il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di drenaggio superficiale, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche, nonché adeguate condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.

L'area si colloca esternamente alla delimitazione di tali zone di tutele presenti ed individuate ad ovest per il fiume Taro.

### **Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: Art. 12 bis (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”**

In prossimità dell'area oggetto è presente il Torrente Manubiola che è identificato come “Corso d'acqua meritevole di tutela” incluso nell'Allegato 5 delle NTA del PTCP.

I corsi d'acqua meritevoli di tutela, individuati nella Tavola C1 ed elencati nell'Allegato 5 alle NTA, sono regolamentati dall'art.12 bis, in cui si specifica che i contenuti dell'articolo si applicano anche ai tratti non arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela [...] relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri a partire dal limite esterno dell'area demaniale e ai tratti

arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela [...] relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno dell'argine.

Le zone normate dal presente articolo sono individuate ai sensi degli articoli 17 e 34 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000 e s.m.i. In corrispondenza di tali zone, non sono previste disposizioni di tutela idraulica, ma unicamente disposizioni di tutela dei caratteri paesaggistico-ambientali (comma 1).

**Zone di deflusso della piena: Art. 13 (N.T.A. del PTCP) RIF. TAVOLA C.1.10 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”**

Costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di cui agli articoli 17 e 18 del PTPR e della fascia A di deflusso della piena, così come definita dall'articolo 28 del PAI. Nella Zona di deflusso di piena, l'ambito A1 è costituito dall'alveo, così come individuato all'art. 18 del PTPR; l'ambito A2 interessa le aree restante a margine dell'alveo.

Il Piano persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.

L'area si colloca esternamente alla delimitazione di tali zone di deflusso presenti ed individuate ad ovest per il fiume Taro.

**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: Art. 14 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”**

Costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, sono definite in relazione alla presenza di spazi caratterizzati da valori di naturalità e di diversità biologica, oltre che da connotati paesaggistici.

Le finalità primarie della tutela sono la conservazione ed il miglioramento della biodiversità, la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio.

L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

**Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale: Art. 18 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”.**

L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale.

**Aree predisposte a rischio e pericolosità geomorfologica: Art. 21, 22, 22 bis (N.T.A del PTCP) TAVOLA C.2 Sez. 216040 “Carta del Dissesto”**

Le tavole C2 “Carta del dissesto” del PTCP sostituiscono l'Allegato 4 “Delimitazione aree di dissesto” dell'Elaborato 2 del PAI e ne costituiscono l'aggiornamento, l'integrazione e l'approfondimento. In particolare, la variante specifica di aggiornamento 2013-14 identifica il sito d'interesse all'interno di “Aree a pericolosità geomorfologica moderata” in prossimità di depositi alluvionali e detriti di versante.

**Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale: Art. 27 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.5.2 “Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale”.**

Sono individuate e delimitate le principali zone di tutela naturalistica, definendo gli indirizzi per le disposizioni da attuarsi mediante gli strumenti della pianificazione comunale, finalizzati alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.

L'area produttiva della Costruzioni Grenti Spa, interessa il Progetto di Tutela Recupero e Valorizzazione Proposto "Miniere di Corchia", di cui all'art.27 delle norme del PTCP, con progetti di tutela e valorizzazione già predisposti.

#### **Unità di paesaggio di rango provinciale: Art. 28 (N.T.A del PTCP) TAVOLA C.8 del PTCP "Unità di Paesaggio"**

Le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela. L'inquadramento nell'unità di paesaggio consente principalmente di avere una matrice territoriale da utilizzare come riferimento per gli elementi antropici ed ambientali caratteristici del territorio e per la formulazione di un giudizio di valore complessivo; consente, inoltre, di orientare le azioni verso un obiettivo comune, di conservazione o di trasformazione, nel rispetto delle varianti paesaggistiche (ambientali, degli equilibri complessivi e delle dinamiche proprie di ciascun componente.

L'area di progetto ricade all'interno dell'unità di paesaggio n.9 "Montagna del Taro e del Ceno", nello specifico, in corrispondenza dell'unità 9.2 "Passante della Cisa".

#### **Principali infrastrutture ed interventi per la mobilità: Art. 34 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C10.2 – "Infrastrutture per la mobilità".**

Riporta i nodi e gli elementi di percorrenza costituenti la rete infrastrutturale della mobilità provinciale, sia esistente che di progetto, classificati secondo le loro caratteristiche e le loro funzioni. Come già anticipato precedentemente, l'area oggetto di studio è situata in prossimità di una strada di viabilità intervalliva e una d'interesse interprovinciale (SP308) e risulta adiacente ad una fermata del servizio regionale esistente con la linea ferroviaria Tirreno-Brennero. Inoltre, in merito alla viabilità turistica ed escursionistica sono presenti percorsi ciclabili di valenza territoriale lungo il Torrente Manubiola.

#### **Aree produttive sovracomunali ed aree ecologicamente attrezzate: Art. 36 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.9.2 – "Armaturo urbana e ambiti di integrazione funzionale".**

Sono individuate le nuove aree produttive idonee ad assumere rilievo sovracomunale (di cui alla L.R. 20/2000). Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano almeno due Comuni o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell'offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.

L'area oggetto di studio rientra all'interno del "Piano d'area del Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma" e si riconoscono aree sovracomunali per la pianificazione degli insediamenti produttivi, tra cui l'ambito urbano da riqualificare 11.C appartenente alla "Stazione e fornace di Ghiare", rispetto al quale il lotto si colloca esternamente.

## **Rischio ambientale e principali interventi di difesa: Art. 37 (N.T.A del PTCP) TAVOLA C.4.2 “Rischi ambientali e principali interventi di difesa”.**

Sono individuate e delimitate, coerentemente con le previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), le principali zone soggette a rischio idrogeologico, rischio idraulico, rischio di inquinamento degli acquiferi principali, rischio sismico e rischio ambientale da attività antropiche. Nel caso specifico, l'area di studio non è inserita in zone a rischio idraulico, idrogeologico o ambientale.

Si osserva, inoltre, che il territorio comunale di Berceto è classificato come “Comune dichiarato sismico in zona 3”. Inoltre, a sud rispetto al sito di interesse è evidenziata la presenza del versante in dissesto riportato dal “Progetto Strategico – L.183/89 – art. 2, D.P.R. 331/2001”.

### **ALLEGATO 4 - Approfondimento in materia di tutela delle acque**

Nella variante di approfondimento in materia di tutela delle acque approvata nel 2008 è stato elaborato un approfondimento del PTCP in materia di tutela delle acque che, concentrandosi sulla specifica realtà del territorio, pone l'attenzione alla tutela della risorsa idrica ed individua vincoli e misure di salvaguardia e tutela della risorsa volte al raggiungimento degli obiettivi minimi imposti. In materia di tutela qualitativa delle acque dagli elaborati di Piano, non emergono interferenze tra l'area dell'impianto e le aree sottoposte a vincolo.

L'area ricade esternamente alle zone individuate da classi di vulnerabilità (Tavola 6 “Carta degli indirizzi”) per le quali le Norme Tecniche dell'Allegato 4 al PTCP (art.22) non prevedono nessun limite qualitativo o prescrizione aggiuntiva rispetto a quanto già previsto dalla normativa nazionale in materia.

L'area oggetto di studio ricade inoltre all'interno del “Progetto integrato strategico n 1 di analisi delle potenzialità delle risorse idriche del territorio della Montagna Ovest e georeferenziazione delle sorgenti captate” - (Tavola 14 “Progetti integrati strategici”).

### **ALLEGATO 6 - Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti Fatto salvo quanto espresso dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) ora PRRB.**

L'Allegato 6 delle NTA del PTCP individua le zone della Provincia non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Nell'Allegato sono considerati i vincoli che, sulla base degli indirizzi regionali (delibera di Giunta Regionale n.1620/2001) e delle scelte contenute nel PTCP, condizionano la localizzazione degli impianti; sulla base di questi sono state mappate, a livello indicativo, le aree nelle quali si esclude la possibilità di localizzare qualsiasi tipo di impianto di trattamento e/o smaltimento rifiuti e le aree in cui l'eventuale collocazione di tali impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti.

AREE IN CUI LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI È SOTTOPOSTA A PARTICOLARI CONDIZIONI DA ACCERTARE SECONDO LE DISCIPLINE DEFINITE DAGLI ENTI COMPETENTI

- Beni culturali e Beni paesaggistici e ambientali di cui al D.Lgs. 490/99 (attualmente D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.)  
Testo unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali (Titolo I e Titolo II);
- Centri storici di cui all'art. A-7 della L.R. 20/2000;

- Ambiti urbani consolidati di cui all'art. A-10 della L.R. 20/2000;
- Ambiti da riqualificare art. A-11 della L.R. 20/2000;
- Ambiti per i nuovi insediamenti art. A-12 della L.R. 20/2000;
- Fasce di rispetto da strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti;
- Ambiti interessati da misure limitative di uso del suolo introdotte da Norme in materia di protezione civile (es. misure urgenti per riparare danni dovuti ad eventi meteorologici eccezionali);
- Aree di salvaguardia delle risorse idriche ex art.21 D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (attualmente art.94 D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) (zone di protezione).

L'area di progetto interessa zone soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", con particolare riferimento alle fasce di rispetto di 150 metri di corsi d'acqua pubblici (Torrente Manubiola), come meglio specificato nel paragrafo § 6.1 del SIA., pertanto, è stata redatta specifica Relazione paesaggistica ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica.

### 2.A.3 Pianificazione Comunale

#### **Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)**

Il Piano Strutturale Comunale del comune di Berceto è stato definitivamente approvato assieme al Regolamento Urbanistico Edilizio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 27/09/2013 ai sensi degli art. 28 e 29 della Legge regionale Emilia Romagna 24/3/2000, n. 20 e s.m.i. e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 19/11/2018, è stata approvata la Variante specifica del RUE 2018.

Le aree interessate dal progetto di cui alla presente sono state oggetto di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa privata, soggetto a Convenzione con l'Amministrazione Comunale [Atto Rep. N. 971 del 26 maggio 2014]. Il Piano conteneva una serie di interventi finalizzati al riassetto generale dell'area produttiva, con interventi di varia natura tra cui l'attività di gestione rifiuti. La legittimazione dell'utilizzo delle aree in oggetto per attività di trattamento rifiuti, anche senza variazioni negli elaborati della pianificazione comunale è quindi insita nell'approvazione del PUA con deliberazione del Consiglio Comunale (C.C. n. 11 del 24.03.2014).

#### **"Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi" - Art.30 (N.T.A. del PSC) Tav. 2.5 – "Progetto del Territorio Comunale" del PSC**

Si tratta in particolare dell'area posta a sud dell'abitato di Ghiare interessata da un frantoio esistente, posta in fregio all'alveo del Torrente Manubiola, considerato in questo tratto dal Piano di Assetto Idrogeologico come "area coinvolgibile dai fenomeni con pericolosità molto elevata", come evidenziato anche nella stessa Carta del dissesto. L'intera area è inoltre compresa all'interno della Fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici e pertanto sottoposta al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

In tali zone sono consentite le lavorazioni e le trasformazioni degli inerti e pertanto sono ammesse le attrezzature tecnologiche finalizzate all'attività, nonché le opere derivante dalle eventuali

prescrizioni dettate dagli enti competenti.” In tale zona è stato redatto ed approvato il Piano Urbanistico Attuativo che ha previsto la ricollocazione della strada SP 308 R attualmente situata in area di proprietà dell’azienda.

**“Zone adiacenti a corsi d’acqua meritevoli di tutela, corsi d’acqua pubblici e reticolo idrografico minore” - Art. 11 (N.T.A. del PSC) “Progetto del Territorio Comunale” del PSC**

Le disposizioni di cui all’ Art. 9 del PSC non si applicano ai corsi d’acqua meritevoli di tutela ai fini della salvaguardia idraulica ed ambientale indicati.

L’area ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d’acqua meritevole di tutela per il quale è necessario adottare le delimitazioni suddette.

Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua sono disciplinati dall’art. 2 della legge regionale 18 luglio 1991, n° 17. Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. L’autorità preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi, vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, la esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.

**“Aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica moderata” - Art. 8-C (N.T.A. del PSC)**  
Rif: Tav.11.1 - “Carta del dissesto” del PSC]

Il PSC evidenzia un quadro generale del dissesto dovuto alla dinamica dei versanti condiviso con la Provincia di Parma e la Regione Emilia Romagna e contiene la delimitazione delle aree instabili classificandole in base alla valutazione del grado di pericolosità geomorfologica:

L’area oggetto di studio ricade nelle “Aree a pericolosità geomorfologica moderata” di cui all’ art. 8 delle NTA - punto C.4 "Depositi alluvionali intravallivi". Una piccola zona a sud è inoltre classificata “A1 Frane attive”; quest’area non interessa gli impianti esistenti ed in progetto all’interno dell’area produttiva.

**“Valutazione della pericolosità sismica Locale: aree soggette ad effetti di sito e amplificazione sismica” Art.8-E (N.T.A. del PSC) Tav.12 “Carta della pericolosità sismica” – Tav.13.A “Ghiare” del PSC**

Gli strumenti urbanistici comunali, elaborando ad una scala di maggior dettaglio quanto definito dalla Pianificazione Provinciale, concorrono alla riduzione del Rischio Sismico, attraverso specifiche analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, indirizzando le scelte localizzative e di trasformazione verso ambiti territoriali esposti a minor pericolosità e promuovendo in tal senso azioni di prevenzione e mitigazione del rischio sismico.

La perimetrazione di queste aree è fondata su rilievi, osservazioni e valutazioni di tipo geologico e geomorfologico, svolte a scala comunale in sede di elaborazione del PSC, associati a raccolte di informazioni sugli effetti locali indotti dai terremoti passati ed ha come riferimento la metodologia e le disposizioni nazionali e regionali in materia.



L'area d'interesse ricade come già precedentemente evidenziato nei depositi alluvionali intravallivi caratterizzati da valore di  $V_s < 800$  m/s ed è stata sottoposta al II livello di approfondimento della microzonazione sismica.

Sulla base delle analisi di I Livello del QC sopra descritte, nel rispetto della normativa ed indirizzi regionali vigenti, il PSC provvede, dove necessario, all'elaborazione di uno studio di microzonazione sismica di secondo livello (analisi semplificata), elaborato ai sensi della Del. A.L. RER n.112/2007 e fondamentale ai fini dell'approvazione del PSC stesso. Tale studio ha le seguenti finalità:

- confermare le condizioni di pericolosità indicate dal I livello di approfondimento ed eventuale nuova perimetrazione delle aree in cui effettuare la microzonazione sismica.
- provvedere alla suddivisione dettagliata del territorio urbanizzato e degli ambiti suscettibili di nuova urbanizzazione, sulla base all'amplificazione attesa, in aree MZ a maggiore e minore pericolosità sismica, rappresentata da diversi valori dei Fattori di Amplificazione sismica come individuati nell'Allegato A2 della Del. A.L. RER n.112/2007;

Tali studi riportano il sito in MZ6 con fattori di amplificazione:

- FA PGA 2.2
- FA ISO.1-0.5 2.5-2-2
- FA ISO.5-1.0 1.9-1.7

**Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico - fascia di tutela di 150 metri delle acque pubbliche” - Art.15 (N.T.A. del PSC); Rif: Tav. 8 “Carta dei vincoli” del PSC**

Il PSC individua nella Carta dei vincoli Tav.8 i laghi, gli alvei fluviali e le fasce della larghezza di m 150 per parte a partire dalle relative sponde o argini, che sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

Negli ambiti oggetto del presente articolo qualunque intervento edilizio o di modificazione morfologica del suolo deve essere accompagnato da “autorizzazione paesistica” da richiedersi preventivamente alla presentazione in Comune della richiesta di permesso di costruire o della presentazione della D.I.A., salvo i casi in cui tale autorizzazione non è richiesta, ai sensi dell'art. 149 del citato D.Lgs. 42/2004.

**“Progetti di tutela, recupero e valorizzazione” - Art. 19 (N.T.A. del PSC) Rif: Tav.7 “Carta della tutela e valorizzazione ambientale” del PSC**

Nella carta della tutela e valorizzazione ambientale sono individuati i seguenti progetti di recupero, tutela e valorizzazione:

- “Miniere di Corchia” (progetto individuato nel PTCP vigente);
- “Salti del Diavolo” (Progetto individuato nel PTCP vigente);
- “Parco geologico del Monte Cervellino” (progetto strategico previsto del nuovo PSC)

Il sito d'interesse ricade all'interno del “Progetto di tutela recupero e valorizzazione delle Miniere di Corchia”.

**“Zona D2 – Zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi” - Art.3.2.16 (N.T.A. del RUE)**

Comprende le aree produttive esistenti per lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti che comprende gli insediamenti esistenti.

Il piano si attua con Piano Urbanistico Attuativo che consenta esclusivamente la realizzazione di fabbricati di servizio all'attività già esistente congiuntamente alla realizzazione di interventi necessari al conseguimento di obiettivi di tutela ambientale anche in riferimento agli ambiti circostanti gli impianti stessi. Tale Piano Urbanistico Attuativo prevede:

- uno studio idraulico approfondito relativo alla "Riduzione del rischio idraulico connesso alle esondazioni" e delle direttive contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico;
- gli interventi necessari per migliorare l'inserimento ambientale delle strutture esistenti e di progetto e per la mitigazione degli impatti ambientali derivanti dalla attività in atto, relativamente alle condizioni di esondabilità dell'area e alla qualità delle acque superficiali;
- la mitigazione paesaggistica tramite opportune recinzioni a verde da realizzarsi con l'utilizzo di specie autoctone, delle intere aree interessate.

Parametri urbanistici

$H_{max} = < =$  all'altezza massima esistente

c)  $V_l = > = 1$ , con un minimo di ml 10,00

$Q = 5\%$  della  $S_f$

Le aree interessate dal progetto di cui alla presente sono state oggetto di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa privata, soggetto a Convenzione con l'Amministrazione Comunale [Atto Rep. N. 971 del 26 maggio 2014]. Il Piano conteneva una serie di interventi finalizzati al riassetto generale dell'area produttiva, con interventi di varia natura tra cui l'attività di gestione rifiuti. La legittimazione dell'utilizzo delle aree in oggetto per attività di trattamento rifiuti, anche senza variazioni negli elaborati della pianificazione comunale è quindi insita nell'approvazione del PUA con deliberazione del Consiglio Comunale (C.C. n. 11 del 24.03.2014).

## 2.A.4 Pianificazione di Settore

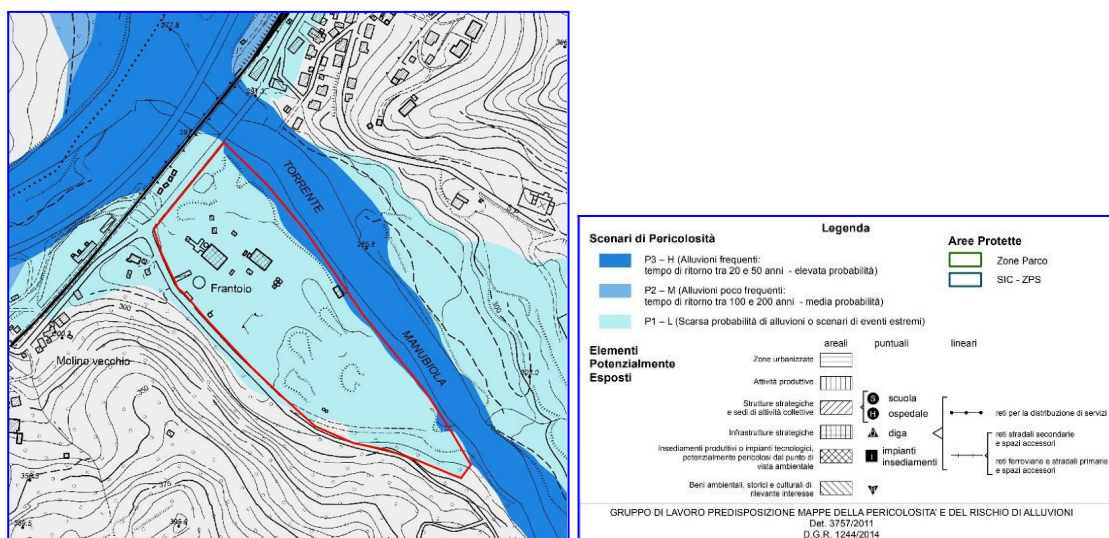
### 2.A.4.1.PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (di seguito P.G.R.A.) è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva Europea n.2007/60/CE (c.d. *Direttiva Alluvioni*) del 23/10/2007 che intende istituire “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [...]” (articolo 1). La citata Direttiva è stata recepita in Italia con D.Lgs. n.49/2010 “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”.

Dopo un lungo iter, i P.G.R.A. (Distretto del Po, Distretto Appennino Settentrionale, Distretto Appennino Centrale) sono stati adottati entro i termini previsti dalla Direttiva Alluvioni (22/12/2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali. Nello specifico il PGRA del Distretto Idrografico Padano è stato approvato in data 03/03/2016 con Deliberazione n.2/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po, in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva 2007/60/CE, all’art. 7 del D.Lgs. n.49/2010 nonché all’art. 4 del D.Lgs. n.219/2010.

L’area di studio è ricompresa nel Distretto Padano in cui ricadono le Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Il Piano si compone di una parte cartografica costituita dalle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni a scala di bacino, di una relazione generale comprensiva di allegati di approfondimento, nonché del “Programma di Misure” relativo alle fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione ai sensi dell’art.7, c. a) del D. Lgs. 49/2010 e di una sezione relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità ed analisi (ex art.7, c. b) del D. Lgs. 49/2010) a cura dell’Agenzia Regionale della Protezione Civile con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

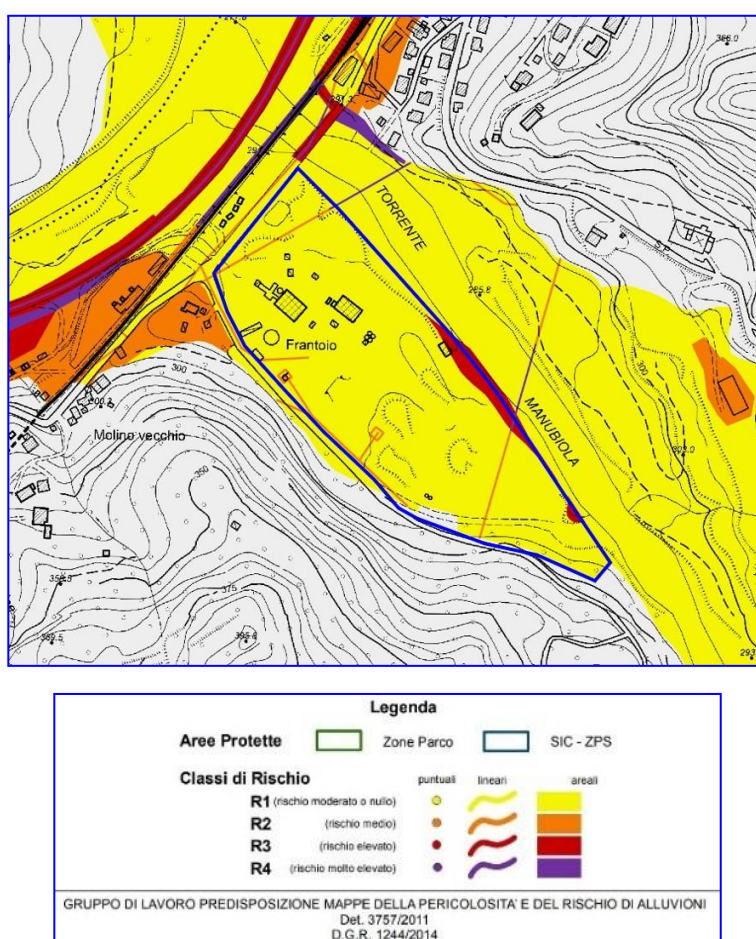
Nello specifico, l’area di progetto ricade in scenario di pericolosità P1-L (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi) mentre la parte adiacente al Torrente Manubiola, ricade in scenario di pericolosità P3-H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – elevata probabilità).



Per quanto attiene il rischio alluvioni, le mappe di riferimento “indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell’ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le quattro classi di rischio di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 Settembre 1998 [...]”; le mappe di rischio, in particolare, risultano dall’interpolazione delle mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità indagati e gli elementi esposti censiti e raggruppati in classi di danno potenziale omogenee.

La determinazione del rischio discende dalla combinazione, in forma matriciale, di parametri di vulnerabilità, danno e pericolosità; l’implementazione della matrice ha consentito di attribuire, ad ogni elemento esposto, una classe di rischio. Sono state definite diverse matrici in funzione della diversa intensità e modalità di evoluzione dei processi di inondazione negli ambiti territoriali considerati in modo da tenere nella giusta considerazione il diverso impatto, in termini di pericolo per la vita umana e danno per le attività antropiche.

Nello specifico, l’area di progetto ricade per lo più nella classe di rischio MODERATO R1 (colorazione gialla) mentre una parte limitata dell’intera area, lato Torrente Manubiola, ricade in classe di rischio ELEVATO R3 (colorazione rossa).



#### 2.A.4.2.PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE 2022 - 2027 (PRRB)

Il percorso verso la nuova pianificazione regionale in materia di rifiuti è stato avviato con l’approvazione del documento programmatico contenente gli obiettivi strategici e le scelte generali del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con D.G.R. n.643 del 03/05/2021.

Gli obiettivi perseguiti dal nuovo PRRB, in riferimento ai rifiuti speciali, categoria che comprende anche i rifiuti in esame, sono (art.8, comma 2):

- a) riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- c) riduzione del 10% rispetto ai valori del 2018 della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica;
- d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- e) sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti;
- f) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

A tal proposito si specifica che le attività che saranno svolte all'interno dell'area di progetto garantiscono il perseguimento degli obiettivi "d", ed "e".

*Inoltre, all'art.12 "il Piano promuove la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, anche attraverso la diffusione di modalità di progettazione edilizia, finalizzate preventivamente al recupero e al riuso dei materiali in fase di demolizione, promuovendo la conoscenza e la diffusione di buone pratiche in questo settore, e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati".*

Il PRRB stabilisce quindi i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (art.21, comma 1).

A tal fine, nel PRRB sono indicati i fattori escludenti la localizzazione di impianti di gestione e trattamento rifiuti derivati dal PTPR (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.1338 del 28/01/93), dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e dagli strumenti di pianificazione regionali (PRRB, capitoli 12.3 e 12.5 della Relazione generale) (Tabella 3.2.1).

*Inoltre, al capitolo 12.4 della stessa Relazione generale, il PRRB definisce i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti. In particolare, specifica che in via generale gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti sono, invece, preferibilmente da localizzare nelle aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui al D.Lgs. n.112 del 31 marzo 1998, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.*

Il PRRB approvato *costituisce lo strumento di governo della gestione di rifiuti del sistema Regione-Autonomie locali ai sensi dell'articolo 199 del D.Lgs. n.152/2006 (art. 7, comma 1) e, a tal proposito, specifica che le previsioni contenute nei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), nei piani provinciali di gestione dei rifiuti (PPGR) nonché nei piani d'ambito vigenti al momento della adozione del Piano che siano in contrasto con le previsioni del Piano adottato non sono attuabili (art.32 comma 2).*

#### 2.A.4.3.PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Fatto salvo quanto espresso al capitolo precedente, il PPGR (approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.32 del 22/03/2005) è lo strumento di pianificazione e di gestione in materia di rifiuti su scala provinciale. Le finalità del Piano, descritte nell'articolo 1, sono incentrate alla *razionalizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali e persegue criteri di efficienza, efficacia ed economicità assicurando, nell'ambito territoriale ottimale, una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani*. Le finalità di razionalizzazione del ciclo dei rifiuti attraverso la corretta "gerarchia" dei metodi di gestione, individuata dalla legislazione europea, nazionale e regionale (riduzione - recupero di materia - recupero di energia - smaltimento) sono perseguite dal PPGR tenendo *preminente conto delle esigenze di tutela ambientale del territorio, in un'ottica di massima precauzione e di forme di sviluppo e consumi sostenibili anche mediante un processo condiviso attuato attraverso le più ampie forme di consultazione*.

A tal proposito, si evidenzia che l'intervento in progetto prevede un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

Il PPGR promuove le attività di recupero dei rifiuti speciali; in particolare, specifica che *nella gestione dei rifiuti speciali dovranno essere privilegiate le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi nonché all'introduzione di tecnologie di recupero* (art.15 comma 1) e *fatto salvo il rispetto dei criteri localizzativi deve essere favorita la realizzazione di impianti che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta* (art.16, comma 1).

#### 2.A.4.4.PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020), il quale dà attuazione agli articoli 9 e 13 del D.Lgs. n. 155/2010 prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto.

In tema di provvedimenti abilitativi in materia ambientale, inoltre, il PAIR specifica che *le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano* (art. 10 comma 1). *Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n.155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione* (art. 10 comma 2).

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo emissivo zero e per i progetti sottoposti a VIA, in particolare, specifica che *la Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo* (art. 20, comma 2).

Il Comune di Berceto è classificato come "Area senza superamenti".

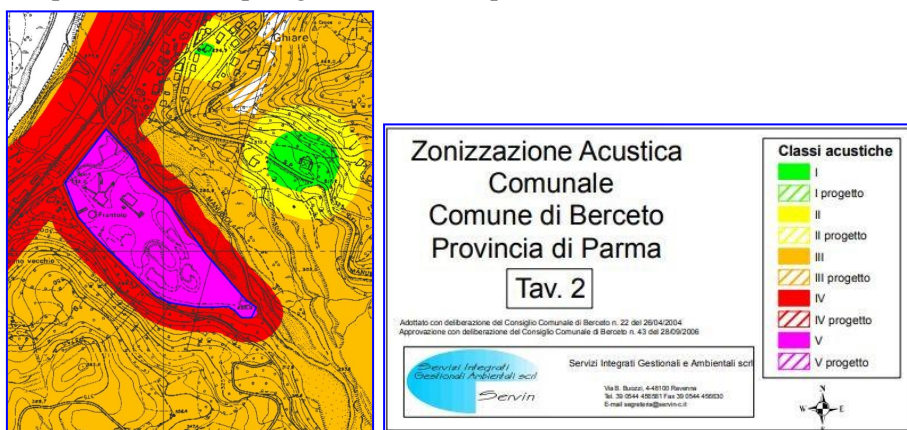


#### 2.A.4.5. ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE (ZAC)

La classificazione acustica è uno strumento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico persegue l'obiettivo generale di miglioramento del clima acustico complessivo del territorio e consiste nella suddivisione in zone del territorio comunale, ognuna delle quali è associata a limiti di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente.

Il Comune di Berceto dispone di una Zonizzazione Acustica Comunale, ai sensi della L.R. 15/2001 comma 3 dell'Art.2 L.R. 9 maggio 2001 n°15, approvata con Delibera di Consiglio Comunale del 28 settembre 2006.

Come è possibile osservare dallo stralcio della ZAC (Zonizzazione Acustica Comunale) l'area in esame è stata classificata in Zona V di progetto come "Area prevalentemente industriale", i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni, risultando pienamente compatibile con la tipologia delle attività previste.



Al fine della verifica della compatibilità acustica degli interventi di progetto con il contesto, il SIA è corredato di specifico Documento Previsionale di Impatto Acustico.

#### 2.A.5 Vincoli di Tutela Naturalistica

##### 2.A.5.1 RETE NATURA 2000

Nel caso specifico l'area oggetto di studio non interessa direttamente né indirettamente siti appartenenti alla Rete Natura 2000; i siti più vicini sono, infatti, localizzati a circa 3,5 km dall'area di intervento ed in particolare:

- ZSC IT 4020011: Groppo di Gorro, distante circa 3,5 km a ovest;
- ZSC IT 402001:3 Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola distante circa 3,5 km a sud.

La distanza tra il sito in oggetto e l'area oggetto d'esame non è tale da consentire un'interazione apprezzabile con il progetto.

##### 2.A.5.2 AREE NATURALI PROTETTE

L'area di progetto e le aree limitrofe non sono interessate dalla presenza di aree naturali protette, l'area più vicina è rappresentata dalla "Zona di Conservazione Speciale Groppo di Gorro" collocato a non meno di 4.000 m verso sud-ovest rispetto all'area di progetto.

In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti protetti, non si ritengono possibili impatti a carico degli stessi.

## **2.A.6 Vincoli di tutela sui beni storico-culturali e paesaggistici e archeologici**

### **2.A.6.1 VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICI**

L'impianto, come precedentemente verificato, ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto area tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137" determinato dalla presenza del Torrente Manubiola che rientra tra "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

La documentazione presentata, pertanto, è corredata di specifica Relazione paesaggistica finalizzata all'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i.

#### **Vincoli archeologici**

L'area di progetto non rientra in aree sottoposte a vincolo archeologico.



## **2.B. Quadro di riferimento progettuale**

### **2.B.1. Premessa**

L'impianto di proprietà della Società Grenti SpA è autorizzato allo svolgimento di operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi per il loro impiego nelle normali attività edilizie, come disciplinate dal D.M. 05/02/1998 "Individuazione dei rifiuti sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22" come modificato con Decreto Ministeriale n.186 del 05/04/2006.

Il progetto oltre all'ampliamento dell'area, ha come finalità l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto. In particolare la Ditta vorrebbe aumentare i quantitativi ed ampliare la gamma di rifiuti recuperabili, inserendo tutte le tipologie di codici EER ricompresi nel Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022 recependone le disposizioni nelle procedure di "End of Waste". Oltre a questo la Ditta vorrebbe poter ottenere frazioni selezionate idonee ad utilizzi specifici diversi da quelli previsti dal DM 05/02/1998 e s.m.i.

### **2.B.2. Localizzazione del progetto**

L'intervento oggetto di valutazione considera l'ampliamento dell'area di trattamento e recupero (R5 ed R13) rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della Ditta Grenti SpA, sita in Via Molino Vecchio 133, in località Ghiare del Comune di Berceto.

Le attività autorizzate con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 359/2014 sono attualmente svolte nella porzione meridionale dell'unità produttiva di Ghiare di Berceto della Ditta Grenti, a margine della strada provinciale SP 308 R che conduce all'abitato di Preda.







Questa si sviluppa su di una superficie complessiva di circa 5.000 metri quadrati, comprendendo sia le aree destinate alla messa in riserva (R13) dei rifiuti, sia quelle destinate ai trattamenti per il recupero (R5).

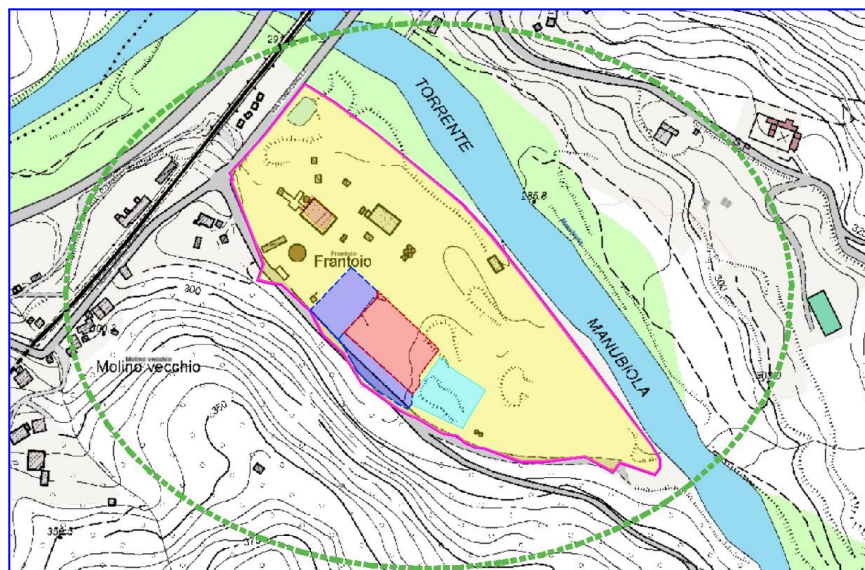
Il progetto prevede un nuovo assetto per le aree di trattamento che verranno anche ampliate in direzione sud, grazie alla modifica del tratto viario recentemente realizzata dalla Ditta.

La superficie complessiva risulterà essere di circa 9.200 metri quadrati (area di progetto) consentendo quindi l'ampliamento delle attività di trattamento voluto dalla Ditta, che si porterà ad un quantitativo potenziale di rifiuti trattati pari a circa 250.000 tonnellate anno (circa 140.000 metri cubi).

L'area di progetto è individuata al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Berceto al Foglio 30 parte mappale 13 e per quanto attiene la parte viaria di progetto parte mappali 146, 147, 148, 149, 150, 207, 208, 209 – in attesa di frazionamento (Coord. UTM.32T 573.927 E 4.933.459 N).

Nella figura successiva abbiamo la sovrapposizione dell'impianto di fatto e di progetto con la carta CTR.

Identificazione area di studio  , Stato di fatto area trattamento rifiuti  , Area di progetto   
 Intera area stabilimento Grenti Spa  , Impianto di betonaggio esistente  Frantoio esistente 



### 2.B.3. Stato di fatto

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi costituiti principalmente da attività di costruzione e demolizione per un quantitativo massimo di circa 120.000 ton/anno (pari a circa 70.000 mc/anno), quantitativo massimo giornaliero dei rifiuti in entrata e delle MPS in uscita pari a 1.000 ton/giorno (pari a circa 570 mc/giorno).

Il trattamento di recupero consiste nella macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della porzione metallica e delle frazioni indesiderate dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni inerti di granulometria selezionata; l'impianto di frantumazione è costituito da un frantoio con potenzialità di trattamento massima pari a 200 ton/h dotato di un separatore magnetico per la separazione delle componenti ferrose e di un vaglio vibrante in grado di eliminare i materiali fuori specifica. Le attività di trattamento rifiuti vengono svolte 4 h/giorno per un totale di 220 giorni/anno.

Attualmente la Società è iscritta al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della provincia di Parma (tenuto da ARPAE SAC) ai sensi e per gli effetti dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. ed effettua la propria attività nel rispetto delle norme tecniche contenute nel D.M. 05/02/1998 "Individuazione dei rifiuti sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22" come modificato con Decreto Ministeriale n.186 del 05/04/2006.

Il materiale ottenuto (MPS) è destinato alla vendita secondo la UNI EN 13242 (Aggregati per materiali con legante idraulico per uso in lavori di ingegneria civile e costruzioni di strade) per essere utilizzato in operazioni di riempimento o come rilevato/sottofondo stradale.

Attualmente la Società è autorizzata al trattamento di rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione, comprese le terre e rocce da scavo, e di scarti da lavorazione ceramica.

Nella tabella seguente sono riportati i quantitativi annui dei rifiuti gestiti presso l'impianto, oltre alle relative operazioni di recupero previste.

Codice tipologia (D.M. 05.02.98 e s.m.i).	Cod. EER	Descrizione	Attività di recupero previste dal D.M. 05/02/98 e s.m.i.
7.1	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13, R5
	170101	Cemento	
	170102	Mattoni	
	170103	Mattonelle e ceramica	
	170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	
	170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	
	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	
	200301	Rifiuti urbani non differenziati	
7.4	101203	Polveri e particolato	
	101206	Stampi di scarto	
	101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	
7.6	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	
	200301	Rifiuti urbani non differenziati	
7.11	170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	
7.31 bis	170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	

Potenzialità massima annua di recupero (R13-R5): 120.000 t/anno (70.000 mc/anno);

Potenzialità massima giornaliera di rifiuti in entrata e delle MPS in uscita: 1.000 t/giorno;  
Capacità istantanea annua: 10.500 t;  
altezza massima cumuli: 5 m;  
giorni lavorativi/anno: 220 - ore lavorative/giorno: 4.

Oltre all'attività di trattamento rifiuti inerti non pericolosi, di cui si prevede l'ampliamento e specificatamente trattati nel presente, al contorno dell'area di progetto sono presenti:

- l'attività di frantoio per la produzione e lo stoccaggio di inerti naturali;
- l'impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo.

Tali attività nel SIA sono state valutate nel capitolo relativo all'analisi degli impatti in quanto il progetto non prevede alcuna variazione rispetto all'esistente.

### **2.B.3. Stato di progetto**

Come già anticipato in premessa il progetto ha come finalità l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto. In particolare la Ditta vorrebbe ampliare i quantitativi e la gamma di rifiuti recuperabili inserendo tutte le tipologie di codici EER ricompresi nel Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022, recependone le disposizioni nelle procedure finalizzate alla produzione di prodotti finiti che cessino la qualifica di rifiuto (End of Waste). Gli unici rifiuti trattati, già precedentemente autorizzati, non ricompresi tra quelli regolamentati dal nuovo Decreto sono i "Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01" – EER 17 08 02. Oltre a questo la Ditta vorrebbe poter ottenere frazioni selezionate idonee ad utilizzi specifici diversi da quelli previsti dal DM 05/02/1998 e s.m.i.

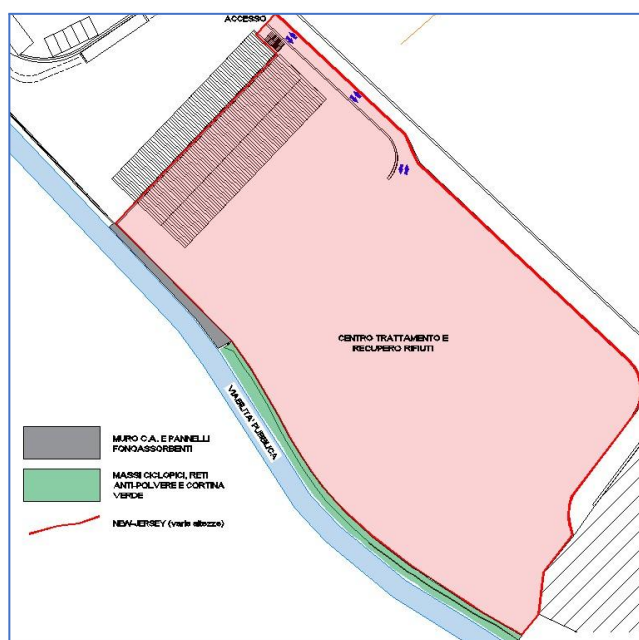
#### **2.B.3.1 ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO**

##### **Compartimentazione del centro di recupero rifiuti**

Nell'ambito della riorganizzazione delle aree dedicate al trattamento ed al recupero rifiuti della Ditta Grenti SpA, si prevede la completa separazione delle attività rispetto dalle altre attività della Ditta presenti al contorno. La realizzazione di confini con varie tipologie di barriere fisse senza possibilità di accessi intermedi o vie di comunicazione, i percorsi interni separati e l'accesso indipendente, permetteranno di conferire piena autonomia al centro.

Il confine sul lato occidentale sarà garantito dalla presenza del nuovo fabbricato realizzato con struttura metallica e tamponamento con pannelli sandwich. Su questo lato, nello spigolo nord-occidentale, sarà collocato l'accesso al centro con viabilità a doppio senso di marcia dei mezzi in ingresso ed in uscita. L'accesso sarà provvisto di cancello per la possibilità di interdire l'ingresso.

Tutto il lato nord, a lato della viabilità ed oltre a margine dei piazzali di deposito e trattamento, verrà delimitato con new-jersey collegati a formare un'unica barriera, accoppiati con rete elettrosaldata e teli anti-polvere. Queste saranno presenti anche sul lato orientale, separando il centro rifiuti dalla centrale di betonaggio. Il confine meridionale, a margine delle aree in ampliamento, sarà con la pubblica via, garantito dalla presenza di un duplice sistema di compartimentazione che prevede nella porzione orientale la presenza di scogliere con massi ciclopici, recinzione con teli anti-polvere e cortina (arboreo-arbustiva). Nella porzione occidentale muri di sostegno in c.a. con barriere fono-assorbenti



### **Estensione della pavimentazione dell'area di deposito e trattamento rifiuti in calcestruzzo**

L'estensione dell'area di deposito e trattamento rifiuti da 5.000 mq a 9.200 mq comporta la necessità di ampliare la pavimentazione esistente tramite una gettata di calcestruzzo debolmente armato (rete elettrosaldata) per una superficie di circa 4.200 mq. I lavori verranno realizzati per porzioni successive, conferendo opportune pendenze di circa 1° (2%) per il collettamento delle acque meteoriche di dilavamento. Questa soluzione permette di scongiurare qualsiasi pericolo di inquinamento per il suolo, il sottosuolo e le acque sotterranee, impermeabilizzando il fondo e permettendo il collettamento e la gestione dei reflui.

La nuova pavimentazione fornirà quindi una base stabile e sicura per il deposito e il trattamento dei rifiuti. Anche le piste interne adibite al transito dei mezzi e la pavimentazione del nuovo capannone saranno realizzate con le stesse modalità.

La scelta del calcestruzzo permette anche un certo risparmio economico e presenta un ridotto impatto ambientale, in quanto lo stesso verrà prodotto nello stabilimento della Ditta Grenti, appena al di fuori dell'area di progetto.

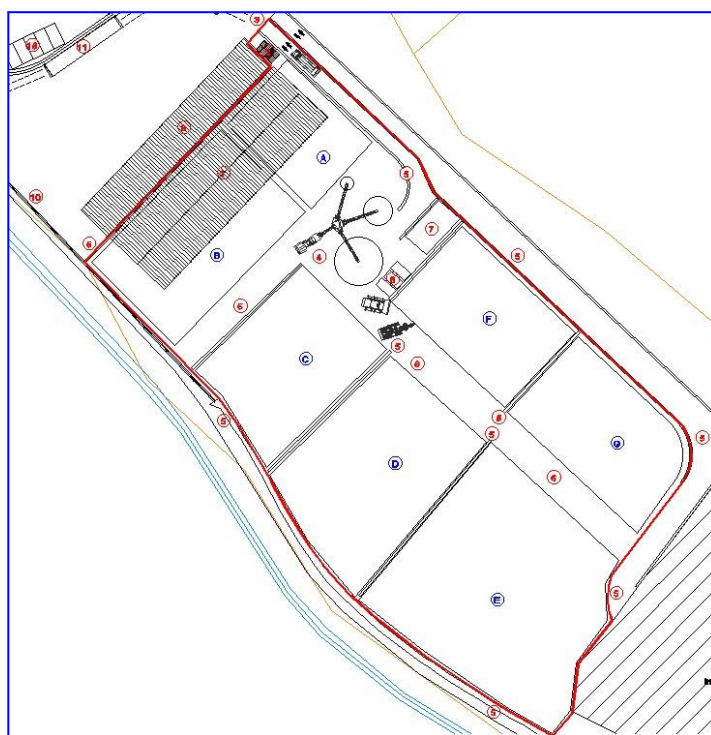
### **Realizzazione delle fondazioni e montaggio del nuovo capannone adibito al trattamento di alcune tipologie di rifiuti**

Nell'ambito della riorganizzazione delle aree dedicate al trattamento ed al recupero rifiuti, si provvederà alla realizzazione di un nuovo capannone con struttura metallica in grado di ospitare alcune delle lavorazioni previste. In particolare si ipotizza di poterlo dedicare al trattamento dei rifiuti più fini, così da limitare la generazione di polveri aerodisperse.

Il capannone verrà realizzato con profilati in ferro su di un'area di sedime di circa 870 metri quadrati, con pannellature perimetrali in lamiera grecata coibentata (pannelli sandwich), come la copertura a due falde. Annessa al capannone verrà realizzata una tettoia per il ricovero mezzi della Ditta, ad unica campata a sbalzo, ad occupare una superficie coperta di circa 460 metri quadrati.

Le fondazioni saranno di tipo nastriforme in grado di conferire alla struttura la resistenza necessaria per sopportare i carichi e le sollecitazioni indotte principalmente dal vento.

Individuazione e capacità ipotetica delle macro-aree				
AREA	SUPERFICIE [m²] (arrotondata)	VOLUME [m³] (arrotondato)	TIPOLOGIA [*1]	Caratteristica
A	485	2090	2	Materiali fini
B	1000	4300	1	
C	855	3680	1	Materiali grossolani
D	1200	5160	2	
E	1850	7960	1	
F	730	3140	-	Trattati
G	790	3400	-	
TOTALE	6900	29730	Massima istantanea	
[*1] Tipologia come definita Decreto MITE				
TIPOLOGIA	SUPERFICIE [m²]	VOLUME [m³]		
1	3705	15940		
2	1685	7250		
Trattati	1520	6540		



### Implementazione del sistema di umidificazione per abbattimento polveri sulle aree di trattamento e messa in riserva

Saranno predisposti degli irrigatori aggiuntivi ad integrare quelli esistenti, lungo tutto il perimetro dell'area di progetto con irrigatori fissi, mentre con irrigatori mobili in posizione mediana e nell'area coperta, così da assicurare una certa flessibilità nell'utilizzo delle aree. L'impianto sarà variamente sezionato così da permettere un suo utilizzo differenziato, che consenta di ottenere il grado di umidità voluto, ottimizzando il risparmio della risorsa idrica.

Il progetto in oggetto determinerà prelievo di acqua pubblica per l'attività di abbattimento delle polveri. Questo non determinerà la necessità di ulteriori pozzi, stante la disponibilità di attingere la risorsa necessaria dai tre (3) pozzi esistenti. Questi sono autorizzati con Determinazione n. DET-AMB-2022-4559 del 8 settembre 2022 che ha concesso il rinnovo e la variante sostanziale.

### **Implementazione del sistema di trattamento delle acque meteoriche**

Le aree in ampliamento previste si estenderanno su di una superficie di soli 1.300 metri quadrati, tuttavia la riorganizzazione complessiva delle aree porterà dagli attuali 5.000 metri quadrati a circa 9.200 e quindi quasi ad un raddoppio delle aree impermeabilizzate.

Per questo motivo il sistema di trattamento delle acque reflue di scolo dai piazzali di stoccaggio e recupero verrà ad essere raddoppiato, così da garantire un suo corretto funzionamento. Per le verifiche idrauliche si rimanda alla Relazione di invarianza e compatibilità idraulica.

L'impianto sarà dotato a monte delle vasche, esistenti (1) e di nuova installazione (2), di un sistema di raccolta con pozzetto ripartitore, atto a garantire la corretta gestione ripartita delle acque di prima pioggia. Il trattamento prevede infatti la separazione delle acque di prima pioggia garantendo l'eliminazione delle sostanze che tendono a depositarsi, specialmente le sabbie e gli idrocarburi. Questi durante le piogge vengono dilavati e trasportati verso il ricettore finale. Nell'impianto di trattamento dei reflui la sedimentazione è garantita da un manufatto provvisto di deflettore delle portate (prima da seconda pioggia) in grado di trattenere i corpi solidi presenti nel refluo e trascinati dall'effetto dilavamento.

La rimozione degli idrocarburi è garantita poi da un sistema filtrante lamellare collocato nella vasca di separazione. Gli idrocarburi che attraversano il filtro vengono così trattenuti, accumulandosi nella parte superiore del separatore, venendo rimossi periodicamente.

L'impianto nel suo complesso sarà quindi raddoppiato e dotato di due vasche di cui la prima con funzione di scolmatore per le acque di seconda pioggia e sedimentatore e la seconda con funzione di disoleatore.

Le acque così trattate verranno unite a quelle meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici e convogliate nel lago di decantazione del frantoio, prima di essere convogliate nel Torrente Manubiola (S1).

### **Recinzioni perimetrali aggiuntive a delimitare l'intero centro di recupero tramite l'ausilio di new jersey (perimetro esterno e divisione interna)**

Tutto il lato sud nel quale è previsto l'ampliamento areale dell'impianto, verrà a beneficiare della nuova sistemazione del tratto stradale realizzato dalla Ditta. In questo tratto, a confine con aree di pubblica fruibilità, il tratto stradale sale di quota al di sopra delle aree di lavorazione, con attenuazione di varie componenti di disturbo (polveri, rumore, visuale, ecc.). Oltre a questo il confine è dotato di un duplice sistema di compartimentazione che prevede nella prima parte del tratto stradale barriere fono-assorbenti, ed oltre, al di sopra delle scogliere in massi ciclopici, una cortina verde con siepe arbustiva. Entrambi i sistemi favoriscono la mitigazione visiva, acustica e di diffusione delle polveri.

Sui restanti confini (lato nord ed est) verranno posizionate delle nuove delimitazioni, atte alla limitazione delle interferenze tra le differenti lavorazioni. Su queste verranno montati i sistemi di aspersione dell'acqua per la limitazione nella diffusione delle polveri.

### **Interro della rete elettrica**

Gli interventi prevederanno la rimozione della linea elettrica aerea in media tensione esistente, nonché la demolizione della cabina elettrica esistente. La nuova linea verrà ad essere interrata riducendo le problematiche relative agli elettrodotti.



### 2.B.3.2 FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Il processo di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi rimarrà sostanzialmente uguale a quello già autorizzato, con alcune varianti nelle procedure legate essenzialmente al pieno recepimento del nuovo Decreto del MITE 152/22. Le attività previste sono di seguito indicate:

- ingresso preliminare dei mezzi dedicati al trasporto dei rifiuti;
- ingresso al centro di trattamento e recupero rifiuti;
- messa in riserva (R13) con stoccaggio in cumuli dei rifiuti in ingresso;
- attività di trattamento (R5) – mezzi d’opera utilizzati e potenzialità dell’impianto;
- stoccaggio temporaneo aggregato recuperato;
- requisiti di qualità dell’aggregato recuperato;
- uscita dei mezzi dedicati al trasporto degli inerti recuperati (materia prima secondaria).

#### **Ingresso preliminare dei mezzi dedicati al trasporto dei rifiuti**

L’ingresso al sito di Ghiare di Berceto avviene dalla Strada Comunale Mulino Vecchio; l’area dell’impianto è recintata e l’accesso dei mezzi è presidiato da personale della Ditta e ammesso solo durante l’orario di apertura dell’impianto. Oltre l’ingresso della Ditta dalla pubblica via, vi è un ampio piazzale di manovra, che costituisce la zona servizi (parcheggi, uffici, pesa, ecc.). Qui i mezzi destinati al centro di trattamento rifiuti effettuano l’accesso preliminare.

Una volta abilitato all’accesso preliminare all’impianto, il trasportatore si recherà presso la zona servizi ed eseguirà la pesata del lordo. Contestualmente alla pesatura del carico sarà svolto dagli addetti, con appropriato livello di formazione e addestramento, un primo controllo visivo del rifiuto ancora sul mezzo ed una verifica della corrispondenza con quanto dichiarato nella documentazione di trasporto (FIR) e/o previsto in contratto. Solo a verifiche positivamente concluse il Responsabile autorizzerà l’ingresso ed il conferimento presso il centro di trattamento e recupero rifiuti. In caso di verifiche con esito non conforme durante l’accesso preliminare il carico sarà respinto al mittente, con una nota di motivazioni allegata al FIR originario.

#### **Ingresso al centro di trattamento e recupero rifiuti**

Il trasportatore sarà accompagnato all’area di stoccaggio ed autorizzato a scaricare i rifiuti nella zona dedicata. Se gli operatori del centro lo riterranno, i rifiuti in ingresso potranno essere bagnati con aspersione di acqua prima dello scarico.

Durante le fasi di scarico gli addetti controlleranno ulteriormente a vista che tutti i rifiuti scaricati siano conformi e non contengano rifiuti o materiali palesemente incongrui, non contemplati in autorizzazione o potenzialmente pericolosi (es. sfridi di MCA):

1. in caso i rifiuti “non ritirabili” siano facilmente separabili dal carico vengono rimessi sul mezzo di trasporto e rispediti al mittente, con una nota di motivazioni allegata al FIR originario;
2. in caso la separazione sia operativamente infattibile ovvero il carico risulti palesemente “contaminato” da rifiuti non omologabili per il ritiro, l’intero carico viene rimesso sul mezzo di trasporto e rispedito al mittente, con una nota di motivazioni allegata al FIR originario.

In tutti i casi prima di lasciare l’impianto il mezzo di trasporto dovrà effettuare la pesatura della tara, ripassando della zona servizi a completare la documentazione amministrativa del viaggio.



Al completamento delle operazioni di controllo documentali e visive, qualora dalle stesse non emerga la necessità di controlli supplementari, anche analitici, gli operatori provvederanno alla registrazione dei rifiuti in ingresso.

La Ditta Grenti SpA è in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 rilasciata da organizzazione accreditata ai sensi della normativa vigente, per questo motivo il sistema di controllo di accettazione dei rifiuti atto a verificare che gli stessi corrispondano alle caratteristiche previste dal Decreto MITE, richiamato e riportato integralmente in premessa, verrà integrato nel sistema di gestione ambientale.

## Rifiuti ammessi

<b>1. Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Cap.17 elenco europeo dei rifiuti)</b>	
<b>codice EER</b>	<b>Descrizione</b>
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170504	Terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

<b>2. Altri rifiuti inerti di origine minerale (non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)</b>	
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	Scarti di sabbia e argilla
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
101201	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico
101206	Stampi di scarto costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto
191209	Minerali (ad esempio, sabbia, rocce)

<b>7.1 - Codice tipologia (D.M. 05.02.98 e s.m.i)</b>	
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801

## Messa in riserva (R13) con stoccaggio in cumuli dei rifiuti in ingresso

La fase di scarico nell'apposita area individuata in base al codice EER attribuito al rifiuto, viene immediatamente seguita da una prima attività di separazione delle frazioni indesiderate (es. carta, plastica, legno, vetro, ecc.). Tale attività viene effettuata tramite operazione manuale in cui uno o più addetti effettuano una cernita del materiale contaminante il rifiuto.

I rifiuti appartenenti al medesimo codice EER verranno stoccati in un unico cumulo, indipendentemente dalla specifica provenienza. A meno di esigenze particolari, che portino a tenere distinta qualche singola "partita" (che sarà all'uopo opportunamente identificata anche con apposita cartellonistica sin dalla "messa in riserva"), il cumulo è dunque la risultante di tutti i rifiuti in ingresso che, associabili per origine e caratteristiche, sono destinati a confluire nello specifico trattamento finalizzato al recupero di materiale ben "codificato" in termini di aggregato recuperato EoW.

In attesa del trattamento i rifiuti in cumulo saranno opportunamente gestiti in modo da limitare il dilavamento superficiale, l'instabilità e la dispersione eolica. Questo viene ottenuto mediante adeguata compattazione in fase di abbancamento, la scelta di pendenze naturali (max 60°) sui lati esposti del cumulo e l'aspersione di acqua nei periodi più asciutti. L'altezza massima dei cumuli sarà di 5 metri.

Ovviamente le condizioni di abbancamento saranno variabili in relazione ai materiali. Una attitudine alla stabilità che può essere accentuata da una certa compattazione del cumulo stesso in fase di formazione: i cumuli, con particolare riguardo per quelli di maggiori altezza e dimensione, sono dunque realizzati per strati sovrapposti, procedendo in genere a partire dai lati addossati agli elementi di separazione.

Sia nella formazione che nella asportazione del cumulo i mezzi d'opera e le apparecchiature di trattamento devono poter operare sul cumulo stesso: si procederà a tale scopo alla realizzazione di adeguate rampe di accesso (con pendenza 20-25%) nonché di "banche" pianeggianti intermedie, per consentire di lavorare il cumulo su fronti di altezza minore (max 4 m), nel rispetto degli standard di sicurezza.

Il nuovo capannone, in struttura prefabbricata, sarà adibito alla messa in riserva ed il trattamento dei materiali a minor granulometria (cod EER 170504, 010410, 010413) allo scopo di limitare la dispersione eolica delle polveri ed il dilavamento del materiale a causa di eventi meteorici durante tutte le fasi di trattamento.

### **Mezzi d'opera utilizzati**

I mezzi d'opera impiegati nelle fasi di trattamento dei rifiuti inerti sono:

- a. Frantoio mobile Crusher Track GCR 100 della REV**
- b. Vaglio vibrante mobile Screening Track GSV 35/S della REV**
- c. Escavatore idraulico Komatsu HB215LC-2**
- d. Pala gommata Komatsu WA380-6**

### **Potenzialità dell'impianto**

L'impianto sarà concepito per lo svolgimento di operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi costituiti principalmente da attività di costruzione e demolizione per un quantitativo massimo di circa 250.000 ton/anno (pari a circa 143.000 mc/anno) e 1.000 ton/giorno.

I quantitativi considerati saranno ovviamente ipotizzabili in un medio termine e non nell'immediato, con la convinzione che l'orientamento normativo insieme a quello tecnico e

culturale, portino ad un reale aumento nel riutilizzo di materiali recuperati, dando piena attuazione a quell'economia circolare tanto auspicata nel settore.

Il trattamento di recupero consiste nella macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della porzione metallica e delle frazioni indesiderate dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni inerti di granulometria selezionata; l'impianto di frantumazione è costituito da un frantoio con potenzialità di trattamento massima pari a 220 ton/h dotato di un separatore magnetico per la separazione delle componenti ferrose e di un vaglio vibrante in grado di eliminare i materiali fuori specifica con potenzialità di trattamento massima pari a 250 ton/h.

Le attività di trattamento rifiuti verranno svolte 5 h/giorno per un totale di 250 giorni/anno, sfruttando una potenzialità di trattamento del frantoio e del vaglio pari a circa 200 ton/ore.

I rifiuti che potranno essere sottoposti a trattamento saranno quelli previsti dal Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022 a cui si aggiungono i "Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801" – codice EER 170802 che dovranno essere stoccati e trattati secondo quanto previsto dal D.M. 05.02.98 e s.m.i.

I quantitativi previsti sono quelli indicati nella tabella sottostante.

*Tipologie, codici e quantitativi previsti*

Rifiuti ammessi Decreto MITE n° 152 del 27 settembre 2022							
Tipologia rifiuti ammessi	CER	Descrizione	Attività di recupero previste dal D.M. 05/02/98 e s.m.i.	Stoccaggio annuo		Stoccaggio istantaneo	
				t	m³	t	m³
<b>1 - Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione</b>	170101	Cemento	R13,R5	20.000	11.450	29.000	15.940
	170102	Mattoni	R13,R5	17.500	10.000		
	170103	Mattonelle e ceramiche	R13,R5	5.000	2.850		
	170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13,R5	10.000	5.700		
	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13,R5	25.000	14.300		
	170504	Terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13, R5	50.000	28.550		
	170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R13, R5	2.500	1.450		
	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13, R5	60.000	34.300		
<b>2 - Altri rifiuti inerti di origine</b>	010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13, R5	6.000	3.450	13.000	7.250

010409	Scarti di sabbia e argilla	R13, R5	6.000	3.450		
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13, R5	5.000	2.850		
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13, R5	10.000	5.700		
101201	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	R13, R5	5.000	2.850		
101206	Stampi di scarto costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso	R13, R5	12.000	6.850		
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13, R5	5.000	2.850		
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13, R5	5.000	2.850		
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto	R13, R5	2.000	1.150		
191209	Minerali (ad esempio, sabbia, rocce)	R13, R5	2.000	1.150		

Rifiuti ammessi D.M. 05.02.98 e s.m.i							
Codice tipologia (D.M. 05.02.98 e s.m.i).	CER	Descrizione	Attività di recupero previste dal D.M. 05/02/98 e s.m.i.	Stoccaggio annuo		Stoccaggio istantaneo	
				t	m <sup>3</sup>	t	m <sup>3</sup>
7.1	170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13, R5	2.000	1.150	165	150
TOTALE				250.000	142.900	42.165	23.340

Si sottolinea come i quantitativi riportati per ogni singolo codice EER siano puramente indicativi, essendo impossibile prevederne i quantitativi distinti per singola categoria, ipotizzando anzi notevoli possibili variazioni rispetto a quanto indicato. L'autorizzazione deve infatti intendersi rivolta ai quantitativi complessivi in stoccaggio (42.165 t) ed in lavorazione (250.000 t/anno), prescindendo da quelli specifici delle differenti categorie di rifiuti.

#### Stoccaggio temporaneo aggregato recuperato

I materiali trattati dovranno essere stoccati in area dedicata per singoli lotti di produzione. Ciò dovrà avvenire impedendo tassativamente la miscelazione di più lotti, con dimensione volumetrica massima per singolo lotto di 3.000 metri cubi. Lo stoccaggio è necessario al fine di permettere la permanenza dei materiali in attesa dell'accertamento analitico della conformità dell'aggregato riciclato prodotto [Punto d) dell'Allegato 1 all'Articolo 3 del Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022].

Per ciascun lotto di aggregato recuperato il Produttore, ai fini di dimostrare a posteriori la sussistenza dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto, deve conservare un campione, da formarsi in conformità alla norma UNI 10802. Questo dovrà essere conservato per cinque anni presso l'impianto di produzione o presso la propria sede legale, con modalità tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche dell'aggregato recuperato prelevato e idonee a consentire la ripetizione delle analisi.

#### Requisiti di qualità dell'aggregato recuperato

Come anzi richiamato i criteri specifici che garantiscono la cessazione della qualifica di rifiuti per l'aggregato recuperato (materiale trattato), ai sensi dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prevedono una duplice refertazione analitica:

Controlli sull'aggregato recuperato [Punto d1) dell'Allegato 1 all'Articolo 3 del Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022] – con la verifica per gli analiti individuati dalla normativa del rispetto dei valori limite espressi come sostanza secca [mg/kg].

Test di cessione sull'aggregato recuperato [Punto d2) dell'Allegato 1 all'Articolo 3 del Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022] – con la verifica per gli analiti individuati dalla normativa del rispetto dei valori limite espressi in soluzione [mg/l o microgrammi/l]. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

#### Attestazione di conformità dell'aggregato recuperato

La normativa prevede che la conformità dell'aggregato riciclato in merito alla cessazione della sua qualifica di rifiuto (ai sensi dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) debba

essere attestata dal produttore mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

Questa deve essere redatta per ciascun lotto di aggregato recuperato prodotto utilizzando il modulo predisposto (di cui all'Allegato 3 Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022) ed è inviata con una delle modalità di cui all'articolo 65 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, all'autorità competente e all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente.

Il produttore dell'allegato riciclato è tenuto alla conservazione presso l'impianto di produzione o presso la propria sede legale, della copia della dichiarazione di cui al comma 2 (anche in formato elettronico) così da poterla rendere disponibile alle autorità di controllo che ne facciano richiesta.

### **Marcatura CE dell'aggregato recuperato**

Tutti gli aggregati recuperati destinati ad essere commercializzati devono essere provvisti di marcatura CE secondo quanto previsto dalle norme tecniche di riferimento. A tale proposito la normativa prevede quanto riportato in tabella. Nel centro di trattamento e recupero rifiuti della Ditta Grenti SpA si prevede la produzione di tutti gli aggregati individuati, senza poterne al momento indicarne le proporzioni sul totale.

Norme marcatura CE

Norma	Titolo
UNI EN 13242	Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade
UNI EN 12620	Aggregati per calcestruzzo
UNI EN 13139	Aggregati per malta
UNI EN 13043	Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
UNI EN 13055	Aggregati leggeri
UNI EN 13450	Aggregati per massicciate per ferrovie
UNI EN 13383-1	Aggregati per opere di protezione (armourstone) – Specifiche

In aggiunta alle marcature CE previste dalla normativa, ed anzi richiamate in tabella, si prevedranno anche quelle relative al recupero di materiali ceramici (101208) per i quali si prevedranno specifici trattamenti che permettano il recupero dei rifiuti presso gli stessi impianti che li hanno prodotti. In questo caso specifico si prevede siano gli stessi produttori ad indicare le peculiarità dei trattamenti di recupero, al fine di poter disporre di un aggregato recuperato immediatamente reimpiegabile nel ciclo produttivo.

### **Possibili utilizzi per l'aggregato recuperato**

Secondo le norme tecniche anzi richiamate gli aggregati recuperati possono essere utilizzati per differenti scopi, così come previsto ed indicato all'Allegato 2 del Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022:

- la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;

- la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili).

Anche in questo caso, in aggiunta agli scopi di utilizzo [lettere da a) ad f)] specificamente previsti dal MITE, per il recupero dei materiali ceramici (101208), si prevede di individuare, congiuntamente al produttore nonché utilizzatore degli aggregati recuperati, una serie di procedure atte a mostrare l' idoneità tecnica dei materiali al loro riutilizzo presso gli stessi impianti che li hanno prodotti.

#### Norme marcatura CE

Impiego	Conformità alle norme armonizzate europee/prestazioni	Idoneità tecnica
Colmate, rinterri, ripristini morfologici	UNI EN 13242	UNI EN 11531-1 Prospetto 4a
Corpo del rilevato	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4a
Miscela non legate, strato anticapillare, fondazione, base	UNI EN 13242 UNI EN 13450	UNI 11531-1 Prospetto 4b
Produzione di miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili)	UNI EN 13242	UNI EN 14227-1:2013
Produzione di calcestruzzi	UNI EN 12620	UNI 8520-1 Prospetto 1 UNI 8520-2 Appendice A UNI 11104 Prospetto 4 UNI EN 206 Appendice E Dm 17 genn. 2018 NTC: Tab 11.2.III

Anche in questo caso nel centro di trattamento e recupero rifiuti della Ditta Grete SpA, si prevede la produzione materiali idonei a tutti gli usi previsti e consentiti, senza poterne al momento indicarne le proporzioni sul totale.

#### 2.B.4. Dismissione

In accordo con lo strumento urbanistico vigente, si provvederà, preventivamente alla chiusura dell'impianto, alla redazione di un puntuale Piano di dismissione, che dovrà essere approvato dal Comune, che detaglierà gli interventi necessari affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza e in cui saranno dettagliatamente descritte le misure di mitigazione da adottare a tal fine.

Sarà cura della Società Grenti provvedere affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza. Inoltre, si provvederà all'esecuzione dei seguenti interventi:

- comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la rimozione dei materiali/rifiuti eventualmente presenti e della effettiva dismissione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente presenti;
- vendita delle MPS/EoW e prodotti finiti;
- svuotamento e pulizia del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche;
- pulizia di tutte le superfici adibite alla messa in riserva, lavorazione o deposito temporaneo dei rifiuti;
- smontaggio degli impianti di trattamento rifiuti e loro riutilizzo in altro sito o vendita a terzi.

#### 2.B.5. Valutazione delle alternative

La ditta Proponente Grenti SpA è attiva nel settore costruzioni, edilizia industriale e urbanizzazioni, infrastrutture, geotecnica, demolizioni, trattamento rifiuti inerti, produzione di inerti e calcestruzzi, manutenzione del verde e ristrutturazione e restauro.

Il Proponente ha la necessità di potenziare le attività recupero di rifiuti non pericolosi al fine di incrementare la filiera del recupero, per sviluppare le possibilità aziendali e per poter rispondere alle indicazioni del mercato, in cui la richiesta dell'utilizzo di materiali recuperati è sempre più frequente e spesso è posta come condizione necessaria nelle gare di appalto.

Considerando quindi le motivazioni del Proponente e la sua influenza territoriale nel SIA sono state prese in considerazione 2 principali soluzioni alternative:

- **alternativa 0:** consiste nella non realizzazione del progetto e nel mantenimento dell'attuale assetto produttivo del Proponente;
- **alternativa 1:** consiste nella realizzazione del progetto in un'altra zona all'interno dell'area della ditta Grenti SpA.

Per la valutazione delle 2 ipotesi nel SIA sono state sviluppate due considerazioni che, da un lato, massimizzano gli obiettivi del Proponente e, dall'altro, permettono di minimizzare gli impatti ambientali connessi.

#### Soddisfacimento delle necessità del Proponente

La ditta Grenti SpA è attiva in diversi settori che sono strettamente correlati con l'utilizzo e la gestione di rifiuti inerti non pericolosi. Tale legame si è rafforzato dalle necessità di diminuire l'utilizzo di materiali inerti vergini (e di diminuire in particolare gli impatti ambientali e i costi associati) e di aumentare la capacità di recuperare rifiuti inerti non pericolosi proprio per sostituire quote sempre crescenti di materiali lapidei vergini.

Tale necessità trova sempre più esplicito riscontro nella normativa comunitaria e nazionale, nonché negli strumenti di pianificazione territoriale; al proposito si richiamano, ad esempio, le recenti



normative relative all'economia circolare, l'introduzione di procedure semplificate di autorizzazione o ancora il riconoscimento della cessazione della qualifica di rifiuto.

A livello operativo, inoltre, tale necessità viene ad essere un determinante molto importante richiesto all'interno dei bandi di fornitura a cui la società partecipa e un requisito necessario sempre più di frequente richiesto dal mercato in cui opera la società proponente.

Da qui nasce la necessità di potenziare le attività recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi derivanti da attività di demolizione/costruzione.

Tra le alternative ipotizzate quindi, l'**alternativa 0** non permette di soddisfare le necessità del Proponente sopra espresse, che si troverebbe nella condizione di non poter far fronte a richieste sempre crescenti del mercato e vedrebbe diminuire così la propria competitività e campo d'azione. In un settore che ha subito una profonda trasformazione a seguito della crisi economica che a partire dal 2008 ha ridotto significativamente le necessità di inerti lapidei vergini e che deve conformarsi necessariamente ai requisiti di sostenibilità e di riutilizzo delle risorse, l'alternativa zero non permette di proseguire il consolidamento e lo sviluppo aziendale.

#### Minimizzazione degli impatti ambientali

La ditta Grenti SpA, come illustrato in precedenza, dispone già di una zona di trattamento rifiuti all'interno dell'area di proprietà. Inoltre, tale area, risulta già collocata in una posizione strategica da un punto di vista organizzativo e ambientale:

- è vicina all'ingresso dell'area appartenente alla ditta;
- è abbastanza lontana dal torrente Manubiola, evitando quindi interferenze negative con tale corpo ricettore;
- è collocata in prossimità del frantoio della ditta.

Nell'area allo stato di fatto sono già presenti materiali e opere (pavimentazione, vasca di prima pioggia ecc..) che possono essere sfruttati anche allo stato di progetto.

Per queste motivazioni, si ritiene l'**alternativa 1** svantaggiosa e non applicabile, sia da un punto di vista ambientale che da un punto di vista organizzativo.

## 2.C. Quadro di riferimento ambientale

### 2.C.1. Aria e clima

#### 2.C.1.1. INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

La Pianura Padana costituisce un'ampia depressione delimitata a cintura dalla catena appenninica ed alpina e aperta solamente nella sua porzione orientale al Mare Adriatico.

Non essendo disponibili dati storici di centraline meteorologiche site in prossimità dell'area oggetto di studio, per definire le condizioni climatiche nel SIA si è fatto riferimento all'intero areale del Comune di Berceto, i cui dati storici di temperatura sono resi disponibili nelle "Tabelle climatiche 1961-2020" elaborate da ARPAE – Emilia Romagna e consultabili sul sito istituzionale dell'Agenzia. L'analisi termometrica prende in considerazione i dati termometrici di temperatura dell'aria media mensile a 2 m dal suolo (°C), riferiti, come detto, ad una serie storica sessantennale (dal 1961 al 2020).

L'andamento delle temperature definisce luglio ed agosto come i mesi più caldi, con una temperatura media mensile di 20.1°C, e gennaio come più freddo, con una temperatura media mensile di 2,2 °C. La temperatura media autunnale è leggermente superiore a quella della primavera.

Dal punto di vista climatico generale si tratta quindi di un'area che risente prevalentemente delle condizioni meteorologiche dovute alle condizioni orografiche, tipiche dei climi continentali, e costituite da:

- inverni rigidi con temperature minime che possono scendere al di sotto dello zero termico, anche durante le ore più calde della giornata;
- estati fresche grazie ai frequenti e persistenti rimescolamenti verticali dell'aria che consentono di non raggiungere i massimi presentati dalle zone di pianura;
- la neve in media vi ricorre con regolarità, con modesti apporti meteorici specialmente alle altitudini maggiori;
- intense risultano le inversioni termiche, nel periodo della stagione fredda, e le variazioni pluviometriche, che mostrano un progressivo incremento dalla zona a fondovalle verso i rilievi.

#### Pluviometria ed Anemometria

Come per i dati di temperatura, non essendo disponibili dati storici di centraline meteorologiche site in prossimità dell'area oggetto di studio, per definire le condizioni pluviometriche nel SIA si è fatto riferimento all'intero areale del Comune di Berceto, i cui dati storici di temperatura sono resi disponibili nelle "Tabelle climatiche 1961-2020" elaborate da ARPAE – Emilia Romagna e consultabili sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Il regime pluviometrico è caratterizzato da due massimi, primaverile ed autunnale, il secondo decisamente più accentuato, con novembre come mese più piovoso, e da due minimi, invernale ed estivo dei quali anche in questo caso il secondo assai più marcato, come mostrato in Figura 9.

Le registrazioni effettuate negli ultimi anni portano ad ipotizzare una lenta riduzione degli eventi piovosi nei mesi da luglio a settembre e ad un protrarsi del periodo siccitoso estivo, fatto che influenza sia la quota media della falda idrica sia l'accumulo di polveri nell'areale oggetto di studio dovute all'attività di trattamento inerti. Si sottolinea come, sia allo stato di fatto al contorno che

allo stato di fatto dell'area di trattamento rifiuti, siano già presenti attività che determinano un innalzamento di polveri dovuto principalmente al movimento dei materiali e dei mezzi d'opera.

Facendo riferimento allo stesso periodo, i dati registrati dalla centralina di Varsi (PR), individuano quale direzione prevalente del vento a 10 metri dal suolo registrata per il numero maggiore di giorni la provenienza da sud-ovest; la centralina ha inoltre registrato un'attività anemologica abbastanza ridotta, con medie mensili quasi sempre al di sotto dei 3 m/s e, in generale, con scarsa variabilità nel corso dell'anno. Tale situazione era stata evidenziata anche nell'ultimo Report dei Dati Meteo per la Qualità dell'aria della Provincia di Parma relativo al 2018.

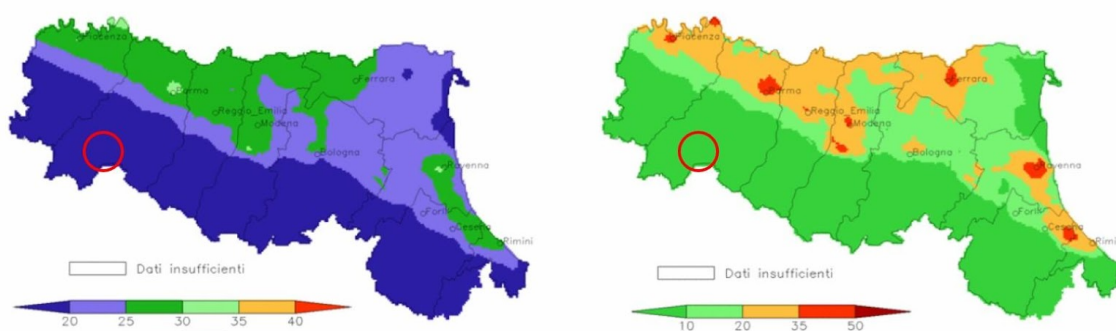
### 2.C.1.2. QUALITÀ DELL'ARIA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, la definizione di obiettivi e standard, ai fini della protezione della salute umana e dell'ambiente nel suo complesso, nonché la valutazione per il monitoraggio del rispetto degli standard ed il raggiungimento degli obiettivi preposti sono indicati nel D.Lgs. 155 del 13/08/2010 e s.m.i. La Regione Emilia Romagna ha parallelamente sviluppato una propria disciplina giuridica che è andata ad affiancare e attuare quella nazionale.

In particolare, ha provveduto ad attuare a livello regionale il D.Lgs. 155/2010 con la DGR 2001 del 27/12/2011 e s.m.i., attraverso la quale ha operato una nuova suddivisione del territorio in unità sulle quali eseguire la valutazione e applicare le misure gestionali. Ai fini del risanamento delle qualità dell'aria, la Regione Emilia Romagna ha risposto agli adempimenti richiesti da ultimo con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia Romagna, entrato in vigore il 21/04/17; il Piano è quindi lo strumento con il quale sono individuate le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea.

Come già evidenziato all'interno del Quadro Programmatico, sulla base della citata zonizzazione, il Comune di Berceto si colloca nella Zona "Appennino" ossia in una porzione di territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori ai parametri di legge.

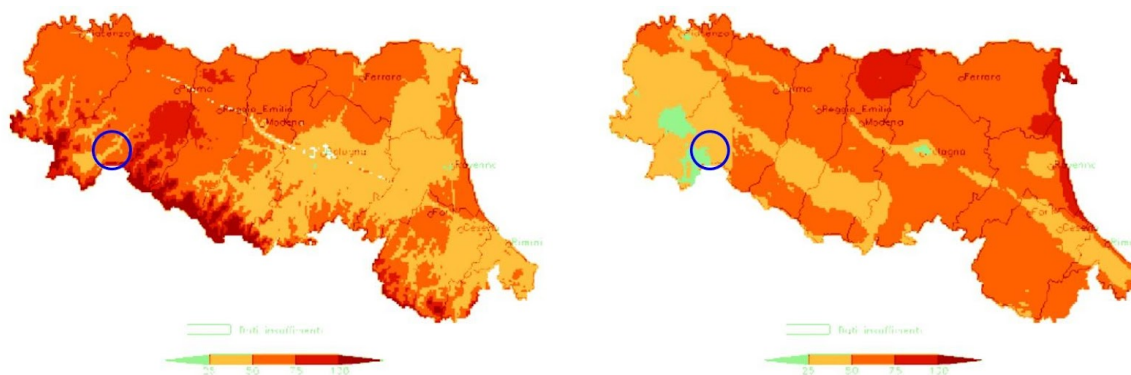
Si riporta un estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 riferite all'anno 2013.



Distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 (a sinistra) e del numero dei superamenti (a destra)

L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM10 inferiore ai 20  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  ed il numero dei superamenti del valore limite giornaliero è inferiore a 10 volte in un anno.

Sempre quale estratto del PAIR 2020, si riporta la distribuzione del numero superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono riferita agli anni 2010 (a sinistra) e 2012 (a destra).



Distribuzione del numero dei superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono

Nell'area oggetto di studio i superamenti del valore limite sono compresi tra 25 e 50 volte. Attualmente le stazioni fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Parma sono 4, e sono ubicate a Parma (Cittadella e Montebello), a Colorno (Saragat) e Langhirano (Badia); non sono pertanto disponibili dati di qualità dell'aria nella zona oggetto di studio.

Tuttavia negli anni sono state condotte da ARPAE campagne per il monitoraggio della qualità dell'aria con unità mobili; tra quelle più significative in relazione all'area in oggetto si segnalano le seguenti:

- Berceto (gennaio 2011) a circa 6 km dal sito;
- Valmozzola (novembre 2012) a circa 4 km dal sito;
- Solignano (novembre 2012) a circa 5 km dal sito.

Durante le campagne sono stati analizzati PM10, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, ozono, biossido di zolfo. Dalle relazioni non si evincono particolari criticità; è necessario tuttavia l'attenzione sulle concentrazioni di PM10 nel Comune di Solignano che, sebbene nei limiti, "indicano condizioni di inquinamento da tenere sotto controllo con dinamiche strettamente correlate a quelle che si riscontrano sull'intero territorio provinciale e di bacino padano".

La produzione e diffusione di polveri nell'ambito delle attività di trattamento e recupero rifiuti è dovuta principalmente a:

- movimentazione dei rifiuti inerti in ingresso, provenienti dalle attività di costruzione e di demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale (secondo la dicotomica definizione derivante dal nuovo Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022);
- messa in riserva (R13) preliminare alle attività di recupero;
- trattamento di recupero (R5);
- deposito temporaneo dell'aggregato recuperato;
- ingresso e uscita degli autoarticolati dall'area di progetto.

In generale quindi, la produzione di polveri è da imputare alla movimentazione dei materiali nelle varie fasi di ingresso, deposito e trattamento ed ai mezzi d'opera in loco.

La dispersione delle polveri quale effetto dello stoccaggio in cumuli di rifiuti in seguito all'azione eolica si può ritenere limitato in quanto generalmente tali rifiuti sono di granulometria grossolana e non fine, inoltre la compartimentazione che verrà predisposta all'interno del centro contribuirà a mitigare la propagazione delle polveri.

Si sottolinea come, allo stato di fatto, nell'area di trattamento siano già svolte le medesime attività. La previsione è quella di operare con le stesse modalità e gli stessi mezzi, avendo come unica differenza il quantitativo complessivo annuo trattato. Nelle previsioni progettuali si prevede la

possibilità di raddoppiare i quantitativi dei materiali trattati e dei mezzi in transito, con il conseguente aumento delle polveri prodotte. Queste si sommeranno a quelle prodotte dalle attività presenti allo stato di fatto al contorno, per le quali non si prevedono variazioni.

Per quanto riguarda il meccanismo di produzione e diffusione delle polveri, si è applicata la seguente modellistica che vale sia per le fasi di cantiere che di esercizio.

Una prima stima della diffusione delle polveri è stata effettuata adottando una funzione di tipo gaussiano:

$$C = [Q/(\pi * V * \sigma_y * \sigma_z)] * \text{EXP}[-0.5 * (y/\sigma_y)^2] + C_f$$

dove:

C = concentrazione al suolo alla distanza x dalla sorgente;

Q = quantità prodotte alla sorgente;

V = velocità media vento;

C<sub>f</sub> = concentrazione di polveri esistente;

σ<sub>y</sub> = coefficiente di dispersione orizzontale;

σ<sub>z</sub> = coefficiente di dispersione verticale;

x = direzione orizzontale longitudinale;

y = direzione orizzontale trasversale;

z = direzione verticale.

Considerando una velocità del vento V pari a 1 km/ora (assolutamente reale in condizioni di calma anemologica) è possibile concludere che in condizioni di stabilità atmosferica già alla distanza dalla fonte di emissione di 5 metri è atteso un effetto di dispersione pari al 57% del totale; a 45 metri di distanza si arriva ad una dispersione del 99% del totale.

La situazione più critica si presenta, invece, in condizioni di moderata stabilità atmosferica, con stratificazione termica invertita in quota e velocità del vento sempre pari a 1 km/ora (calma anemologica). In questo caso alla distanza dalla fonte di emissione pari a 5 metri si ha un effetto di dispersione pari al 44% del totale, mentre solo a 80 metri di distanza si arriva ad una dispersione del 99% del totale

## 2.C.2. Suolo e sottosuolo

### 2.C.2.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area di studio considerata insiste sull'area posta a fondovalle presso la località Ghiare in prossimità della confluenza del Torrente Manubiola con il Fiume Taro. Nel contesto geodinamico dell'Appennino settentrionale, l'area in esame ricade all'interno della fascia esterna, nel settore appenninico compreso tra lo spartiacque dei corsi d'acqua padani e tirrenici ed il margine pedeappenninico sulla Pianura Padana (Boccaletti et al. 1985).

Geologicamente l'area oggetto di studio ricade nel Dominio Ligure Esterno ed in particolare nella zona più esterna chiamata anche "Emiliana" caratterizzata dalla comparsa di unità tettoniche (M. Caio, Solignano, M. Cassio, ecc.) in cui i clasti ofiolitici diventano una componente occasionale o sono addirittura assenti. Nei "Complessi di base" compaiono invece estese formazioni terrigene silicoclastiche, quali le Arenarie di Ostia, di Scabiazza, le Argille di San Siro, di provenienza continentale. Infine, mentre nella zona più interna (sempre del Dominio Ligure Esterno) la sedimentazione termina con il flysch ad elmintoidi alla fine del Maastrichtiano o all'inizio del Paleocene, nella Zona Emiliana la successione si completa con potentissimi flysch paleocenico-eocenici che, dopo essersi parzialmente sedimentati sul flysch ad elmintoidi, sono stati in buona parte scollati per costruire unità a se stanti (M. Sporno, Farini d'Olmo, Val Luretta, ecc.)

In questa fascia l'orogenesi appenninica si è esplicitata essenzialmente in una tettonica compressiva che ha coinvolto le unità tettoniche presenti riconducibili al dominio ligure e subligure. In particolare, si distinguono le Unità Liguri Caio e Cassio e l'Unità subligure Ghiare composta dagli elementi Casacca, Mattogno e Ghiare (Foglio 216040- Carta Geologica della Regione Emilia Romagna 1: 10.000).

### Inquadramento geomorfologico

Dal punto di vista geomorfologico l'area di progetto è ubicata in corrispondenza dei rilievi appenninici della Val Taro, più precisamente si colloca a fondovalle, in prossimità della confluenza tra il Torrente Manubiola e il Fiume Taro caratterizzata da depositi intravallivi di natura alluvionale in evoluzione.

L'attuale conformazione del paesaggio è frutto dell'azione tettonico-sedimentaria che ha condizionato e condiziona l'assetto dei corpi rocciosi affioranti e dalla selettività degli stessi in rapporto all'azione di erosione, trasporto e sedimentazione operata dagli agenti esogeni. La combinazione dei fattori evolutivi ha dato origine all'attuale morfologia, generalmente costituita da versanti ripidi e pareti verticali laddove sono presenti i litotipi arenacei e da versanti arrotondati e poco acclivi laddove affiorano i litotipi pelitici e calcarei. La prevalenza di litotipi arenacei, altamente resistenti all'erosione, ha conferito al paesaggio forme molto aspre con profonde valli, versanti acclivi e ripide scarpate; laddove, invece, sono presenti litotipi più teneri, pelitici e calcarei, la morfologia si presenta più ampia, dolce, con versanti ben arrotondati e poco acclivi.

L'attuale assetto morfologico sub-pianeggiante, pur se legato a pregresse attività antropiche e non originario, non evidenzia fenomeni di dissesto recenti o pregressi, che possano prefigurare un potenziale rischio per le opere in ambito di progetto.

### 2.C.2.2 SISMICITÀ.

La classificazione sismica dei comuni su tutto il territorio nazionale è stata stabilita dall'All. 1, punto 3 dell'OPCM 3274/2003, utilizzando e aggiornando la precedente proposta nel 1998. La suddivisione è articolata in 4 zone: le prime 3 corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12),

media (S=9) e bassa (S=6), contemplati nella Legge 64/74, mentre la zona 4 è di nuova introduzione. Ciascuna zona è contraddistinta da un diverso valore dell'accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, eliminando di fatto la presenza di aree del territorio classificate come non sismiche. In questo modo ad ogni area del territorio nazionale è stato attribuito un differente livello di pericolosità sismica.

La classificazione vigente identifica il Comune di Berceto in zona 3, cui corrispondono valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, compresi tra  $0,05 \cdot g$  e  $0,15 \cdot g$  (dove g è l'accelerazione di gravità).

L'elaborazione dei parametri della mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale redatta da INGV (2004) e riportata nell'OPCM 3519 del 28/04/2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", identifica, per la fascia territoriale in oggetto, valori di accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni compresi tra 0,175 g e 0,225 g (ricavato dalle mappe interattive di pericolosità sismica dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia – INGV).

### **Sintesi degli studi di microzonazione sismica di II° livello – comune di Berceto**

L'Amministrazione Comunale ha provveduto alla realizzazione degli studi di microzonazione sismica di II livello in parte del territorio comunale. Dell'area di studio sono presenti solo la Carta della Pericolosità Sismica, la Carta dei Fattori di Amplificazione Sismica e la Carta degli Effetti Attesi.

#### **a. Sintesi degli studi di microzonazione sismica**

##### - Carta della Pericolosità Sismica:

Depositi alluvionali intravallivi  $V_s < 800$  m/s

##### - Carta dei Fattori di Amplificazione Sismica:

$MZ6 - F.A.P.G.A = 2.1 / F.A._{IS} \quad 0.1 < T_0 < 0.5s = 2.5-2.2 / F.A._{IS} \quad 0.5 < T_0 < 1.0s = 1.9-1.7$

##### - Carta degli Effetti Attesi:

DAGS – Depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o misti, depositi alluvionali intravallivi, substrato roccioso con  $V_s < 800$  m/s.

Effetti attesi: Amplificazione per caratteristiche litologiche.

In allegato al SIA è stata inserita la Relazione geologica-geotecnica e sismica finalizzata alla nuova edificazione delle strutture in progetto

### **2.C.2.3 USO DEL SUOLO**

Il territorio nel quale ricade l'intervento di progetto è stato classificato, per quanto concerne l'uso reale del suolo desunta dalla carta dell'uso dei suoli Regione Emilia-Romagna, come "Area di cave e discariche", caratterizzata da estrazione di materiale inerti a cielo aperto, discariche, edifici e installazioni associate; un adeguato intorno di tale ambito è classificato in classi omogenee differenti e precisamente:

- insediamenti industriali, artigianali e agricoli comprendendo le aree industriali e commerciali con una copertura artificiale della maggior parte del terreno (in cemento, asfalto o stabilizzante);
- Seminativi, caratterizzati da superfici coltivate che sono regolarmente arate e in genere sottoposte ad un sistema di rotazione;
- Boschi di latifoglie, caratterizzati da formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, nelle quali le latifoglie coprono almeno il 75% dell'unità;

- Cespuglieti, caratterizzati da superfici ricoperte da cespugli e arbusti e/o vegetazione arborea rada (con copertura degli esemplari arborei uguale o minore al 30%);
- Prati stabili, caratterizzati da superfici a copertura erbacea densa con prevalenza di graminacee, non soggette a rotazione. Ne fanno parte i prati, i prato-pascoli e i pascoli;
- Corsi d'acqua naturali, alveo di piena ordinaria del Torrente Taro.

Tali ambienti favoriscono la presenza di una vegetazione di tipo prevalentemente forestale, caratterizzata da cerreti, orno-ostrieti e castagneti tipiche della fascia del querceto misto. A più elevata altitudine la vegetazione caratterizzata dalla dominanza del faggio tipico della fascia vegetazionale montana. L'uso del suolo, nell'areale di studio, è prevalentemente forestale e a pascolo. Nelle praterie ad alta quota la bassa disponibilità termica e la forte ventosità limitano la possibilità di rimboschimento a favore delle praterie e dei cespuglieti a mirtillo. Laddove è possibile l'attività agricola, essa è indirizzata prevalentemente alle foraggere ed in minor misura alla coltivazione della patata.

L'attività antropica è concentrata in piccoli abitati in cui si assiste sempre più all'invecchiamento della popolazione e destinati, pertanto, al graduale abbandono. I suoli sono da ripidi a molto ripidi con pendenze variabili da 20-30% fino a 70%. Essi sono tendenzialmente pietrosi, da profondi a superficiali, a tessitura media e secondariamente moderatamente grossolana, sempre molto ciottolosi in profondità. Sono a buona disponibilità di ossigeno moderatamente o debolmente acidi. Questi suoli si sono formati prevalentemente da rocce sedimentarie stratificate, arenaceo-marnose. Il drenaggio climatico nettamente percolativo, con una piovosità che per quasi tutto l'anno eccede l'evapotraspirazione potenziale, favorisce i trasferimenti e le uscite dai suoli di materiali in soluzione ed in sospensione.

Le basse temperature comportano una lenta decomposizione dei materiali organici nel suolo. Facendo riferimento alla cartografia PRP-Uso reale del suolo, redatta utilizzando i dati provenienti dalla Carta dell'Uso del Suolo Reale del suolo della Regione Emilia Romagna, preme sottolineare come l'area di studio, intorno all'area di cava, sia stata classificata come costituita da boschi di latifoglie a prevalenza di querce, carpini e castagni.

L'unità cartografica di appartenenza, facendo riferimento alla Carta dei Suoli della Regione Emilia Romagna alla scala 1:250.000, è la 7B "Associazione dei suoli Montetresca – Monchiello a cui corrispondono suoli ripidi, rocciosi, pietrosi o molto pietrosi, a tessitura media, ghiaiosi o in profondità molto ciottolosi a buona disponibilità di Ossigeno. I principali tipi di suolo, nell'area di studio, sono due: Dystric Cambisol e l'Umbric Leptosols.

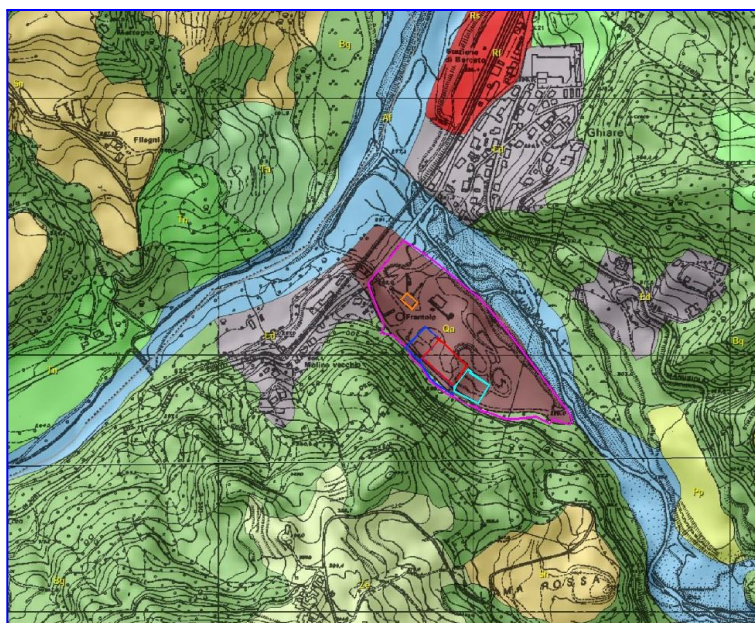
Il primo è caratterizzato da un suolo forestale ad alterazione biochimica con fenomeni più o meno accentuati di acidificazione. Sono da moderatamente ripidi a molto ripidi, profondi o moderatamente profondi su substrato roccioso, buona possibilità di ossigeno, tessitura media con scheletro negli orizzonti profondi. Occupano versanti a forte pendenza. Il secondo, l'Umbric Leptosol corrisponde ad un suolo forestale poco evoluto per fenomeni intensi e frequentemente ripetuti di ruscellamento. Sono molto ripidi, rocciosi, superficiali, con buona disponibilità di ossigeno, tessitura media o Il primo è caratterizzato da un suolo forestale ad alterazione biochimica con fenomeni più o meno accentuati di acidificazione. Sono da moderatamente ripidi a molto ripidi, profondi o moderatamente profondi su substrato roccioso, buona possibilità di ossigeno, tessitura media con scheletro negli orizzonti profondi. Occupano versanti a forte pendenza. Il secondo, l'Umbric Leptosol corrisponde ad un suolo forestale poco evoluto per fenomeni intensi e frequentemente ripetuti di ruscellamento. Sono molto ripidi, rocciosi, superficiali, con buona disponibilità di ossigeno, tessitura media o moderatamente grossolana con scheletro. L'area di specifico interesse ricade quasi interamente nel Dystric Cambisol.



Nella classificazione degli usi del suolo della Regione Emilia Romagna, l'area in oggetto è identificata come:

- LIVELLO 1: Territori modellati artificialmente
- LIVELLO 2: 1.3 Aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati;
- LIVELLO 3: 1.3.1 Aree estrattive;
- LIVELLO 4: 1.3.1.1 Aree estrattive attive (Qa).

L'area presenta al confine est il Torrente Manubiola identificato come “5.1.1 Corsi d'acqua, canali e idrovie - Af – Alvei di fiume e torrenti con vegetazione scarsa”; mentre nella porzione ovest l'area boscata identificata come “3.1.1 Boschi di latifoglie – Bq – Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni”.



<span style="border: 1px solid blue; padding: 2px;">Province</span>	
<span style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Comuni</span>	
<b>Usi suolo 2008</b>	
<span style="background-color: #a6c9ec; border: 1px solid black; padding: 2px;">Af</span>	Af - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
<span style="background-color: #c6e0b4; border: 1px solid black; padding: 2px;">Bq</span>	Bq - Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
<span style="background-color: #b2df8a; border: 1px solid black; padding: 2px;">Bs</span>	Bs - Boschi a prevalenza di salici e pioppi
<span style="background-color: #d3d3d3; border: 1px solid black; padding: 2px;">Ed</span>	Ed - Tessuto discontinuo
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Ia</span>	Ia - Insediamenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Pp</span>	Pp - Prati stabili
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Qa</span>	Qa - Aree estrattive attive
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Rf</span>	Rf - Reti ferroviarie e spazi accessori
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Rs</span>	Rs - Reti stradali e spazi accessori
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Sn</span>	Sn - Seminativi in aree non irrigue
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Ta</span>	Ta - Aree con rimboschimenti recenti
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Tn</span>	Tn - Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Vs</span>	Vs - Aree sportive (calcio, atletica, tennis, sci)
<span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid black; padding: 2px;">Ze</span>	Ze - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti

### 2.C.3. Acque sotterranee e superficiali

Idrograficamente l'area di progetto si colloca in sinistra idrografica alle sponde del Torrente Manubiola, il quale scorre con direzione verso nord ovest e si immette poco più avanti con il Fiume Taro. Quest'ultimo ha un bacino idrografico di circa 2.030 km<sup>2</sup>, di cui il 77% dei quali in ambito montano. Il corso idrico rappresenta la principale asta fluviale della zona e ha una portata media di circa 42.4 m<sup>3</sup>/s.

Lo stato quanti-qualitativo delle acque sotterranee può essere valutato, in mancanza di dati specifici, in relazione alla stima dell'inquinamento potenziale di origine civile, produttiva e zootecnica relativamente sia al carico di sostanza organica sia al carico di nutrienti, azoto e fosforo, nonché in relazione allo stato qualitativo delle acque superficiali che interagiscono direttamente con i corpi idrici sotterranei. Il comparto di interesse si trova in corrispondenza del Torrente Manubiola e afferisce al bacino del Fiume Taro.

L'area di studio si inserisce in un contesto di bassa densità di popolazione, che si concentra principalmente in piccoli centri urbani, i quali concentrano l'attività industriale al contorno. Nel territorio oggetto di studio sono presenti sia aree industriali di media entità, sia attività agricole che, soprattutto in prossimità dell'abitato di Borgotaro, hanno un impatto del tutto negativo sulla qualità delle acque.

L'apporto idrico dovuto alle precipitazioni risulta legato alla piovosità nei tratti di monte ed ai prelievi effettuati per uso civile ed industriale, complessivamente risulta legato alle stagioni.

La vulnerabilità naturale degli acquiferi all'inquinamento rappresenta un indicatore ambientale di suscettibilità delle falde idriche al carico antropico.

La pianificazione sovraordinata riconoscendo quale obiettivo prioritario la tutela dell'ambiente idrico sotterraneo si è cimentata nello studio degli acquiferi, producendo carte tematiche volte alla tutela delle aree sensibili. I risultati di tali analisi sono le cosiddette carte della vulnerabilità degli acquiferi o della ricarica degli acquiferi stessi.

Con particolare riferimento allo stato delle acque superficiali si riporta di seguito la cartografia del PTCP inerente il Piano di tutela delle acque. L'area si colloca all'interno del bacino del Taro caratterizzato da uno stato delle acque sufficiente.

Il Piano Provinciale Tutela Acque (PPTA) della Provincia di Parma, nella tavola 6, definisce gli indirizzi e l'individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in CIS, delle località che rappresentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate dalla pubblica depurazione.

Il territorio provinciale è stato suddiviso in classi di vulnerabilità, che indicano diversi gradi di suscettibilità all'inquinamento definite formalmente:

- poco vulnerabile;
- vulnerabile a sensibilità attenuata;
- vulnerabile a sensibilità elevata;
- aree di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A.

Il territorio comunale di Berceto si colloca esternamente a tali classi e al di fuori delle zone di protezione degli acquiferi.

Il Piano Provinciale Tutela Acque (PPTA) della Provincia di Parma, nella tavola 15, definisce le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali.

L'area di studio si colloca esternamente a tali ambiti, inserendosi in un contesto appenninico posto a sud rispetto agli areali classificati.

## 2.C.4. Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

L'area in esame appartiene alla fascia vegetazionale medioeuropea o "fascia del querceto misto", che tipicamente raggiunge quote di circa m 800-1000 s.l.m. ed è in questo caso rappresentata principalmente da cerreti, orno-ostrieti e castagneti.

I cerreti, che in quest'area rappresentano i querceti mesofili tipici di suoli fortemente argillosi e acidi di origine silicea, presentano prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) naturalmente e di alcune caratteristiche specie ossifile, come la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), il brugo (*Calluna vulgaris*), l'erica arborea (*Erica arborea*). Dove il substrato è più profondo e umido si sono formati soprassuoli di cerro con densità elevata e buoni accrescimenti anche in altezza, mentre localmente su suoli più poveri il bosco di cerro si fa più rado e basso, con presenza sporadica della roverella (*Quercus pubescens*) ed il raro ciavardello (*Sorbus torminalis*), fino ad arrivare, nei settori più degradati, ad un arbusteto a prevalenza di ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).

Cospicua è la flora arbustiva presente nei querceti mesofili, rappresentata soprattutto da nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), sambuco (*Sambucus nigra*), ma anche da corniolo (*Cornus mas*), biancospino (*Crataegus monogyna*), fusaggine o berretta da prete (*Euonymus europaeus*) e, nelle chiarie o ai margini del bosco, ginepro (*Juniperus communis*), rovo (*Rubus fruticosus*), lampone (*Rubus idaeus*), rosa selvatica (*Rosa canina*).

Gli orno-ostrieti sostituiscono i querceti in corrispondenza di versanti con suolo sottile o roccioso, e sono costituiti da boschi misti di orniello (*Fraxinus ornus*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), con presenza secondaria di opalo (*Acer opulifolium*) e maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*).

Sono queste tipiche formazioni forestali che vanno ad occupare i settori con condizioni orografiche ed edafiche meno favorevoli, in corrispondenza di suoli ripidi, superficiali o rocciosi, e che meglio si adattano rispetto ai querceti alle difficili condizioni della stazione, con accrescimenti quindi più limitati, fino a formare a volte boscaglie basse e rade o cespuglieti, spesso in consociazione con il ginepro. Dove tuttavia trova versanti rocciosi e ripidi ma abbastanza umidi, il carpino nero non ha concorrenti e cresce rigoglioso e slanciato anche in compagini quasi pure. I boschi a prevalenza di cerro o di carpino nero vengono governati a ceduo ed utilizzati ad intervalli più o meno regolari, mediante taglio raso con rilascio di matricine, per ricavarne legna da ardere molto richiesta dal mercato, mentre i soprassuoli presenti su versanti troppo impervi ed irraggiungibili dai mezzi di trasporto mediante piste di esbosco vengono lasciati all'evoluzione naturale.

### 2.C 4.1 STATO DEGLI ECOSISTEMI E DELLA FAUNA

L'areale di studio risulta svilupparsi a fondo valle lungo cui scorrono il Torrente Manubiola ed il Fiume Taro, i quali influenzano in modo significativo gli aspetti degli ecosistemi presenti in zona. Lo stato degli ecosistemi naturali nell'areale di studio è determinato anche dalle attività antropiche ivi insediate nel corso del tempo presso l'abitato di Ghiare, le quali hanno permesso sì la conservazione di aree boscate, ma con una gestione forestale spesso a ceduo che ha portato ad avere boschi non strutturati e poco maturi (scarsa presenza di alberi di grandi dimensioni e relativa diversa composizione sottobosco). Un fattore limitante allo sviluppo naturale di alcuni ecosistemi nell'areale di studio è risultato essere la strada provinciale SP 308 che corre parallelamente al Fiume Taro lungo il fondovalle. La valle in questo tratto si presenta come semi-naturale, seppur vi sia la presenza di piccoli centri abitativi ed industrializzati percorrendo il tragitto lungo il fiume. La vegetazione ripariale che spesso emerge dai costoni rocciosi e si sviluppa in continuità sia con ecosistema fluviale che di quella sovrastante di media montagna. Tali ambienti rivestono un ruolo principale nella caratterizzazione della fauna, tipica di ambienti fluviali e collinari.

## 2.C 4.2 FAUNA

La descrizione di inquadramento degli elementi faunistici presenti nell'area oggetto di studio è stata sviluppata con riferimento a quanto contenuto nel Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023 (PFV), che suddivide il territorio regionale in macro-aree omogenee da un punto di vista ambientale con lo scopo di identificare unità territoriali che fungano da riferimento per le analisi di dati faunistici e gestionali e per le successive azioni di pianificazione. Il territorio regionale è stato suddiviso in tre UTO estese con direzione Nord-Ovest Sud-Est, l'area di studio rientra nell'Unità territoriale omogenea 2.

Al fine di garantire un quadro esaustivo dell'areale di studio, sono stati utilizzati dati di bibliografia, comprendendo quelli pubblicati a livello provinciale e locale, inserendo qualche dettaglio più approfondito sui mammiferi maggiori più diffusi, sull'avifauna e sull'ittiofauna.

Il patrimonio faunistico, strettamente legato al livello di naturalità della zona, risulta, nel contesto territoriale circostante abbastanza sviluppato, data la bassa pressione antropica dell'areale di studio considerato. Di seguito si riporta un elenco delle specie che, secondo gli habitat di appartenenza, potrebbero risultare presenti nell'area di studio, valutata la sua collocazione nella fascia pedeappenninica con presenza di aree boschive e lungo i corsi d'acqua:

- tra i Roditori, Arvicola, Topo selvatico, Ghiro, Scoiattolo, Moscardino e Toporagno;
- tra i Carnivori, Donnola, Faina, Volpe, Tasso;
- tra gli Insettivori, Riccio, Crocidura, e alcune specie di Pipistrelli;
- tra gli Artiodattili, Cervo, Cinghiale, Capriolo;
- tra i Rettili, i più comuni menzionabili sono lucertola muraiola, ramarro ed orbetino (Sauri), biscia, biacco, natrice dal collare e vipera comune (Ofidi);
- tra gli Anfibi i più diffusi possono essere rospo comune, rospo verde, raganella, rana verde, rana smeraldina (Anuri), oltre a salamandra e tritone (Urodeli).

Il tratto di valle analizzato non risulta, dai dati bibliografici provinciali, essere importante per le rotte migratorie o come area di sosta, mentre l'alta Val Taro non risulta essere area di passo significativo per gli uccelli migratori. Da segnalare in zona, la vicinanza di alcune tra le più importanti rotte migratorie della Provincia di Parma, quali il Passo del Bocco, il Passo Cento Croci ed il Passo della Tabella.

In generale l'avifauna dell'alta Val Taro è rappresentata prevalentemente da Uccelli nidificanti stazionari tra cui merlo, passera, storno, fringuello, cinciallegra, cincia bigia, cardellino, verdone, pettirosso, codirosso, allodola, ballerina bianca, capinera, picchio verde e picchio rosso, ghiandaia, gazza e cornacchia grigia, fagiano, pernice rossa e coturnice (questi ultimi legati alla presenza di colture agricole e seminativi); tipici di ambienti acquatici sono poi il martin pescatore ed il germano reale; tra i nidificanti migratori invece, rondine, usignolo, upupa, cuculo, beccaccia e colombaccio (di passo). Buona anche la presenza di rapaci, sia diurni, come i comuni poiana e gheppio, che notturni, come civetta, allocco, barbagianni, gufo comune.

## 2.C.5. Paesaggio e patrimonio storico culturale

L'unità di paesaggio in cui ricade il contesto oggetto di studio, ricade ad una scala regionale, all'interno dell'unità 21 "montagna parmense-piacentina".

La matrice paesistica dell'areale di studio, definita come l'elemento più esteso, più connesso o con la maggior influenza sugli altri componenti dell'ecomosaico, è costituita dalle aree boscate, le quali coprono, nel complesso, circa l'88% dell'unità di paesaggio operativa (elaborazione uso del suolo RER 2008).

Nell'unità di paesaggio operativa le aree boscate, oltre ad occupare la maggior parte dell'area e ad essere l'elemento a più alta connettività, giocano un ruolo fondamentale sulla conservazione e sull'evoluzione dell'ecomosaico; inoltre hanno un ruolo stabilizzante e protettivo nei confronti dei pendii montani.

I boschi presenti nell'areale di studio afferiscono alla fascia submontana (boschi misti con querce, carpini, castagni e orno-ostrieti) e a quella montana (faggete); hanno una biopotenzialità territoriale media a causa della tradizionale gestione a ceduo.

Nella matrice boscata si trovano, in subordine per estensione e connettività ecologica, differenti tipi di patches: pascoli, radure in via di rimboschimento spontaneo poste al limite tra i boschi montani e quelli submontani, roccioni e rupi nella parte più bassa della valle. Questi ecosistemi, nonostante la limitata superficie e la bassa biopotenzialità, sono fondamentali per il paesaggio locale in quanto oltre ad incrementare notevolmente l'eterogeneità, arricchendo e diversificando un territorio dominato dal bosco, sono preziosi rifugi per la biodiversità (fauna e flora) legata agli spazi aperti o a quelli con particolari situazioni di tipo stazionale o edafico (come le rupi). Tra gli altri ambienti presenti nell'areale di studio vi sono il Torrente Manubiola ed un tratto del fiume Taro, tali elementi assolvono a importanti funzioni ecologiche come trasporto, oltre che ovviamente idrico, anche solido, depurazione naturale delle acque, habitat per flora e fauna e con l'importante funzione di corridoio sia naturale sia utilizzato, anche storicamente, per gli spostamenti dell'uomo. Basti ricordare che grazie alla fluitazione lungo il corso del Taro una specie della flora mediterranea tirrenica come *Coriaria myrtifolia* è riuscita a colonizzare il margine della pianura Padana e che lungo lo stesso fiume si snodava la via del sale che collegava l'Emilia alla Liguria.

Le patches più direttamente antropizzate (a biopotenzialità molto bassa) occupano una superficie esigua e sono concentrate, nell'unità di paesaggio operativa, nelle vicinanze dell'abitato di Ghiare e della stazione ferroviaria ivi presente, nonché l'areale di studio caratterizzato dal compartimento di estrazione e trattamento dei materiali inerti. Confrontando la carta di uso del suolo della Regione Emilia-Romagna nelle sue edizioni successive 1976, 1994, 2003 e 2008 relativa all'area di studio è possibile notare la tendenza, comune a molte aree appenniniche e non solo, ad un generale abbandono da parte dell'uomo dei terreni un tempo coltivati o comunque mantenuti a prato o a castagneto più lontani dai centri abitati e ad una semplificazione del paesaggio antropico in genere. Nella carta dell'uso del suolo edizione 1976 risulta ben percepibile la coerenza del paesaggio agrario con la morfologia del territorio, derivata dalla secolare e progressiva colonizzazione della montagna appenninica, culminata più o meno negli anni a cavallo tra l'ottocento e il novecento, semplificabile dal seguente schema: gli abitati accentravano in sé la popolazione, erano posti sui pendii meno acclivi, circondati da una prima fascia più o meno concentrica di coltivi e da una seconda fascia costituita dai castagneti da frutto, altre le quali si estendevano i boschi per buona parte gestiti a ceduo e pascoli. La fase culminante dell'antropizzazione della montagna appenninica ebbe anche aspetti negativi, come, ad esempio, la gestione forestale intensiva, avvenuta subito dopo la seconda metà dell'ottocento, condotta da compagnie del legname italiane e straniere, interessate ad un guadagno economico immediato, lasciò molte pendici denudate ed esposte all'erosione, come testimoniato da numerose foto dell'inizio del secolo scorso.

Tale situazione richiese un successivo intervento dello Stato Italiano per la ristabilizzazione dei versanti, tramite nuovi rimboschimenti ed interventi, come avvenuto nella foresta del monte Penna. La fase discendente della colonizzazione agraria della montagna, soprattutto per le aree meno vocate alla produzione, iniziata almeno dall'inizio del novecento è andata intensificandosi dopo il

secondo conflitto mondiale. Per complessi motivi, sociali, economici e culturali (tra cui le avversità del castagno) il mantenimento dell'efficiente paesaggio agrario montano è diventato sempre più oneroso e sempre meno redditizio. Nel tempo, molti castagneti da frutto sono stati abbandonati o riconvertiti alla ceduzione, e attualmente vengono progressivamente ricolonizzati dalle specie arboree autoctone del bosco, mentre aree un tempo coltivate (di solito le più disagiate da coltivare) sono state invase dalle erbe spontanee e dagli arbusti pionieri, creando nuove opportunità e nuovi habitat per la biodiversità locale.

Il maggior impatto visivo viene dato naturalmente all'intera area della ditta Grenti SpA, in particolar modo dallo stato di fatto dell'area di trattamento rifiuti la quale poco si integra alla morfologia naturale dei luoghi. Si precisa comunque come il paese di Ghiare, posto a fianco dell'area di trattamento, costituisca anch'esso un fattore di antropizzazione che presenta elementi che si discostano dalla naturalità dei rilievi. Inoltre, tra gli aspetti percettivi presenti si evidenziano la linea ferroviaria e la strada provinciale che corrono parallelamente al tratto fluviale del Taro.

Il fiume Taro in questo tratto si addolcisce e aumentano i pendii meno acclivi con la presenza di depositi alluvionali terrazzati maggiormente sviluppati rispetto al tratto a monte. Le Unità presenti risultano fortemente tettonizzate e i processi di alterazione e degradazione meteorici si sono concentrati maggiormente sulle litologie meno coerenti restituendo una minor acclività dei pendii. A monte sono presenti i complessi di base ofiolitici che spiccano rispetto le litologie al contorno, come quello posto più a sud presso il paese di Roccamurata.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale locale, non si segnalano particolari centri d'importanza storico-culturale nelle immediate vicinanze. Occorre però citare il geosito di rilevanza locale delle "Miniere di Corchia" presso il Monte Groppo Maggio, tuttavia non nelle immediate vicinanze.

Tali miniere sono state sfruttate già dai Farnese a partire dal 1860, con lunghi periodi di stasi. I tentativi di sfruttamento delle lenti, assai discontinue, di minerali cupriferi, concentrate soprattutto al contatto tra ofioliti e "galestri", si sono protratti sino al 1939. Il sito è stato abbandonato nel 1943 ed è attualmente in fase di valorizzazione. Viene compreso all'interno dell'esteso SIC (Sito di Importanza Comunitaria) IT 4020013. Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola.

## **2.C.6. Rumore**

### **2.C.6.1 INQUADRAMENTO ACUSTICO: STATO DI FATTO.**

Come anticipato nell'inquadramento programmatico la Zonizzazione Acustica Comunale classifica, dove si svolgono le attività della ditta Grenti, come Zona V "Area prevalentemente industriale", i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni, risultando pienamente compatibile con la tipologia delle attività in essere e previste.

L'area di studio dal punto di vista acustico presenta uno stato ambientale alterato. Le sorgenti antropiche maggiormente significative risultano essere:

1. Allo stato di fatto al contorno
  - il traffico veicolare legato alla strada provinciale SP 308 R e la viabilità del centro abitato di Ghiare;
  - la linea ferroviaria e la stazione presente presso il centro abitato di Ghiare;
  - le attività e il traffico veicolare indotto dalle lavorazioni della ditta stessa (frantoio, area deposito inerti, impianto di betonaggio)
2. Allo stato di fatto dell'area di trattamento rifiuti
  - le attività e il traffico veicolare indotto dal trattamento e recupero inerti già svolto all'interno della ditta Grenti SpA.

L'intera area di studio è quindi già fortemente influenzata, dal punto di vista acustico, dalle attività e dalle infrastrutture presenti al contorno.

Gli impatti connessi sono stati analizzati nel dettaglio nella relazione di impatto acustico a firma del tecnico Competente in Acustica Dott. L. Calzolari.

Il funzionamento dei frantoi e degli impianti direttamente connessi non è continuativo nell'arco del turno di lavoro; gli impianti vengono azionati in base all'occorrenza.

L'entità dei trasporti interni e del traffico veicolare in ingresso e in uscita all'unità produttiva varia a seconda dei periodi e dei piani di produzione.

Al fine quindi di valutare tale effetto sulla rumorosità ambientale presente nell'area adiacente, è stata effettuata n. 1 misura in corrispondenza dell'accesso carraio all'area su lato SUD-OVEST ove presenti le sorgenti rumorose:

- Impianto di frantumazione aggregati.
- Stazione di vagliatura e frantumazione.
- Macchine operatrici per movimentazione terra.

Tale misura è stata finalizzata alla determinazione della potenza sonora emessa dalle sorgenti acustiche della ditta. Tale rilievo acustico è stato eseguito in una posizione di stretta vicinanza con gli impianti di frantumazione e vagliatura, in corrispondenza del confine dell'attività e secondo la maggiore direttività tra sorgenti rumorose e recettore. Ricordiamo che, a fini maggiormente cautelativi, i rilievi sono stati effettuati considerando attive tutte le sorgenti di rumore precedentemente elencate; pertanto è stata valutata una situazione di lavoro peggiorativa difficilmente riscontrabile nella normale conduzione delle attività.

Le verifiche sono state effettuate in corrispondenza del ricettore R1 maggiormente esposto

#### RUMORE AMBIENTALE Rumore M1A-P1:

Il rumore ha carattere non stazionario; le sorgenti primarie in questo punto sono costituite dall'impianto di frantumazione aggregati (S1) e dalla stazione di vagliatura e frantumazione (S2). Sorgenti che possono considerarsi secondarie in questa postazione, risultano essere il traffico veicolare in ingresso all'unità produttiva e le attività di movimentazione aggregati tramite macchine operatrici. Il rumore misurato emesso è in parte influenzato:

- dalla rumorosità della strada statale di percorrenza 308, ubicata a nord dell'insediamento in esame nonché dalla presenza della ferrovia il loro contributo è legato agli orari di maggior transito di veicoli pertanto nel corso delle ore diurne.
- dalla rumorosità emessa dall'adiacente Torrente Manubiola (a carattere stagionale); durante il campionamento il torrente si presentava con regime idraulico modesto tale da non influenzare significativamente la rumorosità rilevata. È stata rilevata la presenza di componenti impulsive, sia in fascia diurna che notturna, con frequenza di ripetizione inferiore al valore di ripetitività autorizzata e pertanto trascurabili (Decreto 16 Marzo 1998).

#### RUMORE RESIDUO Rumore M2F-P1:

Date le condizioni dell'area si è scelto di effettuare un unico rilievo per la misura del rumore residuo esclusivamente presso il punto P1 in quanto:

- rappresentante dei ricettori maggiormente esposti (insediamenti abitativi).
- sufficientemente lontano dal Torrente Manubiola.

Per ridurre al minimo il contributo della componente prodotta dalle sorgenti interne ai pochi insediamenti industriali circostanti il rumore residuo è stato misurato tra venerdì e sabato. Come si

legge sia dal sonogramma che dal grafico della distribuzione delle frequenze il rumore di fondo è in parte influenzato dalla rumorosità della strada statale di percorrenza 308 caratterizzata da un discreto traffico veicolare e dalla ferrovia; il loro contributo è legato agli orari di maggior transito di veicoli pertanto nel corso delle ore diurne.

Durante il campionamento il Torrente Manubiola si presentava con regime idraulico modesto tale da non influenzare significativamente la rumorosità rilevata. È stata rilevata la presenza di componenti impulsive in fascia diurna con frequenza di ripetizione inferiore al valore di ripetitività autorizzata e pertanto trascurabili (Decreto 16 Marzo 1998).

## 2.C.6.2 CLIMA ACUSTICO PER LO STATO DI PROGETTO

Come già ribadito nei capitoli precedenti il progetto oltre all'ampliamento dell'area, ha come finalità l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto.

L'impianto sarà concepito allo svolgimento di operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi costituiti principalmente da attività di costruzione e demolizione per un quantitativo massimo di circa 250.000 ton/anno (pari a circa 143.000 mc/anno) e 1.000 ton/giorno.

Il trattamento di recupero consiste nella macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della porzione metallica e delle frazioni indesiderate dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni inerti di granulometria selezionata utilizzando gli impianti già presenti in stabilimento.

L'impianto di frantumazione sarà costituito dal medesimo frantoio e vaglio dello stato di fatto.

Le attività di trattamento rifiuti verranno svolte 5 h/giorno per un totale di 250 giorni/anno, sfruttando una potenzialità di trattamento del frantoio e del vaglio pari a circa 200 ton/ore.

Le sostanziali differenze rispetto allo stato di fatto riguardano solamente:

- 1) le ore lavorative: allo stato di progetto l'impianto rimarrà acceso circa 1 ora in più al giorno;
- 2) i giorni lavorativi: allo stato di progetto l'impianto lavorerà circa 100 giorni in più all'anno;
- 3) la quantità di rifiuti trattati: allo stato di progetto si prevede circa un raddoppio dei quantitativi di rifiuti trattati annualmente
- 4) l'organizzazione dell'area di deposito R13 e trattamento R5: allo stato di progetto vi sarà un ampliamento dell'area di deposito e trattamento con una differente organizzazione delle aree e l'aggiunta di un capannone adibito ai materiali più fini e come ricovero mezzi.

Gli aspetti che rimarranno invariati rispetto allo stato di fatto riguardano:

- 1) I macchinari utilizzati: saranno impiegati i medesimi macchinari dello stato di fatto, ovvero:
  - a. FRANTOIO marca REV modello GCR 100;
  - b. VAGLIO VIBRANTE marca REV modello GSV 35/S;
  - c. PALA GOMMATA marca Komatsu modello WA380-6;
  - d. ESCAVATORE IDRAULICO marca Komatsu modello HB215LC-2;
- 2) La sorgente S1: il frantoio della ditta Grenti SpA non causerà un aumento o una diminuzione del livello di pressione acustica;
- 3) La rumorosità prodotta dalle attività di cantiere della ditta Grenti SpA;
- 4) La posizione e il livello di pressione sonora della sorgente S2: il frantoio e il vaglio, così come i mezzi d'opera, opereranno circa sempre nella posizione prevista allo stato di fatto, o comunque non si avvicineranno in maniera significativa al ricettore R1



Gli aspetti migliorativi, dal punto di vista acustico, rispetto allo stato di fatto riguardano:

- 1) la predisposizione di una barriera acustica perimetrale di altezza pari a circa 3 metri lungo il lato S/O, già in parte realizzata;
- 2) l'effetto schermante che il nuovo capannone di progetto esercita sulla rumorosità emessa dai mezzi d'opera e dall'impianto stesso;
- 3) l'effetto schermante dei nuovi cumuli di rifiuti, più estesi e più alti (sino a 5 metri) rispetto a quelli previsti allo stato di fatto.

Considerando tutti gli aspetti sopra elencati, che sottolineano le principali caratteristiche dello stato di progetto in relazione allo stato di fatto, a conclusione dello studio d'Impatto acustico è possibile affermare che:

- 1) la pressione sonora in corrispondenza dei ricettori maggiormente esposti (R1) non aumenterà di intensità (anche grazie agli interventi di mitigazione quali barriera acustica e capannone), ma aumenterà solamente il tempo di esposizione dovuto all'aumento delle ore e dei giorni lavorativi;
- 2) le sorgenti sonore della ditta Grenti SpA emetteranno una rumorosità pienamente conforme ai limiti di zona diurni imposti dalla zonizzazione acustica del Comune di Berceto (PR).

#### **2.C.7. Vibrazioni**

Le vibrazioni che potrebbero insistere sull'area sono quindi dovute all'impiego di macchinari per la selezione e la lavorazione dei materiali inerti quali impianto di frantumazione e selezione, impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, mezzi d'opera, ecc..

Generalmente le vibrazioni prodotte dai mezzi d'opera consistono in oscillazioni aventi tre periodi nettamente differenti nelle varie direzioni dello spazio ("a" oscillazioni brevi, "b" oscillazioni medie, "c" oscillazioni lunghe). Le ampiezze di vibrazione sono per le onde brevi dell'ordine della frazione di  $\mu\text{m}$ , per le onde medie dell'ordine di qualche  $\mu\text{m}$ , per le onde lunghe dell'ordine di circa 0,5 mm. Occorre sottolineare che l'ampiezza, la persistenza e la propagazione nello spazio delle oscillazioni è funzione diretta dell'energia impressa dal mezzo d'opera nelle operazioni lavorative, delle caratteristiche dinamiche dei terreni interessati e della distanza dalla sorgente.

In relazione alle potenze emesse dai macchinari impiegati e dai mezzi d'opera durante le normali mansioni lavorative e all'energia che possono imprimere al terreno, si ritiene che gli effetti delle vibrazioni, supponendo le condizioni maggiormente sfavorevoli, siano già impercettibili dall'uomo a distanze pari a 20 m dalla sorgente. Per la componente ambientale considerata non sono quindi riscontrabili, allo stato attuale, condizioni di criticità

#### **2.C.8. Radiazioni**

Le fonti di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti possono essere di tipo naturale o artificiale: tra i primi si annoverano le emissioni di radon, mentre tra i secondi le radiazioni elettromagnetiche indotte da elettrodotti dell'alta tensione e da stazioni per telecomunicazioni.

L'area di studio vede il passaggio di due linee ad alta tensione in corrispondenza del confine nord/ovest e sud/est, mentre l'area di progetto è servita da una linea elettrica a media tensione a cielo aperto che, in seguito agli interventi di progetto, verrà interrata.

Lo stabilimento è stato inoltre dotato di una nuova cabina elettrica a margine della Strada Provinciale, in corrispondenza del confine occidentale. Esternamente all'area di studio è presente una centrale elettrica in corrispondenza del binario della linea ferroviaria Parma – La Spezia, a circa 70 metri a nord/ovest.

### **2.C.9. Consumo di energia**

Tale aspetto è stato ritenuto non significativo in quanto la ditta non risulta essere significativamente energivora.

### **2.C.10. Produzione di rifiuti**

Il progetto oggetto di studio prevede la realizzazione di un nuovo edificio (capannone e tettoia). I materiali che si verranno a produrre durante gli scavi delle fondazioni verranno trattati come rifiuti con il codice EER 170504 “Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03” e pertanto non rientreranno nella normativa delle “Terre e rocce da scavo” (DPR 120/2017).

I rifiuti verranno poi trattati nello stesso centro di recupero rifiuti di cui alla presente autorizzazione.

Le attività di cantiere, con particolare riferimento alle operazioni di sbancamento, movimentazione terra ed altre attività di scavo per la realizzazione delle pavimentazioni, per la messa in opera della rete e dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque, per la realizzazione e il montaggio del capannone e per la realizzazione delle piazzole comportano anche la produzione di rifiuti di vario genere.

Si tratta, in particolare, di esigue quantità di rifiuti derivanti dalla presenza del cantiere di rifiuti urbani o assimilati (connessi alla presenza delle maestranze) e di rifiuti speciali non pericolosi o pericolosi.

La maggior parte dei rifiuti non pericolosi prodotti potranno essere inseriti nel percorso di recupero nell'area esistente a seguito del trattamento R5, laddove i codici EER (autorizzati) lo permettano.

### **2.C.11. Rischio incidenti rilevanti**

L'azienda non è sottoposta alla normativa prevista dal Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015.

### **2.C.12. Popolazione e salute pubblica**

Relativamente agli impatti per la salute pubblica si è fatto unicamente riferimento alle emissioni in atmosfera derivanti dagli impianti e dalle operazioni di recupero dei rifiuti per cui la Ditta deve rispettare le condizioni in autorizzazione.

#### **2.C.12.1 TRAFFICO INDOTTO**

L'impianto di trattamento ad oggi è autorizzato a trattare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 120.000 ton/anno corrispondenti a circa 70.000 mc/anno, considerando un contenuto medio di 20 mc/camion, il traffico di mezzi pesanti si stima essere di circa 3.500 camion/anno, questo in relazione a condizioni di massimo regime.

Nello stato di progetto l'impianto raddoppierà il quantitativo massimo di rifiuti trattando fino a 250.000 t/anno corrispondenti a circa 142.900 mc/anno.

Il transito coinvolgerà preferibilmente la strada comunale via Fondovalle in direzione Borgotaro rispetto al centro di Ghiare.

La Ditta in accordo con il Comune di Berceto ha approfondito gli aspetti inerenti il tratto viario della Strada Fondovalle, attualmente strada comunale, valutando nel complesso le sue condizioni,

sia dal punto di vista manutentivo, sia strutturale (fondo, ampiezza, pendenze, raggi di curvatura, barriere, visibilità, ecc.).

Sono state valutate nello specifico tutte le criticità e le possibili migliorie atte a consentirne un maggiore utilizzo, venendo a limitare il transito in corrispondenza del centro abitato di Ghiare.

### **2.C.13. Inquinamento luminoso**

In considerazione del fatto che l'attività è pressoché diurna gli elementi illuminanti sono legati all'individuazione del sito e alla sicurezza dello stesso. Pertanto l'impatto è stato ritenuto poco significativo.

### **2.C.14. Impatti cumulativi e sinergici**

Tale aspetto non è stato trattato dal Proponente nel S.I.A. perché ritenuto non significativo.

### **2.C.15. Proposte per misure di mitigazione e compensazione**

Per limitare la diffusione delle polveri all'interno e all'esterno delle aree di trattamento rifiuti inerti non pericolosi la Ditta garantirà l'adozione di misure mitigative, di seguito classificate in base al tipo di attività:

#### Trattamento e movimentazione del materiale

- agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale (es. mediante irrorazione controllata);
- adottare processi di movimentazione, carico e scarico degli inerti con cognizione di causa;
- in caso di impiego di nastri trasportatori, i tratti all'aperto devono essere coperti per limitare la diffusione di polveri; tutti i punti di trasferimento devono essere incapsulati;
- ridurre al minimo i lavori di raduno, ossia la riunione di materiale sciolto nei luoghi di trasbordo; in ogni caso proteggere i punti di raduno dal vento;
- prevedere la sospensione dei lavori durante le giornate ventose (ventosità oltre a 5 m/sec): i lavori sono interrotti e ripresi solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche.

#### Depositi del materiale

- i depositi di materiale con frequente movimentazione andranno adeguatamente protetti dal vento tramite umidificazione ad opera di irrigatori che verranno appositamente installati sia nell'area di deposito che nell'area di trattamento. Oltre a questo è possibile prevedere pareti/valli di protezione;
- andranno protetti adeguatamente i depositi di materiale con scarsa movimentazione dall'esposizione al vento mediante misure come la copertura con stuoie, teli o copertura verde;
- saranno osservate le disposizioni riferite alla sospensione dei lavori durante le giornate ventose (ventosità oltre a 5 m/sec) descritte precedentemente.

#### Aree di circolazione

- sarà effettuata la periodica pulizia, irrorazione e umidificazione delle piste e delle eventuali superfici asfaltate;
- ove possibile le piste di trasporto particolarmente frequentate dovranno essere

adeguatamente consolidate; le piste devono essere periodicamente pulite e le polveri legate per evitare depositi di materiali sfusi sulla pista;

- sarà limitata la velocità dei mezzi d'opera su tutte le aree di lavorazione (velocità max. 30 km/h);
- nelle operazioni di conferimento dei materiali all'area di trattamento, dovranno essere utilizzati mezzi pesanti con cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini;
- le uscite dall'area alla rete stradale pubblica saranno munite di efficaci vasche di pulizia, come ad es. impianti di lavaggio delle ruote.

Inoltre verrà implementata la rete di irroratori, sia in corrispondenza della viabilità interna, sia nei piazzali di stoccaggio, prevedendo la bagnatura degli automezzi in ingresso all'area di deposito, prima delle fasi di scarico;

- la realizzazione del nuovo capannone permetterà di ottenere un duplice effetto migliorativo: in primo luogo si verrà a porre come barriera fisica sulla linea di propagazione delle polveri verso i possibili ricettori. In secondo luogo permetterà la lavorazione in ambienti chiusi dei materiali fini di cui si prevede il trattamento, eliminando il problema della loro aerodispersione [CER 170504, 010410, 010413 (tipicamente i più fini e volatili)];
- l'area di progetto verrà interamente perimetrata con barriere anti-polvere, così da ottimizzare la compartimentazione.

Per mitigare le sorgenti di emissioni in atmosfera di inquinanti derivanti dalle attività di recupero rifiuti di progetto riconducibili agli scarichi dei motori dei mezzi impiegati saranno adottati i seguenti accorgimenti.

#### Emissioni derivanti dal frantoio mobile e dal vaglio

I mezzi mobili sono alimentati a gasolio e di conseguenza le emissioni di inquinanti generate sono quelle tipiche della sua combustione. Al fine del contenimento delle emissioni indotte, si prevede l'impiego di gasolio con bassi tenori di zolfo (tenore < 50 ppm).

Nei periodi di inattività i mezzi saranno mantenuti a motore spento.

#### Emissioni derivanti dalla pala gommata e dall'escavatore cingolato

Per la movimentazione dei rifiuti e dei materiali recuperati è previsto l'impiego di una pala gommata e di un escavatore cingolato alimentati a gasolio. I mezzi dovranno preferibilmente garantire il rispetto dei parametri emissivi di motori Euro 5 (che garantiscono, rispetto all'impiego di mezzi convenzionali, la riduzione delle emissioni di NOx e di PM10 di circa il 60%).

Il gasolio impiegato sarà a basso tenore di zolfo (tenore < 50 ppm).

Nei periodi di inattività i mezzi saranno mantenuti a motori spenti.

#### Emissioni dei mezzi in transito da e per l'impianto

Al fine di ridurre ulteriormente il numero dei mezzi in transito lungo la viabilità di accesso all'insediamento, sarà incrementato quanto più possibile il transito dei mezzi a pieno carico, con particolare riferimento ai mezzi pesanti di proprietà del Proponente.

Inoltre, sarà garantita una gestione interna dei trasporti che permetta di utilizzare, il più frequentemente possibile, i mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in ingresso anche per il

trasporto in uscita dei materiali recuperati prodotti (viaggi “pieno-pieno”); in tal modo potrà essere ulteriormente ridotto il numero dei mezzi in transito e quindi anche le emissioni in atmosfera.

Inoltre, saranno impiegati mezzi di trasporto di recente realizzazione, che garantiscono livelli di emissioni in atmosfera decisamente più contenuti rispetto a mezzi più datati. A tal proposito, si evidenzia che mezzi Euro 5, rispetto a mezzi Euro 3, garantiscono una riduzione dei fattori di emissione di circa il 20%.

La Ditta conferma la volontà nell’adempiere alla sistemazione del tratto viario della Strada Fondovalle compreso tra la progressiva 844.00 e la 995.00 in direzione di percorrenza verso ovest. Contestualmente agli interventi di ripristino del manto stradale ed alla trinciatura delle essenze arbustive provvederà alla sistemazione delle murette poste a lato dell’infrastruttura viaria, venendo così a migliorare la sicurezza stradale.

Gli interventi così realizzati garantiranno la possibilità di utilizzo senza problematiche del tratto viario per il traffico veicolare in accesso ed in uscita dall’impianto della Ditta Grenti SpA, venendo a limitare il numero di transiti attraverso l’abitato di Ghiare.

L’analisi dello stato di manutenzione dell’infrastruttura dovrà essere effettuata con cadenza regolare al fine di prevenire un suo eccessivo ammaloramento, operando in collaborazione con il servizio manutenzione strade dell’Amministrazione comunale.

Infine per mitigare l’impatto acustico verranno implementate le barriere acustiche presenti al contorno dell’areale, sia in prossimità dell’accesso, sia lungo il confine sud dell’area in progetto. La modifica al tratto viario, oltre a prevedere il suo innalzamento rispetto alle aree di trattamento (attenuazione dell’esposizione) prevede infatti la messa in opera di barriere fono-assorbenti in direzione dello stabilimento.

La realizzazione del nuovo capannone permetterà di ottenere un reale effetto barriera sulla linea di propagazione delle onde acustiche verso i ricettori presenti al contorno.

## 2.C.17. Proposte per misure di monitoraggio

Nel SIA viene proposto un programma di monitoraggio periodico per le diverse matrici ambientali che si prevede possano essere impattate dalla progettazione, così da verificare la rispondenza degli impatti in corso d’opera rispetto alle previsioni considerate negli studi preliminari. Queste dovranno prevedere:

- **Monitoraggio acustico (rumore):** dovrà essere previsto in corrispondenza del ricettore maggiormente esposto (potendo variare in relazione all’andamento delle operazioni di coltivazione), nel corso di una giornata lavorativa “tipo”, così da permettere la verifica del rispetto dei limiti di legge. Fatta salva la verifica di particolari criticità degli aspetti considerati, si prevede una cadenza annuale dei monitoraggi. Si prevede la possibilità di richiedere la diminuzione di tale frequenza nell’evenienza di due misurazioni consecutive con valori ampiamente al di sotto dei limiti di legge.

La campagna di monitoraggio avrà durata di una settimana con misurazione del  $Leq(A)$  ad intervalli di 1 minuto.

L’elaborazione dei dati sarà comprensiva di:

- i. Andamento temporale dei livelli  $Leq(A)$  sul tutto il tempo di misura;
- ii. Livello  $Leq(A)$  orario;
- iii. Livello  $Leq(A)$  medio sui periodi diurni e notturni per ogni giorno di misura
- iv. Livello  $Leq(A)$  medio settimanale diurno e notturno.

- **Monitoraggio vibrazionale:** dovrà essere previsto in corrispondenza del ricettore maggiormente esposto, nel corso di una giornata lavorativa “tipo”.

Si dovranno verificare i livelli di accelerazione presenti che dovranno risultare inferiori ai livelli di riferimento indicati dalla normativa tecnica per la protezione della popolazione dal disturbo da vibrazioni all'interno degli edifici (norma UNI 9614, che indica un livello di riferimento di 77 dB diurni per gli edifici residenziali). Fatta salva la verifica di particolari criticità degli aspetti considerati, si prevede una cadenza annuale dei monitoraggi. Fatto salvo il recepimento del parere delle autorità competenti.

- **Monitoraggio polveri:** dovrà essere previsto in corrispondenza del ricettore maggiormente esposto, già individuato ed utilizzato per i campionamenti ante opera. Si prevede una cadenza annuale per i monitoraggi, prevedendo la possibilità di poter richiedere la diminuzione di tale frequenza nell'evenienza di due misurazioni consecutive con valor ampiamente al di sotto dei limiti di legge.

Il monitoraggio dovrà essere realizzato secondo le modalità indicate di seguito:

- i. campionamenti eseguiti secondo le specifiche tecniche (condizionamento filtro, portate di campionamento, ecc.) contenute nella norma EN12341 e mediante attrezzature rispondenti a tale norma;
- ii. parametro da monitorare PM10;
- iii. unitamente alla stazione di prelievo aria, sarà installata una stazione di rilevamento meteo al fine di verificare la bontà e la confrontabilità delle condizioni meteorologiche fra i diversi giorni di monitoraggio;
- iv. saranno eseguiti presso la stazione definita campionamenti delle polveri atmosferiche PM10 della durata di 24 ore ripetuti almeno 7 volte (una settimana di monitoraggio);
- v. per ciascuna delle misure sarà riportato il valore di concentrazione del parametro PM10, unitamente all'andamento dei principali parametri atmosferici nel corso della giornata.

In aggiunta alle verifiche strumentali, dovranno essere previsti monitoraggi visivi, da condursi con una cadenza almeno settimanale, per la verifica dell'efficacia degli interventi di bagnatura delle piste e dei cumuli di materiale, che dovrà essere rapportata alle caratteristiche climatiche ed al volume dei trasporti.

- **Funzionalità del sistema di raccolta delle acque meteoriche:** almeno annualmente sarà verificato il sistema di caditoie/canaline al fine di assicurarne il mantenimento in condizioni di funzionalità ottimale.

Nel caso, in occasione del controllo, il sistema risulti anche solo in parte ostruito, si provvederà allo svuotamento, asportando il materiale presente e gestendolo come rifiuto prodotto dall'insediamento.

- **Funzionalità del sistema di trattamento acque:** almeno annualmente sarà verificato l'impianto di trattamento acque a servizio dell'area di progetto. In particolare, sarà verificato il relativo grado di efficienza al fine di assicurarne il mantenimento in perfetto stato di funzionamento.

Nel caso, in occasione del controllo, i sistemi presentino sostanze separate/raccolte, si provvederà al loro svuotamento, asportando il materiale presente e gestendolo come rifiuto prodotto dall'insediamento.

- **Stato di conservazione delle pavimentazioni delle aree per la messa in riserva e trattamento dei rifiuti:** almeno annualmente sarà verificato lo stato di conservazione delle pavimentazioni delle aree per la messa in riserva e recupero dei rifiuti in ingresso, oltre che delle aree di transito interne all'area di progetto, valutando la presenza di fratturazioni o comunque danneggiamenti connessi al transito e all'attività dei mezzi, che ne possano compromettere l'integrità e possano causare fenomeni di percolazione nel sottosuolo delle acque meteoriche o di eventuali sversamenti accidentali.  
Nel caso si rilevino condizioni di danneggiamento, si provvederà ad effettuare gli interventi necessari per ripristinare l'integrità delle pavimentazioni.
- **Quantitativi annui di rifiuti gestiti e prodotti:** sarà verificata la quantità di rifiuti in ingresso, la quantità di rifiuti oggetto di operazioni di recupero presso l'insediamento in oggetto e la quantità di rifiuti in uscita dallo stesso connesso alle attività di recupero, suddivisi per specifica tipologia (codici EER).
- **Quantitativi di materiali prodotti derivanti dalle attività di recupero effettuate:** Annualmente sarà verificata la quantità di materiali prodotti derivanti dalle operazioni di recupero effettuate presso l'insediamento in oggetto.
- **Monitoraggio della vegetazione:** sarà verificato il tasso di sopravvivenza generale e quello riferito alle singole specie, nonché lo stato di salute delle singole essenze.

### 3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

#### 3.A Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

##### 3.A.1 Pianificazione Regionale PTR, PTPR

Con riferimento alla carta delle Tutele del PTPR, elaborato di successiva specificazione e recepimento nell'ambito dei PTCP provinciali, l'area oggetto di intervento ed un suo ampio intorno ricadono in zona "bianca", priva di particolari forme di vincolo. Non si ravvedono contrasti con la pianificazione regionale.

##### 3.A.2 Pianificazione Provinciale PTCP

Il progetto della ditta Grenti SpA si configura come un ampliamento di un'attività industriale esistente e consolidata.

Il progetto prevede un nuovo assetto per le aree di trattamento che verranno anche ampliate in direzione sud, grazie alla modifica del tratto viario recentemente realizzata dalla Ditta.

La superficie complessiva risulterà essere di circa 9.200 metri quadrati (area di progetto) consentendo quindi l'ampliamento delle attività di trattamento voluto dalla Ditta.

Il nuovo capannone sarà realizzato all'interno del sedime aziendale e l'ampliamento dei piazzali sarà limitato all'area di proprietà Grenti su cui insisteva il vecchio tratto viario che ora corre più a sud dello stabilimento.

Nel SIA sono stati valutati i seguenti tematismi che interessano l'area di progetto e le relative NTA. **Foreste e boschi: Art. 10 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.3.10 "Carta Forestale"**

Il comparto non risulta direttamente occupato da aree boschive ma sono presenti al contorno.

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica: Art. 12 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"**

L'area si colloca esternamente alla delimitazione di tali zone di tutele presenti ed individuate ad ovest per il fiume Taro.

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: Art. 12 bis (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"**

Gli interventi non sono in contrasto con quanto dettato dalle NTA, il proponente ha provveduto a richiedere la specifica Autorizzazione Paesaggistica.

**Zone di deflusso della piena: Art. 13 (N.T.A. del PTCP) RIF. TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"**

L'area si colloca esternamente alla delimitazione di tali zone di deflusso presenti ed individuate ad ovest per il fiume Taro.

**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: Art. 14 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"**

Si rimanda a quanto valutato per l'art. 12 bis della NTA del PTCP.

**Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale: Art. 18 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"**

L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale.



**Aree predisposte a rischio e pericolosità geomorfologica: Art. 21, 22, 22 bis (N.T.A del PTCP) TAVOLA C.2 Sez. 216040“Carta del Dissesto”**

Il sito d'interesse all'interno di “Aree a pericolosità geomorfologica moderata” in prossimità di depositi alluvionali e detriti di versante.

In tali aree sono ammessi, oltre agli interventi di cui al comma 2 del precedente articolo 22, interventi di completamento e di espansione, nonché nuove edificazioni ed opere pubbliche, purché riguardanti zone già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane e ne sia dettagliatamente e specificatamente motivata la necessità. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad una verifica di compatibilità idrogeologica in relazione alle condizioni di dissesto esistenti o potenziali.

In allegato al progetto del nuovo capannone con annessa tettoia è stata presentata specifica Relazione geologica tecnica e sismica.

**Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale: Art. 27 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.5.2 “Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale”.**

L'area produttiva della Costruzioni Grenti SpA, interessa il Progetto di Tutela Recupero e Valorizzazione Proposto “Miniére di Corchia”, di cui all'art.27 delle norme del PTCP, con progetti di tutela e valorizzazione già predisposti.

Gli interventi ricadono in un'area interessata da un'attività industriale consolidata per cui non si ravvedono contrasti con il progetto di valorizzazione proposto.

**Unità di paesaggio di rango provinciale: Art. 28 (N.T.A del PTCP) TAVOLA C.8 del PTCP “Unità di Paesaggio”**

Non si ravvedono contrasti..

**Principali infrastrutture ed interventi per la mobilità: Art. 34 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C10.2 – “Infrastrutture per la mobilità”.**

La posizione baricentrica rispetto alla presenza di molteplici assi viari (viabilità di rango provinciale e inter-regionale, il casello dell'A15 è a pochi km dall'impianto) dell'impianto costituisce certamente un fattore favorevole al suo ampliamento .

**Aree produttive sovracomunali ed aree ecologicamente attrezzate: Art. 36 (N.T.A. del PTCP) TAVOLA C.9.2 – “Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale”.**

Non si ravvedono elementi di contrasto.

**Rischio ambientale e principali interventi di difesa: Art. 37 (N.T.A del PTCP) TAVOLA C.4.2 “Rischi ambientali e principali interventi di difesa”.**

Nel caso specifico, l'area di studio non è inserita in zone a rischio idraulico, idrogeologico o ambientale. Si osserva, inoltre, che il territorio comunale di Berceto è classificato come “Comune dichiarato sismico in zona 3”.

I progettisti hanno provveduto al deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture in quanto trattasi di Interventi di “Minore Rilevanza” nei riguardi della pubblica incolumità di cui all'art. 94 bis comma 1 lettera b) del DPR 380/2001, individuati dal Decreto M.I.T. 30/04/2020 e che rientrano fra gli interventi di MINORE RILEVANZA di cui alla categoria B dell'allegato 1 alla DGR n. 1814/2020.

#### **ALLEGATO 4 - Approfondimento in materia di tutela delle acque**

L'area ricade esternamente alle zone individuate da classi di vulnerabilità (Tavola 6 "Carta degli indirizzi") per le quali le Norme Tecniche dell'Allegato 4 al PTCP (art.22) non prevedono nessun limite qualitativo o prescrizione aggiuntiva rispetto a quanto già previsto dalla normativa nazionale in materia.

#### **ALLEGATO 6 - Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti Fatto salvo quanto espresso dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) ora PRRB.**

Secondo tale Allegato al PTCP il progetto ricade in aree in cui la localizzazione di impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti. L'area di progetto interessa zone soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", con particolare riferimento alle fasce di rispetto di 150 metri di corsi d'acqua pubblici (Torrente Manubiola.. Si è, pertanto, provveduto alla redazione di specifica Relazione paesaggistica ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica.

#### **3.A.3 Pianificazione comunale PSC, RUE**

L'impianto di cui è previsto l'ampliamento ricade in "Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi" - Art.30 (N.T.A. del PSC) e in "Zona D2 – Zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi" - Art.3.2.16 (N.T.A. del RUE).

Le aree interessate dal progetto di cui alla presente sono state oggetto, come confermato anche dall'Amministrazione Comunale in sede di conferenza dei servizi decisoria, di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa privata, soggetto a Convenzione con l'Amministrazione Comunale [Atto Rep. N. 971 del 26 maggio 2014]. Il Piano conteneva una serie di interventi finalizzati al riassetto generale dell'area produttiva, con interventi di varia natura tra cui l'attività di gestione rifiuti. La legittimazione dell'utilizzo delle aree in oggetto per attività di trattamento rifiuti, è stata ritenuta dal Comune di Berceto insita nell'approvazione del PUA di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale (C.C. n. 11 del 24.03.2014), pertanto non ravvede contrasti con la pianificazione comunale. Parimenti sono rispettati gli indici urbanistici e standard richiesti dal P.U.A.

L'area di intervento ricade "Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico - fascia di tutela di 150 metri delle acque pubbliche" - Art.15 (N.T.A. del PSC) per cui è stata chiesta apposita Autorizzazione Paesaggistica.

#### **3.A.4 Pianificazione di Settore: PGRA, PRRB, PPGR, PAIR 2020, ZAC.**

##### **3.A.4.1.PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)**

Nello specifico, l'area di progetto ricade in scenario di pericolosità P1-L (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi) mentre la parte adiacente al Torrente Manubiola, ricade in scenario di pericolosità P3-H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – elevata probabilità).

Mentre per quanto riguarda la valutazione del rischio alluvioni l'area ricade per lo più nella classe di rischio MODERATO R1 (colorazione gialla) mentre una parte limitata dell'intera area, lato Torrente Manubiola, ricade in classe di rischio ELEVATO R3 (colorazione rossa).

In queste aree non sono previste lavorazioni né stoccaggi.

In considerazione del fatto che l'ampliamento prevede l'aumento delle superfici pavimentate il Proponente ha prodotto l'apposita relazione per il calcolo di invarianza idraulica.

E' stata fatta una modellazione delle portate allo scarico per lo stato di fatto e per lo stato di progetto.

Le analisi effettuate mostrano che l'intervento in progetto porta ad una significativa modifica dello stato pre-opera, comportando un aumento del volume di acqua scaricato all'interno del lago di decantazione del 27% dovuto all'ampliamento e all'impermeabilizzazione delle aree di progetto di circa.

Tuttavia tramite le simulazioni effettuate è emerso come, dimensionando la rete acque bianche come mostrato nello stato di progetto, la portata nel lago di decantazione risulti diminuita del 32% circa rispetto allo stato di fatto, evidenziando un corretto effetto di laminazione della rete stessa.

### 3.A.4.2.PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE 2022 - 2027 (PRRB)

Il progetto risponde agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), in particolare per lo:

1. sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
2. sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti.

Il progetto contribuisce inoltre all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

Il proponente ha inoltre condotto nel SIA un'attenta disamina dei fattori escludenti definiti dal PRRB. A seguito si riporta la tabella con le valutazioni.

<i>Fonte</i>	<i>Elemento</i>	<i>Interferenza con l'area di progetto</i>	<i>Commento</i>
<i>PTPR (articoli che contengono norme che escludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti)</i>	<i>art. 10 - sistema forestale e boschivo</i>	<i>L'area di progetto non è interessata dalla presenza di elementi vegetazionali (cartografati nella tavola C3 del PTCP).</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 13 - zone di riqualificazione della costa e dell'arenile</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 14 - zone di salvaguardia della morfologia costiera</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 15 - zone di tutela della costa e dell'arenile</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 17 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone (cfr. anche PSC).</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 18 - invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 21 (comma 2 lettere a - b1 - b2) - zone ad elementi di interesse storico - archeologico</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
	<i>art. 25 - Zone di tutela naturalistica</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>

	art. 26 – Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto	L'area di progetto non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 34 - tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano	L'area di progetto non interessa fasce di tutela fluviale A o B individuate dal PAI.	Nessuna interferenza.
PTPR (articoli che prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo)	art. 9 - sistema dei crinali e sistema collinare	L'area di progetto ricade all'interno dell'unità di paesaggio "Montagna del Taro e del Ceno" (cartografate nella tavola C.8 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 11 – sistema delle aree agricole	L'area di progetto non interessa tali sistemi (cfr. PSC).	Nessuna interferenza.
	Art. 12 Sistema costiero	L'area di progetto non interessa il sistema costiero.	Nessuna interferenza.
	art. 19 - zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 20 - particolari disposizioni di tutela di specifici elementi	L'area di progetto non interessa specifici elementi di tutela.	Nessuna interferenza.
	art. 21 - (comma 2 lett. c-d) - zone ad elementi di interesse storico – archeologico.	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 23 - zone di interesse storico - testimoniale	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	Art. 27 - zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	L'area di progetto non interessa zone ed elementi con potenziale instabilità.	Nessuna interferenza.
	art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (escluse le discariche di I cat. E di II cat. A1)	L'area di progetto ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	L'art. 28 del PTPR vieta unicamente la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a) [...] (comma 1, lettera d). Le attività di messa in riserva e recupero di progetto sono quindi ammesse; sono, inoltre, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.
Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. 42/04	art. 136- immobili e aree di notevole interesse pubblico	L'area di progetto non interessa elementi tutelati dall'art.136.	Nessuna interferenza
	art. 142 – aree tutelate per legge (in tali zone non vi è l'esplicito divieto di realizzazione di impianti, ma l'eventuale previsione risulterebbe subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica)	L'area di progetto ricade all'interno della fascia di 150 m dal Torrente Manubiola	L'art. 142 e, più in generale, il Dlgs. 42/2004 e s.m.i. non contiene limitazione nei riguardi delle attività di recupero rifiuti. La presenza del vincolo paesaggistico sottopone eventuali interventi di trasformazione dello stato dei luoghi all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica. A tal fine la documentazione presentata è corredata di specifica Relazione paesaggistica per la richiesta di Autorizzazione.
(Aree SIC) direttiva 92/43 "Habitat" recepita dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03	Aree SIC	L'area di progetto non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
(Aree ZPS) direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" recepita dall'Italia dalla legge sulla caccia n.157/92	Aree ZPS	L'area di progetto non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
L.R. 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali)	Siti Rete Natura 2000	L'area di progetto non interessa Siti Rete Natura 2000.	Nessuna interferenza.

<i>Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e s.m.i.</i>	<i>Parchi nazionali e regionali</i>	<i>L'area di progetto non interessa aree protette.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>D.P.R. 8-9-1997 n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>	<i>Aree SIC/ZPS</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali elementi.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar</i>	<i>Zone umide</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>L.R. 6/2005 e s.m.i., (Aree Protette e Parchi Regionali)</i>	<i>Parchi nazionali e regionali Aree Rete Natura 2000</i>	<i>L'area di progetto non interessa aree protette o siti della Rete Natura 2000.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>Fasce di rispetto infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc...)</i>	<i>strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti ecc..</i>	<i>Le attività di recupero R5 di rifiuti sono esterne alla fascia di rispetto della ferrovia, dell'elettrodotto e della nuova strada locale</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	<i>Art. 45 – Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura</i>	<i>L'area di progetto non ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>Piani di Bacino regionali e Interregionali</i>	<i>Acque superficiali, sotterranee, difesa del suolo e del sottosuolo ecc..</i>	<i>L'area di progetto non risulta interessata da fasce di tutela fluviale A o B del PAI.</i>	<i>L'area è già classificata come "Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi". Non è sottratto terreno agricolo o vergine al territorio. Sono, comunque, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.</i>
<i>R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e territori montani)</i>	<i>"Vincolo per scopi idrogeologici"</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228, art. 21 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma della legge 5 marzo 2001, n. 57)</i>	<i>Aree agricole.</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali aree.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>L.R. 24 marzo 2000, n. 20, con particolare attenzione alle seguenti parti: Titolo III-Bis, "Tutela e valorizzazione del paesaggio"</i>	<i>Centri storici, Ambiti urbani consolidati, Ambiti da riqualificare, Ambiti per nuovi insediamenti; Aree di valore naturale e ambientale, Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.</i>	<i>L'area di progetto ricade in un'area classificata come "territorio urbanizzato" a destinazione produttiva.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>

### 3.A.4.3.PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti il PPGR specifica che *nessun progetto di ampliamento o di nuovo impianto di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali può essere approvato nelle aree classificate non idonee in base al PTCP (art.17, comma 1).*

A tal proposito, si evidenzia, come illustrato nel capitolo dedicato, che le aree per il recupero rifiuti di progetto non sono in contrasto con quanto previsto dal PTCP.

E' stato ritenuto comunque importante analizzare questo strumento nonostante il PPGR sia stato superato dall'entrata in vigore del ben più recente PRRB della Regione Emilia-Romagna.

#### **3.A.4.4. PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)**

Il Comune di Berceto è classificato come “Area senza superamenti”. Il proponente però nel SIA ha indicato ed esplicitato misure idonee a compensare o mitigare l’effetto delle emissioni introdotte con il Progetto, le stesse si ritengono sufficientemente sostenibili.

#### **3.A.4.5. ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE (ZAC)**

L’area in esame è stata classificata in Zona V di progetto come “Area prevalentemente industriale”, i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni, risultando pienamente compatibile con la tipologia delle attività previste.

Il proponente ha prodotto specifico Documento Previsionale di Impatto Acustico da cui si evince il rispetto dei valori limite.

### **3.A.5 Vincoli di Tutela Naturalistica**

#### **3.A.5.1 RETE NATURA 2000 ED AREE NATURALI PROTETTE**

Nel caso specifico l’area oggetto di studio non interessa direttamente né indirettamente siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

I siti più vicini sono:

- ZSC IT 4020011: Groppo di Gorro, distante circa 3,5 km a ovest;
- ZSC IT 402001:3 Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola distante circa 3,5 km a sud.

La distanza tra il sito in oggetto e l’area oggetto d’esame non è tale da consentire un’interazione apprezzabile con il progetto.

Lo stesso dicasi per le aree naturali protette.

L’area più vicina è rappresentata dalla “Zona di Conservazione Speciale Groppo di Gorro” collocato a non meno di 4.000 m verso sud-ovest rispetto all’area di progetto.

In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti protetti, si ritengono improbabili impatti a carico degli stessi.

### **3.A.6 Vincoli Di Tutela Sui Beni Storico-Culturali E Paesaggistici E Archeologici**

#### **3.A.6.1 VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICI**

L’impianto ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto area tutelata per legge ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. c), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137” determinato dalla presenza del Torrente Manubiola che rientra tra “i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”. E’ stata pertanto presentata la Relazione paesaggistica finalizzata all’ottenimento dell’Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art.146 del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i.



### **3.A.6.2 VINCOLI ARCHEOLOGICI**

L'area di progetto non rientra in aree sottoposte a vincolo archeologico.

## 4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

### 4.A Provvedimento di VIA

#### 4.A.1 Valutazioni progettuali

La necessità di diminuire l'utilizzo di materiali inerti vergini (e di diminuire in particolare gli impatti ambientali e i costi associati) e di aumentare la capacità di recuperare rifiuti inerti non pericolosi proprio per sostituire quote sempre crescenti di materiali lapidei vergini trova esplicito riscontro nella normativa comunitaria e nazionale, nonché negli strumenti di pianificazione territoriale.

Il progetto in esame persegue innanzitutto gli obiettivi di settore espressi dal Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con D.G.R. n.643 del 03/05/2021, con particolare riferimento ai seguenti tematismi:

1. *sviluppo delle filiere del recupero (green economy);*
2. *sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti.*

Il progetto riguarda l'ampliamento di un insediamento esistente e storicamente consolidato e in sintesi prevederà le seguenti azioni:

- Compartimentazioni del centro recupero rifiuti.
- Estensione della pavimentazione dell'area di deposito e trattamento rifiuti in calcestruzzo.
- Realizzazione delle fondazioni e montaggio del nuovo capannone adibito al trattamento di alcune tipologie di rifiuti.
- Implementazione del sistema di umidificazione per abbattimento polveri sulle aree di trattamento e messa in riserva.
- Implementazione del sistema di trattamento delle acque meteoriche.
- Recinzioni perimetrali aggiuntive a delimitare l'intero centro di recupero tramite l'ausilio di new jersey (perimetro esterno e divisione interna).
- Interro della rete elettrica.

Per quanto riguarda il sistema di gestione che determina la cessazione della qualifica di rifiuti in ingresso, generando "aggregati riciclati" *end of waste (EoW)* il progetto è stato predisposto in conformità al DM 152/2022 attualmente vigente, fatto salvo per i rifiuti cod. EER 17 08 02 i quali, non rientrando nell'ambito di applicazione del citato DM 152/2022, dovranno sottostare ai dettami del DM 05.02.98 e smi, Allegato 1, Suballegato 1, tipologia 7.1.

Si prende altresì atto che la Ditta è dotata di certificazione ISO 14001:2015 e registrazione EMAS.

In ambito progettuale non si ravvede la necessità di inserire specifiche prescrizioni, eventuali elementi di dettaglio soprattutto gestionali verranno declinati nell'ambito dell'Autorizzazione unica di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 smi.

#### 4.A.2. Valutazioni ambientali

##### 4.A.2.1. VALUTAZIONI ARIA E CLIMA

##### 4.A.2.1.1 FASE DI CANTIERE

Nella fase di cantiere la produzione e diffusione di polveri è dovuta alle operazioni di movimentazione terra ed altre attività di scavo per la realizzazione delle pavimentazioni, per il



montaggio e la messa in opera del capannone previsto, per la realizzazione del sistema di raccolta e trattamento delle acque e per l'interro della rete elettrica a media tensione.

Come dichiarato dal proponente per la limitazione alla diffusione delle polveri prodotte saranno utilizzati i sistemi di bagnatura esistenti a servizio dell'impianto, con una notevole riduzione dell'aerodispersione complessiva.

Il tempo previsto per il cantiere è comunque contenuto (circa 12 mesi per tutte le opere) e in termini quantitativi è necessario considerare che le operazioni svolte saranno decisamente limitate e quindi anche l'impatto potenzialmente indotto, anche in termini temporali, sarà limitato.

#### **4.A.1.1.2 FASE DI ESERCIZIO**

Per quanto riguarda la produzione di polveri le attività di progetto non andranno a peggiorare in modo significativo lo stato di fatto, grazie ad una riorganizzazione funzionale degli spazi interni allo stabilimento ed un vero e proprio ampliamento in direzione sud, reso possibile grazie alla modifica di un tratto della strada provinciale SP308R il progetto dovrebbe contenere gli impatti. Tutto il lato sud nel quale è previsto l'ampliamento areale dell'impianto, verrà a beneficiare della nuova sistemazione del tratto stradale realizzato dalla Ditta.

In questo tratto, a confine con aree di pubblica fruibilità, il tratto stradale sale di quota al di sopra delle aree di lavorazione, con attenuazione di varie componenti di disturbo (polveri, rumore, visuale, ecc.). Oltre a questo il confine è dotato di un duplice sistema di compartimentazione che prevede nella prima parte del tratto stradale barriere fono-assorbenti, ed oltre, al di sopra delle scogliere in massi ciclopici, una cortina verde con siepe arbustiva.

Entrambi i sistemi paiono quindi molto efficaci nella mitigazione visiva, acustica e di diffusione delle polveri.

Per quanto riguarda lo stato di progetto, oltre all'ampliamento in direzione opposta rispetto ai ricettori, si devono considerare gli interventi previsti in grado di apportare un significativo abbattimento e contenimento nella diffusione delle polveri:

Per limitare la diffusione delle polveri all'interno e all'esterno delle aree di trattamento rifiuti inerti non pericolosi la Ditta garantirà l'adozione di misure mitigative, di seguito classificate in base al tipo di attività:

##### Trattamento e movimentazione del materiale

- agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale (es. mediante irrorazione controllata);
- adottare processi di movimentazione, carico e scarico degli inerti con cognizione di causa;
- in caso di impiego di nastri trasportatori, i tratti all'aperto devono essere coperti per limitare la diffusione di polveri; tutti i punti di trasferimento devono essere incapsulati;
- ridurre al minimo i lavori di raduno, ossia la riunione di materiale sciolto nei luoghi di trasbordo; in ogni caso proteggere i punti di raduno dal vento;
- prevedere la sospensione dei lavori durante le giornate ventose (velocità vento > 5 m/sec): i lavori sono interrotti e ripresi solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche.

##### Depositi del materiale

- i depositi di materiale con frequente movimentazione andranno adeguatamente protetti dal vento tramite umidificazione ad opera di irrigatori che verranno appositamente installati sia nell'area di deposito che nell'area di trattamento. Oltre a questo è possibile prevedere pareti/valli di protezione;
- andranno protetti adeguatamente i depositi di materiale con scarsa movimentazione

dall'esposizione al vento mediante misure come la copertura con stuoie, teli o copertura verde;

- saranno osservate le disposizioni riferite alla sospensione dei lavori durante le giornate ventose (velocità vento > 5 m/sec) descritte precedentemente.

#### Aree di circolazione

- sarà effettuata la periodica pulizia, irrorazione e umidificazione delle piste e delle eventuali superfici asfaltate;
- ove possibile le piste di trasporto particolarmente frequentate dovranno essere adeguatamente consolidate; le piste devono essere periodicamente pulite e le polveri legate per evitare depositi di materiali sfusi sulla pista;
- sarà limitata la velocità dei mezzi d'opera su tutte le aree di lavorazione (velocità max. 30 km/h);
- nelle operazioni di conferimento dei materiali all'area di trattamento, dovranno essere utilizzati mezzi pesanti con cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini;
- le uscite dall'area alla rete stradale pubblica saranno munite di efficaci vasche di pulizia, come ad es. impianti di lavaggio delle ruote.

Inoltre verrà implementata la rete di irroratori, sia in corrispondenza della viabilità interna, sia nei piazzali di stoccaggio, prevedendo la bagnatura degli automezzi in ingresso all'area di deposito, prima delle fasi di scarico;

- la realizzazione del nuovo capannone permetterà di ottenere un duplice effetto migliorativo: in primo luogo si verrà a porre come barriera fisica sulla linea di propagazione delle polveri verso i possibili ricettori. In secondo luogo permetterà la lavorazione in ambienti chiusi dei materiali fini di cui si prevede il trattamento, eliminando il problema della loro aerodispersione [cod. EER 170504, 010410, 010413 (tipicamente i più fini e volatili)];
- l'area di progetto verrà interamente perimetrata con barriere anti-polvere, così da ottimizzare la compartimentazione.

Per queste ragioni si ritiene che l'impatto in termini di produzioni di polveri non necessiti di ulteriori misure di mitigazione rispetto a quanto già proposto dal Proponente.

La realizzazione del progetto determinerà il raddoppio dei mezzi in transito da e per l'impianto con conseguente aumento delle emissioni dei principali inquinanti.

Al fine di ridurre ulteriormente il numero dei mezzi in transito lungo la viabilità di accesso all'insediamento, il Proponente si impegna ad incrementare quanto più possibile il transito dei mezzi a pieno carico, con particolare riferimento ai mezzi pesanti di proprietà del Proponente.

Inoltre, sarà garantita una gestione interna dei trasporti che permetta di utilizzare, il più frequentemente possibile, i mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in ingresso anche per il trasporto in uscita dei materiali recuperati prodotti (viaggi "pieno-pieno"); in tal modo potrà essere ulteriormente ridotto il numero dei mezzi in transito e quindi anche le emissioni in atmosfera.

La Ditta per quanto riguarda i propri mezzi impiega mezzi di trasporto di recente realizzazione (Euro 5), che garantiscono livelli di emissioni in atmosfera decisamente più contenuti.

Ritenuti gli interventi di cui sopra efficaci a ridurre l'impatto, si rileva tuttavia importante che la Ditta provveda all'installazione di un anemometro al fine di poter determinare la velocità del vento

al momento delle lavorazioni e di sospendere le stesse quando la velocità superi i 5 m/sec; detto andamento del vento andrà monitorato strumentalmente per permettere eventuali ulteriori valutazioni di merito. Questi elementi vengono opportunamente declinati nell'ambito dell'autorizzazione Autorizzazione Unica di cui all'art. 208.

#### **4.A.2.2 VALUTAZIONI SUOLO E SOTTOSUOLO**

Per le fasi di cantiere e per le fasi di esercizio possono essere fatte le medesime considerazioni.

Oltre alle attività previste in aree produttive gli ampliamenti in esterno sono previsti solo in direzione sud, su di un'area ridotta (circa 1.300 metri quadrati) già antropizzata, senza determinare quindi la necessità dell'impiego di alcuna nuova area, inoltre già di proprietà.

Per questo motivo il consumo di suolo e gli impatti ad esso correlati, possono essere ritenuti sostanzialmente minimi.

#### **4.A.2.3 VALUTAZIONI ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI**

##### **4.A.2.3.1 FASE DI CANTIERE**

In fase di cantiere, durante la realizzazione degli interventi che richiedono l'impiego di mezzi d'opera, potrebbero verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi in azione (es. in caso di rottura improvvisa o comunque di evento incidentale); questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali, oppure possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali e/o le falde successivamente.

In merito a detti rischi occorre evidenziare come tutte le aree presenti nell'immediato intorno degli ampliamenti previsti, siano già dotate di sistemi per la protezione da sversamenti accidentali e percolazione di inquinanti. Infatti tutte le aree di trattamento rifiuti esistenti sono pavimentate con fondo in cemento dotato di pendenze verso i punti di raccolta delle acque, in cui si effettua il trattamento di prima pioggia, la disoleatura e la dissabbiatura dei reflui. Questo garantisce una drastica riduzione del rischio di contaminazione per sversamento accidentale in fase di cantiere.

Non si prevedono scarichi idrici provenienti dalle strutture di servizio del cantiere che possono causare l'insorgenza di inquinanti microbiologici (coliformi e streptococchi fecali) delle acque superficiali. Tutte le attività potranno infatti beneficiare delle strutture fisse esistenti, anche in considerazione del fatto che la realizzazione del progetto verrà effettuata da personale della stessa Grenti SpA.

Per questo motivo gli impatti legati agli scarichi di cantiere si possono considerare sufficientemente gestiti e di non significativo impatto.

##### **4.A.2.3.2 FASE DI ESERCIZIO**

In fase di esercizio, durante le fasi di stoccaggio trattamento e recupero che richiedono l'impiego di mezzi d'opera, potrebbero verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi in azione (es. in caso di rottura improvvisa o comunque di evento incidentale). Questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali, oppure possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali e/o le falde successivamente.

Le pavimentazioni previste e quelle esistenti sono realizzate in cemento dotato di pendenze verso i punti di raccolta delle acque, in cui si effettua il trattamento di prima pioggia, la disoleatura e la dissabbiatura dei reflui.

L'ampliamento previsto delle aree destinate a trattamento e recupero rifiuti non prevede la realizzazione di nuovi scarichi idrici. Il personale impiegato per le attività utilizzerà i servizi degli uffici e gli spogliatoi esistenti della Ditta.

Il progetto in oggetto determinerà un aumento del prelievo di acqua pubblica per l'attività di abbattimento delle polveri tale aumento rientra comunque nella disponibilità di volumi di acqua prelevata già concessa per questo non determinerà la necessità di ulteriori pozzi, stante la disponibilità di attingere la risorsa necessaria dai tre (3) pozzi esistenti. Questi sono autorizzati con Determinazione n. DET-AMB-2022-4559 del 8 settembre 2022 che ha concesso il rinnovo e la variante sostanziale.

Tuttavia in considerazione della tutela quantitativa della risorsa idrica si prescrive che la Ditta provveda entro il **31.12.2025** a redigere uno studio sull'utilizzo della risorsa idrica e sui propri consumi prevedendo contestualmente un piano di riutilizzo della risorsa e/o di recupero acque meteoriche, da mettere in campo nell'ambito produttivo aziendale.

#### **4.A.2.4 VALUTAZIONI PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE**

I nuovi interventi edificatori, che comprenderanno l'edificazione di un capannone con tettoia annessa e nuova pavimentazione saranno realizzati in un'area già antropizzata, tale area è come già ampiamente citato sottoposta a vincolo paesaggistico per la presenza del torrente Manubiola.

Il Comune di Berceto ha pertanto rilasciato l'Autorizzazione Paesaggistica con Determina dell'UTC n° 62 del 06/02/24.

Gli impatti anche per lo stato di fatto del contesto in cui rientra la progettualità e le opere mitigative previste, sono da ritenersi non significativi.

#### **4.A.2.5 VALUTAZIONI RUMORE**

Per il progetto è stata effettuata apposita Valutazione Previsionale Acustica a firma di tecnico competente in acustica da cui emerge la conformità dei limiti di emissione per l'impianto sia per lo stato di fatto che per lo stato di progetto.

Il progetto oltre all'ampliamento dell'area, ha come finalità l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto.

Il trattamento di recupero consiste nella macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della porzione metallica e delle frazioni indesiderate dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni inerti di granulometria selezionata e verrà effettuato utilizzando i medesimi macchinari dello stato di fatto pertanto la pressione sonora al recettore più prossimo non subirà incrementi.

Il progetto invece prevede aspetti migliorativi, dal punto di vista acustico, rispetto allo stato di fatto e riguardano:

- 1) la predisposizione di una barriera acustica perimetrale di altezza pari a circa 3 metri lungo il lato S/O, già in parte realizzata.
- 2) L'effetto schermante che il nuovo capannone di progetto esercita sulla rumorosità emessa dai mezzi d'opera e dall'impianto stesso.
- 3) L'effetto schermante dei nuovi cumuli di rifiuti, più estesi e più alti (sino a 5 metri) rispetto a quelli previsti allo stato di fatto.

La pressione sonora in corrispondenza dei ricettori maggiormente esposti (R1) non aumenterà di intensità (anche grazie agli interventi di mitigazione quali barriera acustica e capannone), ma aumenterà solamente il tempo di esposizione dovuto all'aumento delle ore e dei giorni lavorativi.

Si ritiene tuttavia necessario, come per altro proposto dal Proponente, che ad ampliamento realizzato dovrà essere eseguita una nuova campagna di misurazioni delle emissioni acustiche da prevedersi nell'ambito del dispositivo di AU ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi così come il mantenimento dei monitoraggi acustici con cadenza annuale e con misurazioni riferite ad una durata di 24 ore. Pertanto tutti questi elementi verranno considerati nell'ambito prescrittivo di cui alla autorizzazione art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi.

#### **4.A.2.6 VALUTAZIONI VIBRAZIONI**

In tema di vibrazione e agli effetti sui lavoratori si rimandano le valutazioni alla specifica VdR ai sensi del Dlgs 81/08, per quanto riguarda le propagazioni delle vibrazioni all'esterno dell'impianto si prende atto di quanto dichiarato nel SIA e si ritiene pertanto che l'impatto sia non significativo.

#### **4.A.2.7 VALUTAZIONI SUL CONSUMO DI ENERGIA**

Dal punto vista impiantistico non verranno introdotti nuovi macchinari.

Le modifiche riguarderanno la durata delle attività che vedrà un aumento delle ore lavorative giornaliere (passando da 4 a 5 ore/giorno) e dal numero di giorni lavorativi (da 150 a 250 giorni/anno).

In considerazione dell'aumento delle ore di attività degli impianti si prescrive che la Ditta provveda entro il **31.12.2025** a redigere uno studio sui consumi energetici del proprio impianto prevedendo nel caso un programma di ottimizzazione, a fronte dell'ampliamento in progetto.

#### **4.A.2.8 VALUTAZIONI SULLA PRODUZIONE DI RIFIUTI**

In fase di cantiere i materiali che si verranno a produrre durante gli scavi delle fondazioni del nuovo capannone verranno trattati come rifiuti con il codice EER 170504 "Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03" e pertanto non rientreranno nella normativa delle "Terre e rocce da scavo" (DPR 120/2017). I rifiuti verranno poi trattati nello stesso centro di recupero rifiuti di cui alla presente autorizzazione.

I rifiuti speciali eventualmente prodotti dalle attività di recupero rifiuti saranno gestiti secondo la vigente normativa (deposito temporaneo nel rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., conferimento a trasportatori e recuperatori o smaltitori autorizzati). Si privilegerà sempre la destinazione finale a recupero e, solo ove ciò non sia possibile, a smaltimento.

Si prende atto che i rifiuti prodotti dalle attività di gestione rifiuti saranno depositati in aree dedicate e distinti sulla base del codice EER di appartenenza; in particolare i rifiuti di ferro derivanti dal recupero degli inerti da demolizione saranno depositati in area impermeabilizzata e servita dal sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento a servizio dell'intera area; gli ulteriori rifiuti prodotti saranno depositati all'interno del capannone esistente e quindi protetti dalle precipitazioni.

Le aree dedicate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti saranno identificate da idonea cartellonistica per l'identificazione della tipologia del rifiuto.

Considerando il contesto e l'attività in esame si ritengono gli impatti sostenibili e comunque gestiti e monitorati nell'ambito dell'autorizzazione alla gestione stessa dell'attività, non si ravvede la necessità di inserire ulteriori prescrizioni se non quelle già contenute nell'autorizzazione unica art. 208 del D.Lgs. 152/06 smi.

#### **4.A.2.9 VALUTAZIONI SUL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

L'attività non ricade nella tipologia prevista dal Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, per le attività di cantiere e di esercizio le attività, è stato dichiarato dal proponente, saranno svolte nel pieno rispetto delle prescrizioni contenute nel D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i.

#### **4.A.2.10 VALUTAZIONI SU POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA**

La realizzazione del progetto produrrà effetti positivi in termini di impatti sui recettori (residenze) prossimi allo stabilimento.

Dal punto di vista dell'impatto acustico verranno implementate le barriere acustiche presenti al contorno dell'areale, sia in prossimità dell'accesso, sia lungo il confine sud dell'area in progetto. La modifica al tratto viario, oltre a prevedere il suo innalzamento rispetto alle aree di trattamento (attenuazione dell'esposizione) prevede infatti la messa in opera di barriere fono-assorbenti in direzione dello stabilimento.

La realizzazione del nuovo capannone inoltre incrementerà ulteriormente l'effetto schermante.

Le medesime considerazioni possono essere estese anche alla propagazione delle polveri, che saranno ulteriormente compensate dall'estensione della rete di irrigatori dedicati alla bagnatura dei cumuli.

Al fine di limitare gli effetti dell'aumento dei mezzi in transito e in particolare gli accessi dei detti mezzi attraverso l'abitato di Ghiare di Berceto, la ditta dovrà provvedere, entro il **30/09/2024** e comunque, motivatamente, non oltre il **31/12/2024**, alla sistemazione del tratto viario della Strada Fondovalle comunale compreso tra la progressiva 844.00 e la 995.00 in direzione di percorrenza verso ovest provvedendo al ripristino del manto stradale ed alla trinciatura delle essenze arbustive.

Contestualmente a tali interventi dovrà provvedere alla sistemazione delle murette poste a lato dell'infrastruttura viaria, venendo così a migliorare la sicurezza stradale.

Gli interventi così realizzati garantiranno la possibilità di utilizzo senza problematiche del tratto viario per il traffico veicolare in accesso ed in uscita dall'impianto della Ditta Grenti SpA, venendo a limitare il numero di transiti attraverso l'abitato di Ghiare.

Entro il **30/06/2025** andrà definita una convenzione tra il Proponente e l'Amministrazione Comunale per definire le modalità di manutenzione dell'infrastruttura nel tratto viario utilizzato dai mezzi transitanti da e verso l'impianto.

Le attività svolte presso l'impianto si classificano come "Industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visti la Parte Prima, lettera B), punti: 18 (calcestruzzo), 83 (minerali, rocce) e 100 (rifiuti solidi e liquami, depositi impianti di depurazione e trattamento) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994; la complessiva valutazione di AUSL favorevole è stata espressa in ambito di Conferenza di servizi, senza necessità di ulteriori prescrizioni. In ambito di conferenza dei servizi nessun elemento prescrittivo in tal senso è stato messo in evidenza/pervenuto da parte del Sindaco del Comune di Berceto.

#### **4.A.2.11 VALUTAZIONI SULL'INQUINAMENTO LUMINOSO**

Tale aspetto non è stato trattato nel SIA in quanto ritenuto poco rilevante.

Se ne condivide la scelta in quanto trattasi di un insediamento esistente e storicamente consolidato.

#### **4.A.2.12 VALUTAZIONI SU IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI**

In un buffer di 1 km dall'area in cui verrà collocato l'impianto di progetto non sono presenti altri impianti simili.

#### **4.A.2.13 VALUTAZIONI SULLE PROPOSTE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.**

Oltre alle misure di mitigazione già introdotte dal Proponente nel SIA, come già evidenziato nel paragrafo 4.A.2.10 la ditta in considerazione dell'aumento dei transiti dei mezzi dovrà provvedere,

entro il **30/09/2024** e comunque, motivatamente, non oltre il **31/12/2024**, alla sistemazione del tratto viario della Strada Fondovalle comunale compreso tra la progressiva 844.00 e la 995.00 in direzione di percorrenza verso ovest provvedendo al ripristino del manto stradale ed alla trinciatura delle essenze arbustive.

Contestualmente a tali interventi provvederà alla sistemazione delle murette poste a lato dell'infrastruttura viaria, venendo così a migliorare la sicurezza stradale.

Inoltre entro il **30/06/2025** andrà definita una convenzione tra il Proponente e l'Amministrazione Comunale per definire le modalità di manutenzione dell'infrastruttura nel tratto viario utilizzato dai mezzi transitanti da e verso l'impianto.

#### **4.A.2.14 VALUTAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO PER LA VIA**

I monitoraggi gestionali e di processo afferenti alle singole matrici ambientali e relativi agli impatti delle varie e diverse emissioni sono da ricondursi all'ambito dell'AU art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi, dove vengono puntualmente declinati e prescritti.

#### **4.B Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi**

ARPAE ha anticipato la bozza di tale atto in ambito di Conferenza dei Servizi nella quale sono contenute prescrizioni che sono state condivise.

Nell'ambito di questo specifico procedimento e a supporto del provvedimento di AU sono ricondotti i pareri e nulla osta di merito con relative prescrizioni (come da tabella del capitolo 1.D.).

Durante la seduta conclusiva di Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e delle relative prescrizioni che sono state condivise sulla base dei pareri predisposti dagli Enti per quanto di competenza.

Tale atto che comprende il Permesso di Costruire n° 2/2024 del 08/02/24 e l'Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal Comune di Berceto con Determina dell'UTC n° 62 del 06/02/24, verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, quale Allegato 2.

#### **4.C Svincolo Idrogeologico**

Come evidenziato nel parere pervenuto dall'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno prot. 827 del 08/02/24 (acquisito agli atti di Arpae con PG/2024/25050 del 08/02/24 e di cui se ne è preso atto in sede di conferenza dei servizi), in merito agli interventi in oggetto ubicati in loc. Ghiare di Berceto nel comune di Berceto al mappale n. 13 del foglio n. 30, dal punto di vista del Vincolo Idrogeologico, come specificato dalla nota PC/2019/0064800 del 23/12/2019 da parte della Responsabile del SERVIZIO GIURIDICO DELL'AMBIENTE, RIFIUTI, BONIFICA SITI CONTAMINATI E SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI della Regione Emilia – Romagna, dovrebbe trovare applicazione l'art. 97 con "lo speciale permesso" del Testo unico delle disposizioni di legge sulle opere idrauliche, anziché le disposizioni dettate dal R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 e dal relativo regolamento di attuazione in materia di vincolo idrogeologico.

Inoltre la DGR 1117/2000, al punto 2.8.4 "INTERVENTI DI REGIMAZIONE IDRAULICA NEGLI ALVEI DEMANIALI DEI CORSI D'ACQUA REGIONALI" ribadisce che "I terreni laterali ai fiumi ed ai torrenti sono esclusi dalla normativa del vincolo idrogeologico in base all'art. 18 del R.D. 16 maggio 1926 n.1126. Per essi valgono le disposizioni degli artt. 168 e 169 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 -allegato F, divenuti artt. 96 e 97 del Testo unico sulle opere idrauliche approvato con R.D. 25 luglio 1904 n. 523.".

In tal senso il rappresentante dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile ha rilasciato il proprio complessivo favorevole nulla osta idraulico durante la seduta della Conferenza dei Servizi decisoria del 17/01/24.

#### **4.D Variante della concessione Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021 per l'occupazione di area demaniale in comune di Berceto (PR), corso d'acqua rio Manubiola, per uso stoccaggio materiali misti, fabbricato, laghetto produttivo e manufatto per scarico.**

Arpae SAC ha rilasciato la variante alla concessione con DET-AMB-2024-640 del 05/02/2024. Tale atto verrà allegato alla DGR di approvazione del PAUR, quale Allegato 3.

### **5. CONCLUSIONI**

Al termine delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi al punto 3.A e 3.B, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 23/11/23, la seconda il 17/01/24 e conclusa il giorno 08/02/24, la Conferenza di Servizi da atto delle seguenti posizioni e pareri pervenuti:

- parere favorevole di AUSL prot. 3788 del 17/01/2024 (acquisita al prot. Arpae PG/2024/9198 del 17/01/2024);
- parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza prot. 888 del 26/01/24, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/16211 del 27/09/23;
- Relazione Tecnica di ARPAE APAO ST Parma PG/2024/9071 del 17/01/2024;
- Parere dell'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno prot. 827 del 08/02/2024 (acquisita agli atti di Arpae con PG/2024/25050 del 08/02/2024).

In sede di CdS decisoria tenutasi il 17/01/24 sono stati espressi i pareri favorevoli di:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Comune di Berceto.

In quanto atti endoprocedimentali dell'AU ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 sono pervenuti i seguenti atti:

- Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal Comune di Berceto con Determina dell'UTC n° 62 del 06/02/2024.
- Permesso di costruire n° 2/2024 del 08/02/24.

A conclusione delle valutazioni espresse nel presente Verbale, la Conferenza dei Servizi ritiene che il progetto relativo a "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località ghiare di berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del d. lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del ministero della transizione ecologica n. 278 del 15 luglio 2022" per lo stabilimento localizzato in Ghiare di Berceto in via Molino Vecchio n.133 di Grenti SpA sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile in quanto in sintesi:



- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- viene dato atto che complessivamente il progetto non interferisce con il raggiungimento degli obiettivi ambientali regionali;
- il progetto risponde pienamente agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB);
- il progetto contribuisce inoltre all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE;
- a fronte dell'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati la riorganizzazione del centro consentirà di mitigare gli impatti in termini di emissione di polveri e rumore nei confronti dei recettori più prossimi all'impianto;
- gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza del tratto viario della Strada Fondovalle comunale che conduce all'impianto consentirà una migliore transitabilità ai mezzi pesanti e di ridurre l'attraversamento dell'abitato di Ghiare di Berceto.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare ulteriormente gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni ambientali che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

1. la Ditta dovrà, entro il **31.12.2025**, redigere uno studio sull'utilizzo della risorsa idrica e sui propri consumi prevedendo contestualmente un piano di riutilizzo della risorsa e/o di recupero acque meteoriche, da mettere in campo nell'ambito produttivo aziendale;
2. la Ditta dovrà, entro il **31.12.2025**, redigere uno studio sui consumi energetici del proprio impianto prevedendo nel caso un programma di ottimizzazione, a fronte dell'ampliamento in progetto;
3. la Ditta dovrà provvedere, entro il **30.09.2024** e comunque, motivatamente, non oltre il **31.12.2024**, alla sistemazione del tratto viario della Strada Fondovalle comunale compreso tra la progressiva 844.00 e la 995.00 in direzione di percorrenza verso ovest provvedendo al ripristino del manto stradale ed alla trinciatura delle essenze arbustive. Contestualmente a tali interventi provvederà alla sistemazione delle murette poste a lato dell'infrastruttura viaria;
4. entro il **30.06.2025** andrà definita una convenzione tra il Proponente e l'Amministrazione Comunale volta a declinare le modalità di manutenzione dell'infrastruttura nel tratto viario utilizzato dai mezzi transitanti da e verso l'impianto;
5. dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni a Comune di Berceto, AUSL e ad ARPAE la data di conclusione dei lavori e l'avvio dell'attività.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. ARPAE
2. ARPAE
3. Comune di Berceto
4. Comune di Berceto
5. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto e Sostenibilità Ambientale, Comune di Berceto, AUSL e ARPAE

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il Proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/06.



Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia-Romagna e ARPAE	Paolo Maroli <i>firmato digitalmente</i>
Comune di BERCETO	Paolo Armani <i>firmato digitalmente</i>
AUSL	Luca Grilli <i>firmato digitalmente</i>



**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Quarta, art. 208, Autorizzazione Unica per la costruzione e la gestione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi - per ampliamento impianto pre-esistente e inclusione impianto di frantoio inerti naturali e betonaggio (precedente AUA adottata con DET. 4672/2016 e smi), in Via Molino Vecchio n.133, loc. Ghiare di Berceto, comune di Berceto (PR)
Proposta	n. PDET-AMB-2024-843 del 12/02/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno tredici FEBBRAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.



## IL RESPONSABILE

### VISTI:

- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
- il D.M. 27 settembre 2022, n.152 e s.m.i.;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 che ha assegnato le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente, all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1 gennaio 2016;
- la D.G.R. n. 2170 del 21/12/2015 in attuazione della sopra richiamata L.R. 13/2015;
- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 100/2023;

### VISTA:

- la domanda di Autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione dell'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi localizzato in Via Molino Vecchio n.133, loc. Ghiare - CAP 43010 Comune di Berceto (PR), presentata dalla Ditta GRENTI S.p.a. (CF/PIVA: 01514520343), avente sede legale in Comune di Solignano (PR) CAP 43046 Via Marconi n.6, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita da questa Arpae SAC al prot. PG/2023/203858, 203863, 203864 del 13/01/2023 e seguenti, entro la documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale (Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale - PAUR - prot. della Regione Emilia Romagna PG.2023.26456 del 13/1/2023 e altri seguenti);

### VISTE:

- la documentazione a completamento dell'istanza recepita al prot. Arpae PG/2023/50201 del 21/03/2023, a fronte della richiesta avanzata da Arpae SAC Parma con prot. PG/2023/30104 del 20/02/2023 in seguito a verifica di completezza;
- la documentazione integrativa depositata da GRENTI S.p.a. in data 04/10/2023 e acquisita al prot. Arpae PG/2023/167835 del 04/10/2023 (dalla Regione E.-R. con prot. PG.2023.1041213 del 16/10/2023), a fronte della richiesta integrazioni avanzata da Arpa SAC con nota Prot. PG/2023/96728 del 05/06/2023 in seguito a Cds istruttoria e alla concessione di proroga di 90 giorni (PG/2023/105115 del 15/06/23) richiesta dallo stesso proponente (con nota acquisita al prot. PG/2023/103439 del 13/06/23);
- la documentazione e i chiarimenti volontari trasmessi dal proponente acquisiti in data 29/01/2024 con PG/2024/17089, in data 06/02/2024 con PG/2024/2355 e in data 08/02/2024 con PG/2024/24532 sono stati acquisiti chiarimenti volontari;

**CONSIDERATO** che la procedura si è svolta nel contesto dell'istruttoria di VIA volontaria per il rilascio del PAUR e che, in particolare:

- con prot. PG/2023/58146 del 03/04/2023 ARPAE SAC Parma ha comunicato l'avvio del procedimento di PAUR (comprensivo dell'endoprocedimento di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 smi);
- in data 06/04/2023 è stato pubblicato l'avviso al pubblico di deposito dell'istanza sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, nonché sull'Albo pretorio informatico del Comune di Berceto per 30 giorni consecutivi; durante i 30 giorni di deposito non sono pervenute osservazioni;
- con comunicazione prot. PG/2023/67893 del 18/04/2023, Arpae SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi istruttoria e ne ha convocato la seduta per il giorno 11/05/2023;
- le integrazioni del 04/10/2023 sono state pubblicate dal 24/10/23 per 15 giorni naturali e consecutivi al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali;
- con nota prot. PG/2023/194369 del 15/11/2023 ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria, convocando la prima seduta per il giorno 23/11/2023;
- con nota prot. PG/2024/16154 del 05/01/2024 ARPAE SAC Parma ha convocato la seconda seduta di Conferenza dei servizi per il giorno 17/01/2024; infine con nota prot. PG/2024/21550 del 02/02/2024 ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 08/02/2024;

**VISTI** i pareri, atti e nulla osta acquisiti dagli Enti competenti come di seguito indicato:

gli esiti della Conferenza di Servizi decisoria di PAUR, ai cui verbali, in particolare il Verbale conclusivo del 08/02/2024, si rimanda per il dettaglio; durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti pareri:

- parere interlocutorio del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma prot. n° 7652 del 10/05/23 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/82740 del 11/05/2023), successivamente recepito in termini favorevoli nell'ambito della conferenza dei servizi, seduta del 17/01/24;
- parere favorevole di AUSL prot. 3788 del 17/01/2024 (acquisita con prot. ARPAE PG/2024/9198 del 17/01/2024); (Allegato 1), nonché la valutazione espressa in Conferenza di servizi conclusiva del 08/02/2024, in cui sulla base dell'attività svolta, si classifica la ditta come "Industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visti la parte prima lettera B) punti 18 (calcestruzzo), 83 (minerali, rocce) e 100 (rifiuti solidi e liquami, depositi impianti di depurazione e trattamento) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994) e non si impartiscono ulteriori prescrizioni;
- la nota prot. n. 888.P del 26/01/2024 (acquisita al prot. Arpae PG/2024/16211 del 26/01/2024) con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza ha espresso parere di competenza favorevole sull'Autorizzazione Paesaggistica ordinaria; allegata quale parte integrante al presente atto (Allegato 2);
- l'Autorizzazione Paesaggistica rilasciata ex art.146 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. dal Comune di Berceto con Determina dell'UTC n° 62 del 06/02/2024 trasmessa con nota prot. 2811 del 06/02/2024, acquisita al prot. Arpae PG/2024/23356 del 06/02/2024, subordinata alla prescrizione "che vengano eseguite con la massima cura e a regola d'arte tutte le necessarie opere accessorie previste, in particolare quelle di convogliamento e regimazione delle acque superficiali anche in riferimento agli ambiti circostanti al fine di prevenire fenomeni di dissesto ed erosione", allegata quale parte integrante al presente atto (Allegato 3);
- il nulla osta dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile espresso nell'ambito della CdS decisoria, seduta del 17/01/2024, relativamente a tutte le competenze di merito (compreso, considerato il contesto specifico le valutazioni rientranti in ambito di vincolo idrogeologico come da

parere dell'Unione dei Comuni Valli Taro prot. 827 del 08/02/2024, acquisito agli atti di Arpae con PG/2024/25050 del 08/02/2024 che rimanda a dette competenze, allegato quale parte integrante al presente atto (Allegato 4);

- la nota prot. n.2970 del 08/02/2024, recepita al prot ARPAE n. 5417 del 08/02/2024, in cui il Sindaco del Comune di Berceto si è espresso favorevolmente in merito alla compatibilità dell'insediamento per l'attività di trattamento rifiuti svolta dalla Ditta GRENTI S.p.a., rispetto alla classificazione di Industria Insalubre di prima classe (ai sensi dell'art. 216 del TULLSS Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265, visto il ricadere del progetto ai punti 83 e 100, parte prima, lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994), sulla base del parere espresso da AUSL e di quanto emerso nel corso della Conferenza di Servizi;
- la relazione tecnica emessa da Arpae - Area prevenzione Ambientale Ovest., Serv. terr.le di Parma con nota PG/2024/9071 del 17/01/2024 (depositata agli atti), con la quale si esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Unica in capo alla Ditta per l'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi, presso l'impianto localizzato in Via Molino Vecchio n. 133, località Ghiare, Comune di Berceto (PR), e si formulano considerazioni in ordine alle matrici rifiuti, scarichi idrici, emissioni in atmosfera e rumore da considerarsi quali prescrizioni alle quali il gestore deve attenersi;
- il titolo abilitativo Permesso di costruire ordinario (P.d.C.) rilasciato dal Comune di Berceto, n.2PC/2024 del 05/02/2024 (trasmessa con nota del Comune prot. n.2966 dell' 08/02/2024, acquisita agli atti con PG/2024/25433 del 08/02/2024), ai sensi dell'art.18 della L.R. 15/2013 allegato quale parte integrante del presente atto (Allegato 5);

**DATO ATTO** che i seguenti Enti sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio:

- Provincia di Parma;

#### **RILEVATO CHE:**

- il presente provvedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., su richiesta della Ditta, sostituisce e integra i titoli abilitativi in materia ambientale relativi alle altre attività svolte nel medesimo sito, Via Molino Vecchio n.133, loc. Ghiare di Berceto, Comune di Berceto (PR), specificatamente nello stabilimento limitrofo all'impianto di trattamento rifiuti, (autorizzato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 359/2014 "Decisione in merito alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale per la realizzazione e la gestione di un impianto per la messa in riserva (R13) e il recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi in Via Molino Vecchio, loc. Ghiare, Comune di Berceto. Ditta Costruzioni Grenti S.r.l. ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., parte II L.R.9/99 e s.m.i. e L.R. 21/04"), ossia l'attività di frantoio di inerti naturali e impianto di betonaggio precedentemente autorizzati con AUA di provv.to SUAP del 28/11/2016 e s.m.i e atto Arpae SAC Parma di adozione AUA DET-AMB-2016-4672 del 24/11/2016 e s.m.i. (successivamente volturato con Det. Arpae DET-AMB-2018-3924 del 30/07/2018 - atto SUAP del 24/09/2018);
- il presente provvedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.oltre a sostituire tutti i titoli abilitativi in materia ambientale concernenti il progetto (autorizzazione all'attività di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi, autorizzazione agli scarichi di acque reflue, autorizzazione alle emissioni in atmosfera, nulla osta acustico), include, quale endoprocedimento, anche il titolo abilitativo edilizio (nello specifico Permesso di Costruire n.2PC/2024 del 05/02/2024 - a.s. LR n.15/2013 e s.m.i. rilasciato dal Comune di Berceto, volto alla realizzazione delle strutture edilizie che consentono l'ampliamento dell'impianto di recupero di rifiuti;

**CONSIDERATO, in merito alla matrice rumore, che:**

- la Ditta ha presentato Valutazione Previsionale di Impatto acustico (acquisita agli atti di Arpae SAC Parma PG/2022/203858-863-864 del 13/12/2022 e al prot. agli atti della Regione Emilia-Romagna PG/2023/26456 del 13/01/2023), a firma di tecnico abilitato competente in acustica ambientale;
- Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, nella relazione tecnica acquisita al prot. PG/2024/9071 del 17/01/2024 ha dichiarato: *“La valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, prevede l'implementazione delle barriere acustiche presenti al contorno dell'areale sia in prossimità dell'accesso, sia lungo il confine sud dell'area in progetto. La modifica che sarà apportata al tratto viario, oltre a comportarne l'innalzamento rispetto alle aree di trattamento con conseguente attenuazione dell'esposizione, prevede la messa in opera di barriere acustiche in direzione dello stabilimento. Al riguardo, si prescrive una verifica fonometrica post operam presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da effettuarsi entro 30 giorni dal momento di attivazione degli impianti e successivamente da trasmettere al Sindaco del Comune di Berceto e ad Arpae”;*
- che AUSL e Comune di Berceto non hanno espresso pareri ostativi in merito a tale matrice per quanto di rispettiva competenza;

**CONSIDERATO, in merito alla matrice scarichi idrici, che:**

così come già valutato e richiamato nel provvedimento AUA (atto SUAP del 28/11/2016 DET-AMB-2016/4672 del 24/11/2016 e s.m.i., *“...le acque industriali derivanti dall'impianto di betonaggio defluiscono attraverso reti fognarie poste all'interno dell'area del frantoio ed afferiscono all'impianto di trattamento posto in prossimità del torrente Manubiola, prima dello scarico S1...”*. Il punto finale di scarico S1 veniva già ricompreso nella autorizzazione 359/14 afferente all'impianto di trattamento rifiuti, in questo ambito autorizzativo, verrà aggiornato a seguito dell'intervento progettuale oggetto di quell'ultimo PAUR/VIA. *“... L'impianto di betonaggio non determina la produzione di acque industriali in quanto i reflui derivanti dal lavaggio delle autobetoniere sono trattati in impianti di betonwash, e reimmessi nel ciclo produttivo del calcestruzzo. Gli scarichi idrici derivanti dallo stabilimento sono pertanto unicamente quelli derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali previo trattamento rispettivamente in disoleatore/dissabbiatore e dai servizi igienici trattati in fossa biologica. Tutte le acque meteoriche incidenti sul piazzale aziendale...afferiscono alla vasca di trattamento posto prima dello scarico S1. Gli scarichi civili dei servizi igienici si uniscono ai reflui derivanti dal dissabbiatore disoleatore delle acque incidenti sui piazzali...”*.

**CONSIDERATO, in merito alla matrice emissioni in atmosfera, che:**

- la Ditta risulta essere autorizzata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 359/2014 “Decisione in merito alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale per la realizzazione e la gestione di un impianto per la messa in riserva (R13) e il recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi in Via Molino Vecchio, loc. Ghiare, Comune di Berceto. Ditta Costruzioni Grenti S.r.l. ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., parte II L.R.9/99 e s.m.i. e L.R. 21/04” con valutazione positiva a voti unanimi e palesi in data 25 settembre 2014 e s.m.i. e con Provvedimento unico del Comune di Berceto del 28/11/2016 in riferimento alla pratica SUAP 85/2015 (che comprende la Determinazione Dirigenziale di Arpae n.

DET-AMB-2016-4672 del 24/11/2016), volturata alla Ditta Grenti SPA con provvedimento SUAP del 24/09/2018 in riferimento alla pratica SUAP 105/2017 e che comprende la Determinazione Dirigenziale di Arpae n. DET-AMB-2018-3924 del 30/07/2018;

- la Ditta nel SIA Progettuale trasmesso ad Arpae SAC ed acquisito a protocollo PG/2022/203858 del 13/12/2022 ha dichiarato che *“Nello stesso provvedimento autorizzativo si è scelto di ricomprendere tutte le attività della Ditta Grenti spa presenti all'interno dello stabilimento (frantoio ed impianto di betonaggio), così da permettere l'ottimizzazione dell'iter autorizzativo insieme ad una completa analisi degli impatti derivanti dalle attività.”*
- si richiede l'ampliamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi ex art. 208 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al DM n. 152 del 27 settembre 2022 es.m.i.;
- l'attività industriale prevede “trattamento di rifiuti non pericolosi” e “produzione di calcestruzzo”;
- Oltre all'attività di trattamento rifiuti inerti non pericolosi, di cui si prevede l'ampliamento, al contorno dell'area di progetto sono presenti:
  - ➤ l'attività di frantoio per la produzione e lo stoccaggio di inerti naturali;
  - ➤ l'impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo.
- si prende atto che le aree dedicate al trattamento ed al recupero rifiuti avranno una completa separazione delle attività al contorno prima descritte;
- si prende atto che si provvederà alla realizzazione di un nuovo capannone con struttura metallica in grado di ospitare alcune delle lavorazioni previste, così da limitare la generazione di polveri aerodisperse;
- i mezzi d'opera impiegati nelle fasi di carico e movimentazione dei materiali saranno una pala gommata e un escavatore idraulico;
- è stato verificato che le emissioni rispettano quanto stabilito dalla Determinazione n. 4606/1999 -CRIAER- ricompresi nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- l'istanza è stata valutata anche in base alla L. 26/90 sulla Tutela della denominazione di origine "Prosciutto di Parma";
- si prende atto della presenza di due impianti definiti scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ma che sono soggetti al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236 e s.m.i., ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs 152/06 s.m.i.;
- sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento, movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi.

#### **CONSIDERATO, per la matrice recupero rifiuti, che:**

- si è acquisita da GRENTI S.p.a. nota integrativa volontaria, acquisita al prot. di Arpae SAC Parma PG/2024/16266 del 26/01/2024 contenente dati catastali, superfici e coordinate centroide impianto, nonché conferma destini e caratteristiche prodotti EoW);
- il Piano Strutturale Comunale del comune di Berceto è stato definitivamente approvato assieme al Regolamento Urbanistico Edilizio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 27/09/2013 ai sensi degli art. 28 e 29 della Legge regionale Emilia-Romagna 24/3/2000, n. 20 e s.m.i. e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 19/11/2018, è stata approvata la Variante specifica del RUE 2018. Le aree interessate dal progetto di cui alla presente sono state oggetto di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa privata, soggetto a Convenzione con l'Amministrazione Comunale [Atto Rep. N. 971 del 26 maggio 2014]. Il Piano conteneva una serie di interventi finalizzati al riassetto generale dell'area produttiva, con interventi di varia natura tra cui l'attività di gestione rifiuti. La legittimazione dell'utilizzo delle aree in oggetto per attività di trattamento rifiuti, è



quindi insita nell'approvazione del PUA con deliberazione del Consiglio Comunale (C.C. n. 11 del 24.03.2014); la legittimazione dell'utilizzo delle aree in oggetto per attività di trattamento rifiuti, è stata ritenuta dal Comune di Berceto insita nell'approvazione del PUA di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale (C.C. n. 11 del 24.03.2014), confermato in ambito di conferenza dei servizi decisoria di PAUR/VIA (verbale conclusivo) e pertanto lo stesso Comune non ha ravvisato contrasti con la pianificazione comunale. Parimenti sono rispettati gli indici urbanistici e standard richiesti dal P.U.A.

#### RILEVATO CHE:

- la Società GRENTI S.p.a. risulta iscritta ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell' "Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa" della Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 28/10/2023 per la quale è stata presentata domanda di rinnovo e risulta lo stato di *"aggiornamento in corso"*, pertanto da ritenersi valida;
- la Ditta GRENTI S.p.a. con nota del 07/02/2024 acquisita al prot. n. PG/2024/24530 del 08/02/2024 ha dichiarato *"... di avere provveduto con la marca da bollo ... al pagamento dell'imposta di bollo ... ai sensi del DPR 642/1972 e smi relativamente al procedimento telematico ... Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica n.278 del 15 luglio 2022 presso lo stabilimento GRENTI S.p.A. in Ghiare di Berceto - Via Molino Vecchio n.133"*; pertanto tale marca da bollo, con identificativo n. 01210554410349 è da ritenersi da attribuire al rilascio del provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 208 e smi e che l'originale è conservato presso la sede della Ditta;
- risultano assolute le spese istruttorie pari a 690,00 € versate in data 08/02/2024, conformemente al tariffario Arpae voce 12.5.2.3 per il rilascio di nuova autorizzazione unica per impianti di recupero rifiuti di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 s.m.i., con potenzialità superiore alle 50 t/giorno (1.000 t/giorno), tenuto conto della riduzione del 50% prevista per gli endo-procedimenti di PAUR-VIA in possesso di certificazione ISO 14001 e registrazione EMAS;
- non si ravvisano motivi ostativi al rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione unica in oggetto;

#### DETERMINA

**a) DI RILASCIARE l'Autorizzazione Unica**, per quanto di competenza e fatti salvi i diritti di terzi, per la costruzione e la gestione dell'impianto di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte Quarta, alla Ditta:

Ragione sociale:	<b>GRENTI S.p.a.</b>
Partita IVA/Codice Fiscale:	01514520343
Sede legale:	Comune di Solignano (PR) CAP 43046 Via Marconi n.6
Sede operativa:	Comune di Berceto (PR) in Loc. Ghiare di Berceto CAP 43042 via Molino Vecchio n.133

Legale rappresentante Responsabile tecnico	e generalità acquisite agli atti, al prot. PG/2023/50868 del 22/03/2023
---	---

Impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi, localizzato in Comune di Berceto, Loc. Ghiare di Berceto CAP 43042 via Molino Vecchio n.133, in proprietà o in concessione, censito al Catasto terreni del Comune di Berceto al Foglio n.30, così individuato:

Coordinate UTM (centroide): E: 573918 - N: 4933461

Uso area / capannone	Foglio - mappali/particelle	Riferimenti C.T.R. (Carta Tecnica Regionale):	Superficie (mq)
Capannone produttivo con annessa tettoia in struttura metallica per ricovero mezzi Trattamento rifiuti non pericolosi con le operazioni R5 ed R13 Impianto di betonaggio	Catasto fabbricati: Foglio n. 30, particella n. 13, Destinazione d'uso D01 – D07 - proprietà	CTR n° 216043 elemento "GHIARE" alla scala 1:5.000	28.590 mq
Uso fabbricato e stoccaggio materiali misti Lago di decantazione a servizio del frantoio e relativo scarico S1	Catasto fabbricati: Foglio n. 30, particella n.1281, Destinazione d'uso Demaniale (Concessione)	CTR n° 216043 elemento "GHIARE" alla scala 1:5.000	8.237 mq
Stoccaggio materiali misti	Catasto fabbricati: Foglio n. 30, particella n.1282, Destinazione d'uso Demaniale (Concessione)	CTR n° 216043 elemento "GHIARE" alla scala 1:5.000	8.517 mq

**Tabella 1** - Descrizione ipotetica delle macro-aree all'interno del centro trattamento e recupero rifiuti in progetto

Individuazione e capacità ipotetica delle macro-aree				
AREA	SUPERFICIE [m²] (arrotondata)	VOLUME [m³] (arrotondato)	TIPOLOGIA [*1]	Caratteristica
A	485	2090	2	Materiali fini
B	1000	4300	1	
C	855	3680	1	Materiali grossolani
D	1200	5160	2	
E	1850	7960	1	
F	730	3140	-	Trattati
G	790	3400	-	
TOTALE	6900	29730	Massima istantanea	
[*1] Tipologia come definita Decreto MITE				
TIPOLOGIA	SUPERFICIE [m²]	VOLUME [m³]		
1	3705	15940		
2	1685	7250		
Trattati	1520	6540		

L'autorizzazione comprende anche:

- l'attività di frantoio per la produzione e lo stoccaggio di inerti naturali;
- l'impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo.

**b) DI STABILIRE** che le attività di stoccaggio e recupero rifiuti verranno svolte rispettivamente nelle seguenti aree o "macro-zone" opportunamente adibite:

- macro-zone A e B: destinate principalmente ad ospitare i materiali fini e polverulenti e quelli eccessivamente umidi (attività svolta al coperto all'interno dei capannoni industriali);
- macro-zone C, D, E: messa in riserva (R13) e successivo trattamento (R5) dei rifiuti appartenenti alle altre categorie ammesse (attività interamente all'aperto);
- macro-zone F e G: settore a nord del centro saranno ubicate le aree di stoccaggio dei materiali trattati, in attesa delle refertazioni analitiche che li renderanno definitivamente definibili come aggregati recuperati (EoW) (attività svolta all'esterno);
- Insieme a queste macro-zone, vi saranno aree destinate ad ospitare rifiuti in deposito temporaneo non congrui al trattamento, in attesa di essere conferiti ad impianti debitamente autorizzati ed aree destinate ad ospitare i cassoni scarrabili per i rifiuti non trattabili ma recuperabili, in attesa del loro prelievo da parte di ditte autorizzate.

L'attribuzione succitata alle singole aree è da ritenersi puramente indicativa, stante le possibili modifiche nell'individuazione delle aree ed essendo per l'intera superficie aziendale garantite le medesime condizioni di presidio ambientale, che garantiscono la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

La loro strutturazione prevede la compartimentazione delle varie piazzole di gestione dei rifiuti tramite setti mobili, tipo new-jersey, che garantiscono flessibilità in relazione alle differenti tipologie ed ai differenti quantitativi di rifiuti in ingresso. In questo modo potranno essere accumulati volumi variabili delle differenti tipologie di rifiuto, garantendone sempre la separazione e la corretta gestione.

con le seguenti attrezzature/impianti in dotazione:

- frantoio mobile Crusher Track GCR 100 della REV, (dotato di: tramoggia della capacità di circa 3 mc, caricato da un escavatore meccanico, a sua volta rifornito da una pala gommata; vaglio vibrante; nastro trasportatore; elettrocalamita per l'intercettazione dei metalli ferrosi; sistemi di nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri; carter (anch'esso con nebulizzazione) sul nastro trasportatore);
- (vaglio vibrante mobile Screening Track GSV 35/S della REV, - impiegato per ottenere granulometrie maggiormente selezionate; (semovente, autonomo, dalla grande capacità produttiva, adatto a materiali difficili e terrosi per bonifiche, ripristini e riciclaggio; inclinazione variabile dei piani; sistema idraulico efficiente e veloce per la messa in assetto operativo o di trasporto);
- Escavatore idraulico Komatsu HB215LC-2;
- Pala gommata Komatsu WA380-6;

- l'attività prevede una lavorazione di n° 5 ore lavorative/giorno (fascia oraria 7:30-12:30 / 14:30-17:30) per 250 giorni lavorativi/anno;

**c) DI VINCOLARE** la gestione dell'impianto alle seguenti **prescrizioni**:

1. possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Normativa di Rif.to: tip. DM 5/2/98 smi o DM 152/2022 smi o DM 69/2018	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	destino e/o caratteristiche EoW	Operazion i di Recupero	Potenzialità annua
				Sezione/A rea ubicazion e	t/anno
D.M. 152/2022 Allegato 1, lett.a), Tabella 1, punto 1 (Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione)	17 01 01	cemento	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2, in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)	R13 -R5	190.000
	17 01 02	mattoni			
	17 01 03	mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2, in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)  rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1		
	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 <sup>(1)</sup>	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2, in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)		
	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)		
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			
D.M. 152/2022 Allegato 1, lett.a),	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022	R13 - R5	5*8.000

Tabella 1, punto 2 (Altri rifiuti inerti di origine minerale)	01 04 09	scarti di sabbia e argilla	(destini previsti dall'Allegato 2 in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)		
	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	10 12 01	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico			
	10 12 06	stampi di scarto <sup>(2)</sup>			
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
	10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310			
	12 01 17	Residui di materiale di sabbatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 <sup>(3)</sup>			
	19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)			
DM 5.2.98 smi 7.1.3. lett. a) <sup>(4)</sup>	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205  + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998	R13 - R5	2.000
7.1.3. lett. c) <sup>(5)</sup>			Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205  + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998, <b>sul rifiuto tal quale</b>		
TOTALE:					250.000

<sup>(1)</sup> detriti di perforazione

<sup>(2)</sup> costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso

<sup>(3)</sup> costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto

<sup>(4)</sup> lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998

<sup>(5)</sup> lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) + test di cessione (allegato 3 DM 5.2.98) sul rifiuto tal quale

2. Questi potranno essere trattati secondo differenti fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse che possono contemplare: macinazione; vagliatura; selezione granulometrica; separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate;

3. devono essere rispettati i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13-R5): **250.000** t/anno (di cui: tip. 1 DM 152/22: 190.000 t/anno - tip. 2 DM 152/22: 58.000 t/anno - tip. 7.1 DM 5/2/98: 2.000 t/anno);
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5: **1.000** t/giorno (su 250 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **42.165** t (di cui: tip. 1 DM 152/22: 29.000 t - tip. 2 DM 152/22: 13.000 t - tip. 7.1 DM 5/2/98: 165 t);
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **5 m**;
- lo sviluppo massimo in altezza dei cumuli di rifiuti di natura non inerte in deposito temporaneo dovrà non superare l'altezza di 4 m e comunque dovrà essere almeno un metro inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia di deposito temporaneo, in ottemperanza ai disposti del Decreto Ministero dell'Interno del 26/07/2022);

4. la presente autorizzazione si riferisce esclusivamente ai soli rifiuti sopra elencati. Per ogni variazione dovrà essere presentata una nuova formale domanda di autorizzazione;

5. entro 180 giorni dalla data di ricezione del presente provvedimento, la Ditta titolare deve fornire ad Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma la garanzia finanziaria, ai sensi delle indicazioni della deliberazione regionale n° 1991 del 13/10/2003, così come di seguito indicato:

- indicazione degli **estremi del presente provvedimento**;
- indicazione del beneficiario che è: Arpae - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna, Via Po n. 5 - 40139 Bologna;
- scadenza: **10 anni, più estensione di due anni, dalla data di rilascio del provvedimento regionale di PAUR**;
- importo: euro **€ 3.000.000,00** (euro tremilioni/00), fatte salve le riduzioni previste dalla L. n.1 del 24 gennaio 2011 (in forza della registrazione EMAS la ditta ha diritto alla riduzione del 50% dell'importo sopra indicato, esibendo, in sede di prestazione della garanzia finanziaria, certificato di Reg.ne EMAS in stato di validità);

6. l'efficacia del presente atto resta comunque sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di Arpae - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna. Fino a tale data non potranno essere messe in atto le attività previste dalla presente autorizzazione;

7. il presente provvedimento di Autorizzazione unica ha scadenza pari a 10 anni a far data dal rilascio del provvedimento regionale di PAUR;
8. la ditta intestataria del presente provvedimento è responsabile di ogni danno derivante in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di Arpae - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna, la stessa dovrà essere ricostruita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata dall'attività ed è tenuta a proprie spese agli eventuali risanamenti;
9. devono essere rispettate le prescrizioni imposte nel Permesso di Costruire (Allegato n.5) e dall'Autorizzazione Paesaggistica rilasciati dal Comune di Berceto (Allegato n.3);
10. per le eventuali terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna B (tabella 1 - all. 5, parte quarta, titolo V del D.Lgs. 152/2006), per le stesse sarà necessario individuare una zona riservata. Nel caso rappresenti un evento saltuario si precisa che la stessa piazzuola, quando risulta libera, potrà essere impiegata come stoccaggio di terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna A, alla condizione che venga opportunamente bonificata dopo l'utilizzo dedicato; in tale fattispecie il tipo di rifiuto stoccato (e la sua conformità rispettivamente alla colonna A o alla colonna B) dovrà sempre essere opportunamente identificabile con apposita cartellonistica;
11. l'impianto dovrà essere dotato di una pesa per la determinazione ponderale dei rifiuti in ingresso ed in uscita dal centro di messa in riserva;
12. la tipologia di rifiuto dovrà essere evidenziata da apposita cartellonistica indicante il relativo codice EER;
13. si ricorda che tutta l'area aziendale interessata dalle operazioni di movimentazione dei rifiuti dovrà essere pavimentata e dotata con un sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento;
14. l'attività di cernita rientrante nella messa in riserva "R13" può determinare la produzione di rifiuti nel caso in cui siano rinvenuti materiali estranei all'interno dei rifiuti conferiti. Detta verifica è condotta visivamente dal personale addetto all'impianto al momento dello scarico dei rifiuti nell'area di messa in riserva. In tal caso i succitati rifiuti estranei dovranno essere gestiti correttamente in deposito temporaneo, secondo i dettami dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i, in relazione alle loro caratteristiche e localizzati nel settore di conferimento rifiuti, in vista del successivo conferimento a terzi autorizzati;
15. le operazioni di recupero "R5" svolte sui rifiuti sopra elencati rientranti nel DM 152/2022 e s.m.i. e quindi soggetti ai dettami dello stesso, comportano la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ("end of waste") secondo le seguenti disposizioni:
  - dovranno essere rispettati: le procedure di omologa e accettazione dei rifiuti, i metodi di recupero, di campionamento e analisi, di verifica delle conformità sui prodotti ottenuti (EoW), le specifiche sui quantitativi massimi dei lotti, contenuti rispettivamente nel sistema di gestione descritto al "cap.3 "Inquadramento normativo" e cap.7 "Stato di progetto" del SIA - dicembre 2022" ai sensi del Decreto ministeriale (MITE) n. 152 del 27 settembre 2022, presentato dalla Ditta (acquisita agli atti di Arpae SAC Parma PG/2022/203858 del 13/12/2022 e al prot. agli atti della Regione Emilia-Romagna PG/2023/26456 del 13/01/2023);
  - rispetto dei criteri di cui all'Allegato 1 del DM n.152 del 27 settembre 2022 medesimo, nonché delle norme tecniche di riferimento per la certificazione Ce dell'aggregato recuperato:

**Requisiti di qualità dell'aggregato recuperato:** i criteri specifici che garantiscono la cessazione della qualifica di rifiuti per l'aggregato recuperato (materiale trattato), ai sensi



dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prevedono una duplice refertazione analitica:

- Controlli sull'aggregato recuperato [Punto d1) dell'Allegato 1 all'Art. 3 del DM (MITE) n° 152/2022] – con la verifica per gli analiti individuati dalla normativa del rispetto dei valori limite espressi come sostanza secca [mg/kg];
- Test di cessione sull'aggregato recuperato [Punto d2) dell'Allegato 1 all'Art. 3 del DM (MITE) n° 152/2022] – con la verifica per gli analiti individuati dalla normativa del rispetto dei valori limite espressi in soluzione [mg/l o microgrammi/l]. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2;

**Marcatura CE dell'aggregato recuperato:** tutti gli aggregati recuperati destinati ad essere commercializzati devono essere provvisti di marcatura CE secondo quanto previsto dalle norme tecniche di riferimento. A tale proposito la normativa prevede quanto riportato in tabella. Nel centro di trattamento e recupero rifiuti della Ditta Grenti spa si prevede la produzione di tutti gli aggregati individuati, senza poterne al momento indicarne le proporzioni sul totale.

Norme marcatura CE (previste dal DM 152/2022):

Norma	Titolo
UNI EN 13242	Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade
UNI EN 12620	Aggregati per calcestruzzo
UNI EN 13139	Aggregati per malta
UNI EN 13043	Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
UNI EN 13055	Aggregati leggeri
UNI EN 13450	Aggregati per massicciate per ferrovie
UNI EN 13383-1	Aggregati per opere di protezione (armourstone) – Specifiche

In aggiunta alle marcature CE previste dalla normativa, ed anzi richiamate in tabella, si prevedranno anche quelle relative al recupero di materiali ceramici (cod. EER 101208) per i quali si prevedranno specifici trattamenti che permettano il recupero dei rifiuti presso gli stessi impianti che li hanno prodotti. In questo caso specifico si prevede siano gli stessi produttori ad indicare le peculiarità dei trattamenti di recupero, al fine di poter disporre di un aggregato recuperato immediatamente reimpiegabile nel ciclo produttivo;

- ciascuna Dichiarazione di Conformità (il cui modello è conservato agli atti e conforme all'Allegato 3 del DM 152/2022) dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli di cui all'Allegato 2 del DM 152/2022;
- le terre e rocce da scavo perverranno all'impianto previa classificazione analitica preliminare all'ingresso al centro, mediante analisi di non pericolosità confrontando i parametri analitici con i limiti indicati in tabella 1 - Allegato 5, parte quarta, titolo V del D.Lgs. 152/2006 individuando i terreni in colonna A (residenziale) o colonna B (produttivo). I terreni una volta entrati andranno stoccati in piazzole separate per terreni in colonna A e colonna B;
- il materiale stoccato sarà interessato da eventuale separazione delle frazioni incongrue anche mediante vagliatura e trattamento nell'impianto all'interno del capannone. Il materiale, una volta terminato il processo di recupero, entro il raggiungimento del lotto massimo di 3.000 mc di aggregato recuperato prodotto, verrà sottoposto ai controlli analitici di Tabella 2 e al Test di



Cessione previsto dalla Tabella 3 di cui all'Allegato 1 del D.M. 152/2022;

- i lotti di EoW prodotti dal processo di recupero assoggettato al DM 152/2022 non potranno essere commercializzati senza aver ottenuto la certificazione ISO 9001, fatte salve diverse indicazioni che potrebbero essere contenute in successivi provvedimenti di revisione ministeriale del decreto stesso;
- il Gestore dovrà attuare nei tempi previsti le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali conseguenti ad eventuali revisioni del testo del succitato DM 152/2022 da parte del Ministero competente;

16. le operazioni di recupero "R5" svolte sul rifiuto cod. EER 17 08 02 (rientrante nel DM 05/02/1998 e non nel DM 152/2022) riconducibile alla tipologia 7.1 - allegato 1 - suballegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i., comportano la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ("end of waste") secondo le seguenti disposizioni:

- dovranno essere rispettati: le procedure di omologa e accettazione dei rifiuti, i metodi di recupero, di campionamento e analisi, di verifica delle conformità sui prodotti ottenuti (EoW), le specifiche sui quantitativi massimi dei lotti, contenuti rispettivamente nel sistema di gestione descritto al "cap.3 "Inquadramento normativo" e cap.7 "Stato di progetto" del SIA - dicembre 2022", presentato dalla Ditta (acquisita agli atti di Arpae SAC Parma PG/2022/203858 del 13/12/2022 e al prot. agli atti della Regione Emilia-Romagna PG/2023/26456 del 13/01/2023), relativi al DM 05/02/98 smi;
- rispetto dei criteri di cui alla rispettiva tipologia 7.1 di cui all'Allegato 1 suballegato 1 del DM 05/02/1998 smi, riguardo ai destini d'uso previsti dal DM stesso; in particolare:
  1. per il recupero previsto al punto 7.1.3 lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezione, dovrà essere effettuato il test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998 e osservata la conformità alle caratteristiche di cui all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205;
  2. per il recupero previsto al punto 7.1.3 lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali, previo trattamento di cui al punto a), dovrà essere effettuato il test di cessione (allegato 3 DM 5.2.98) sul rifiuto tal quale e osservata la conformità alle caratteristiche di cui all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205;
- ciascuna Dichiarazione di Conformità dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli previsti dal DM 05.02.1998 e s.m.i. Allegato 1, suballegato 1, tipologia 7.1 punto 7.1.3 lett. a) e c);

17. l'area dovrà essere adeguatamente recintata, secondo il progetto approvato dagli Enti competenti nel corso dei lavori della Conferenza di Servizi di PAUR;
18. l'impianto dovrà essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e per il personale addetto;
19. i rifiuti per i quali l'impianto è abilitato, potranno essere conferiti solo da trasportatori autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/2006;
20. i rifiuti da trattare e quelli prodotti dall'impianto dovranno essere gestiti conformemente alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 es.m.i., nel rispetto dei siti di stoccaggio individuati nella planimetria "Tav.

All.15 "Stato di progetto - PLANIMETRIA GENERALE, Organizzazione delle aree e viabilità" rev. 02 - 31/10/2022, presentata dalla ditta ed acquisita con protocollo Arpae PG/2023/167835 del 04/10/2023 (Allegato n.6);

21. I rifiuti prodotti devono essere conferiti ad impianti autorizzati alla loro successiva gestione, nel pieno rispetto di tutte le indicazioni del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i;
22. il registro cronologico di carico/scarico ed i formulari di trasporto devono essere conservati ed aggiornati presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi di Controllo, nel rispetto delle indicazioni di cui, rispettivamente agli artt. 190 e 193 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
23. la Ditta GRENTI S.p.a. è responsabile di ogni danno derivante dall'attività ed è tenuta a proprie spese agli eventuali risanamenti;
24. dovrà essere comunicata tempestivamente a Arpae (SAC) di Parma l'eventuale variazione del nominativo dei responsabili dell'impianto;
25. l'acqua utilizzata per la nebulizzazione dovrà essere clorata, in modo particolare durante la stagione calda, al fine di prevenire il rischio legionella;
26. i cumuli di materiale da trattare e trattato dovranno essere mantenuti, compatibilmente con le esigenze di trattamento, costantemente umidi;
27. durante la fase di scarico nella tramoggia dovrà essere assicurata una adeguata altezza di caduta, al fine di limitare la formazione di polveri e rumore;
28. le aree di cantiere dovranno essere mantenute, soprattutto in caso di stagione secca, debitamente bagnate;
29. i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
30. all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità permessa per evitare fenomeni di ri-sospensione;
31. i mezzi (di proprietà) utilizzati per i trasporti da e per il sito dovranno essere dotati di cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini;
32. la Ditta, come già prescritto in ambito di VIA e a cui si rimanda, dovrà installare un anemometro al fine di poter determinare la velocità del vento al momento delle lavorazioni e di sospendere le stesse quando la velocità superi i 5 m/sec; detto andamento del vento andrà monitorato strumentalmente per permettere eventuali ulteriori valutazioni di merito;
33. dovranno essere adottate tutte le misure gestionali necessarie ad evitare l'emissione di eventuali odori e/o polveri all'esterno dello stabilimento; la Ditta autorizzata dovrà provvedere al ripristino finale dell'area in caso di chiusura dell'attività. Il ripristino del sito ove insiste l'impianto deve essere effettuato in conformità alle previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta di Arpae SAC di Parma;

**c) DI PRENDERE ATTO** per l'impatto acustico (**comunicazione o nulla osta in materia di impatto acustico di cui all'art. 8, commi 4 o 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447**) della Relazione Tecnica di Arpae – Area Prevenzione Ambientale, sede di Parma prot. PG/2024/9071 del 17/01/2024, cui si rimanda per il rispetto delle relative prescrizioni e considerazioni, espressi sulla base dei contenuti della valutazione

previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, nonché di prendere atto, altresì, che il Comune di Berceto e AUSL non hanno espresso elementi aggiuntivi e/o prescrittivi ulteriori.

Nello specifico, visti:

- la prevista predisposizione di una barriera acustica perimetrale di altezza pari a circa 3 metri lungo il lato S/O, già in parte realizzata;
- l'effetto schermante che il nuovo capannone di progetto esercita sulla rumorosità emessa dai mezzi d'opera e dall'impianto stesso;
- l'effetto schermante dei nuovi cumuli di rifiuti, più estesi e più alti (sino a 5 metri) rispetto a quelli previsti allo stato di fatto;

si prescrive:

1. una verifica fonometrica post operam presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da effettuarsi entro 30 giorni dal momento di attivazione degli impianti (compresa l'implementazione delle barriere acustiche presenti al contorno dell'areale sia in prossimità dell'accesso, sia lungo il confine sud dell'area in progetto, nonché la messa in opera di barriere acustiche in direzione dello stabilimento contestuale alla modifica che sarà apportata al tratto viario) e il cui esito dovrà essere trasmesso al Sindaco del Comune di Berceto e ad Arpae entro 30 giorni dal suo svolgimento mediante apposita relazione redatta da tecnico abilitato in acustica;
2. dovrà inoltre essere previsto un monitoraggio acustico, con cadenza annuale e con misurazioni riferite ad una durata di 24 ore di una giornata lavorativa "tipo", in corrispondenza del ricettore maggiormente esposto (potendo variare in relazione all'andamento dell'attività), così da permettere la verifica del rispetto dei limiti di legge. Fatta salva la verifica di particolari criticità degli aspetti considerati, si prevede la possibilità che la Ditta possa richiedere, attraverso formale e motivata istanza, la diminuzione di tale frequenza.

#### **d) Per la matrice emissioni in atmosfera:**

**il presente è reso anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:**

per le emissioni in atmosfera per cui è stata verificata la presenza di impianti definiti scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ma che sono soggetti al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236, ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs 152/06 s.m.i. e più precisamente:

**EMISSIONE:** - **"Motore a gasolio a servizio del frantoio"** con potenzialità pari a 168 kW;

**EMISSIONE:** - **"Motore a gasolio a servizio del vaglio"** con potenzialità pari a 94 kW;

Polveri cad	130	mg/Nm <sup>3</sup>
Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> ) cad.	4000	mg/Nm <sup>3</sup>

Ossido di carbonio cad	650	mg/Nm <sup>3</sup>
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.		

subordinandolo specificatamente, oltre che al rispetto di tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa statale o regionale, emanati rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla DGR 2236/2009 e s.m.i. al rispetto di quanto riportato nelle indicazioni tecnico operative allegate al presente atto per quanto pertinente l'attività svolta dalla Ditta nell'insediamento oggetto dell'istanza di AUA in esame, in particolare, anche alle seguenti disposizioni:

#### **Impianto di frantumazione mobile Crusher Track GCR 100 alimentato con motore a gasolio da 168 kW**

Le emissioni che si generano dalle fasi di frantumazione dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

Il frantoio è dotato in più parti di sistemi di nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri e di un carter (anch'esso con nebulizzazione) sul nastro trasportatore. ed è composto da:

- deferrizzatore a magneti permanenti che scorpa dal frantumato le componenti metalliche (ferro da calcestruzzo ecc.);
- nastro di messa a cumulo del misto frantumato;
- nastro di messa a cumulo materiale sotto-griglia;
- dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione;
- motore endotermico e centrale idraulica per il comando e la movimentazione di tutte le componenti del gruppo.

Il funzionamento sarà pari a 5 h/giorno per un totale di 250 giorni/anno.

#### **Vaglio vibrante mobile Screening Track GSV 35/S alimentato con motore a gasolio da 94 kW**

All'uscita dal frantoio, i materiali saranno convogliati con il nastro trasportatore al vaglio semovente per le successive fasi di trattamento.

Le emissioni che si generano dalle fasi di vagliatura dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

#### **EMISSIONE N. 02 "Aspirazione - abbattimento polveri - caricamento automezzi e carico silos".**

Gli effluenti polverosi provenienti da queste fasi lavorative devono essere captati e aspirati nel miglior modo possibile con l'impiego di chiusure, cappe e/o aspirazioni localizzate e inviati ad un impianto di abbattimento del materiale particellare prima di essere convogliati in atmosfera.

Oltre ad osservare quanto sopra devono essere rispettati i seguenti limiti:

Portata massima tal quale.....5.000 Nm<sup>3</sup>/h

Durata ore/giorno.....8 h

Durata giorni/anno.....200 giorni

Altezza minima.....6 m

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Materiale particellare .....10 mg/Nm<sup>3</sup>

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

## EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato; i tratti all'aperto devono essere coperti per limitare la diffusione di polveri; tutti i punti di trasferimento devono essere incapsulati;
- dovranno essere presenti irrigatori fissi/mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- i depositi di materiale con scarsa movimentazione dovranno essere adeguatamente protetti dall'esposizione al vento mediante misure come la copertura con stuoie, teli o copertura verde;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;
- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- dovrà essere prevista la sospensione dei lavori durante le giornate ventose con ripresa solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili;
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri e possibilmente tutti i trasporti di materiali potenzialmente polverulenti dovranno essere effettuati con mezzi chiusi o telonati;
- le uscite dall'area alla rete stradale pubblica dovranno essere munite con efficaci vasche di pulizia, come ad es. impianti di lavaggio delle ruote;
- dovranno essere previsti monitoraggi visivi, da condursi con una cadenza almeno settimanale, per la verifica dell'efficacia degli interventi di bagnatura delle piste e dei cumuli di materiale, che dovrà essere rapportata alle caratteristiche climatiche ed al volume dei trasporti;

## Prescrizioni e considerazioni di carattere generale

**Si prescrive di presentare, entro 60 giorni dall'efficacia del presente provvedimento, una relazione di aggiornamento delle caratteristiche tecniche e strutturali del frantoio di inerti naturali al servizio dell'impianto di betonaggio.**

Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA) l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate. Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:

1. dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA) della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;
2. rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
3. nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.

Per la verifica dei limiti di emissione degli inquinanti sopra indicati, devono essere utilizzati i metodi di prelievo ed analisi sotto riportati:

#### Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )

Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ) espressi come NO <sub>2</sub>	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.	

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto;

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto;



La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, debba essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione. Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95%, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Le difformità accertate tra i valori misurati nei monitoraggi di competenza del gestore e i valori limite prescritti, devono essere gestite in base a quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare devono essere dal gestore specificatamente comunicate al SAC ed al ST entro 24 ore dall'accertamento ed il gestore deve, comunque, procedere al ripristino della conformità nel più breve tempo possibile.

Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA, firmate dal gestore o dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.

In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

1. l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un sistema di abbattimento;
2. la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;



3. la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

Il Gestore deve comunque sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di varie sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata o secondo diverse modalità (stabilite in autorizzazione), all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA), entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, e conservate a disposizione dell'Autorità di Controllo (Arpae APA), per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.

Resta comunque fermo quant'altro previsto dalla normativa Statale o Regionale vigente.

**e) per la matrice scarichi idrici**

**DI AUTORIZZARE, ai sensi del Capo II del titolo IV della Sezione II della Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo scarico idrico:**

*di specifica competenza Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, che si individua come di seguito:*

**S1 (come indicato nella documentazione di istanza):**

- ❖ denominazione scarico: S1;
- ❖ tipo di reflu scaricato:
  - acque reflue industriali in uscita dal troppo pieno di emergenza dell'impianto di trattamento per il riciclo totale nel ciclo produttivo delle acque derivate dalle varie fasi lavorative;
  - acque meteoriche di dilavamento derivate dai piazzali impermeabilizzati;
  - acque reflue di natura domestica provenienti dall'abitazione di custodia, dagli spogliatoi e dagli uffici;
- ❖ corpo idrico ricettore: lago di frantoio, quindi poi Torrente Manubiola;
- ❖ bacino: Fiume Taro;
- ❖ volume scaricato: 1.000 m<sup>3</sup>/anno;
- ❖ portata media: 0,002 m<sup>3</sup>/s;
- ❖ portata massima: 0,005 m<sup>3</sup>/s;

Lo scarico è autorizzato nel rispetto rigoroso da parte del legale rappresentante e gestore per l'esercizio delle attività oggetto del presente atto delle indicazioni, disposizioni, prescrizioni, condizioni e considerazioni riportate nella relazione tecnica di Arpae - Area prevenzione Ambientale Ovest, Serv. terr.le di Parma del 17/01/2023 prot PG./2024/9071 e nel nulla osta Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, acquisito nell'ambito della conferenza dei servizi decisoria della procedura di PAUR/VIA, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, nonché al rispetto delle seguenti disposizioni per lo scarico S1:

1. le acque reflue industriali e di dilavamento dovranno essere sottoposti ad un trattamento di chiarificazione costituito da due vasche di sedimentazione a due scomparti servita da un sistema filtrante lamellare per la separazione degli idrocarburi;
2. acque reflue di natura domestica dovranno essere sottoposte ad un trattamento di depurazione conforme ai disposti della DGR n. 1053/2003 per lo scarico in corpo idrico da ricondursi a titolo di esempio ad un degrassatore per i reflui derivati dalla cucina, collegato in serie ad una fossa settica tipo Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico deputati al trattamento delle restanti tipologie di acque reflue domestiche. Detti sistemi di chiarificazione dovranno essere opportunamente dimensionati in ragione degli abitanti equivalenti presenti.
3. Il pozzetto di campionamento per le verifiche analitiche a carico delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue di natura industriale dovrà essere posta a monte del punto di congiunzione con la condotta di scarico delle acque reflue di natura domestica.
4. Le acque meteoriche di dilavamento e industriali dovranno rispettare i limiti di immissione in un corpo idrico superficiale nel rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dall'art.101 commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed in particolare dalla Tabella 3 – Allegato 5 – Parte III D.Lgs.152/2006 smi.
5. Le reti interne di raccolta e deflusso succitate dovranno mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde.
6. Lo scarico dovrà essere in ogni momento accessibile in corrispondenza o in prossimità del punto di immissione nel corpo idrico recettore ed attrezzato per consentire il controllo ed il campionamento delle acque reflue da parte dell'Autorità Competente, inoltre dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricettore, dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso e non dovrà creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso. Lo scarico dovrà essere posto in completa sicurezza da eventi alluvionali e/o di esondazione, nel rispetto dei diritti di terzi.
7. Qualora lo scarico dovesse assumere caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle qui autorizzate è fatto obbligo, prima dell'attivazione di tali interventi, della presentazione di una richiesta di modifica con allegato l'aggiornamento della documentazione tecnica presentata a corredo della presente autorizzazione.
8. Il gestore dovrà garantire la regolare gestione e la manutenzione della rete fognaria, del sistema di trattamento e dello scarico. I residui della depurazione dovranno essere gestiti rispettando le norme indicate in materia di rifiuti e disciplinate in particolare dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
9. La Ditta dovrà mantenere presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo, un apposito registro indicante per ciascun singolo intervento di gestione, monitoraggio, manutenzione ordinaria periodica e/o straordinaria effettuato sulla rete fognaria, sul sistema di trattamento e sullo scarico:
  - a) cause, procedure e obiettivi con indicazione del personale (interno o esterno) cui l'intervento è stato affidato;
  - b) date di inizio e fine dell'intervento.

Si precisa che detto registro dovrà essere mantenuto presso l'attività per tutta la durata dell'autorizzazione allo scarico e per un ulteriore anno.
10. In caso si verifichino imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento, dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause

dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino dello stato di normale funzionamento; dovrà essere altresì data immediata comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati dell'avvenuto ripristino dello scarico alle condizioni a regime.

11. Il Titolare dello scarico provvederà ad effettuare 1 (una) autoanalisi all'anno per lo scarico S1. Il relativo verbale di prelievo ed il conseguente rapporto di prova certificato, rilasciato da laboratorio abilitato, dovranno essere conservati presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo. Nel caso si fosse impossibilitati all'esecuzione di tali autocontrolli, questo andrà adeguatamente comunicato ad Arpae.
12. La Ditta dovrà redigere una relazione riassuntiva annuale, firmata dal responsabile tecnico e dal Titolare dello scarico, riguardante il funzionamento degli impianti di depurazione e gli interventi compiuti nel corso dell'anno precedente nonché il quantitativo e la destinazione degli eventuali fanghi o comunque residui di depurazione prodotti. Tale relazione annuale dovrà essere puntualmente inserita nel registro di manutenzione/gestione di cui sopra oppure, in alternativa a tale inserimento, la Ditta potrà indicare direttamente nel predetto registro, in modo chiaro e dettagliato, le operazioni effettuate. In ogni caso il registro dovrà comunque contenere copia dell'attestato di trasporto e consegna a smaltimento degli eventuali rifiuti di depurazione prodotti e smaltiti.
13. Sono fatti salvi altresì ulteriori elementi prescrittivi che si rendessero necessari in merito alla compatibilità idraulica e irrigua per effetto di norme sopravvenute.

**f) DI VINCOLARE** l'autorizzazione al rispetto di tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittive esistenti e che dovessero intervenire in materia di:

- 1) igiene, urbanistica e ambiente;
- 2) rifiuti;
- 3) medicina del lavoro;
- 4) antincendio;
- 5) inquinamento atmosferico;
- 6) tutela delle acque;
- 7) inquinamento acustico;
- 8) carichi, costruzioni e stabilità dei terreni;
- 9) diritti di terzi.

**g) DI STABILIRE CHE:**

- il presente provvedimento costituisce endoprocedimento del Provvedimento Ambientale Unico Regionale, pertanto avrà efficacia nel giorno di emissione della Deliberazione della Giunta Regionale di pronuncia sul procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale, subordinatamente alla rivalutazione della prestazione della garanzia finanziaria, come definita alla prescrizione di cui alla lett. c) punto 5. delle prescrizioni relative alla matrice rifiuti;
- il presente provvedimento revoca e sostituisce l'AUA rilasciata con Determinazione Dirigenziale di Arpae n. DET-AMB-2016-4672 del 24/11/2016 e smi (voluta alla Ditta Grenti SPA Determinazione Dirigenziale di Arpae n. DET-AMB-2018-3924 del 30/07/2018) e il titolo autorizzativo rilasciato entro il provvedimento di VIA con DGP 359/2014 e smi, una volta divenuto efficace questo provvedimento;
- la Ditta autorizzata dovrà comunicare ad Arpae SAC Parma e Arpae A.P.A. sede di Parma la data di avvio effettivo del completamento dell'ampliamento così come l'inizio dell'attività di progetto;
- Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma non si assume alcuna responsabilità a seguito di prescrizioni, indicazioni, condizioni non note formulate e rilasciate da altri

Enti/Organi che potrebbero comportare interpretazioni e/o incoerenze con quanto rilasciato da Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;

- sono fatti salvi i diritti di terzi;
- l'inosservanza delle prescrizioni di cui sopra comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa;

**h) SI INFORMA INOLTRE CHE:**

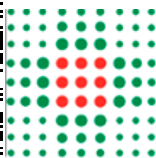
- la Ditta potrà ricorrere presso il Tribunale Amministrativo Regionale contro il presente provvedimento entro 60 giorni dalla ricezione del medesimo o ricorrere davanti al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;
- la Ditta ha diritto di accesso e di informazione come previsto dalla legge 7.8.1990 n. 241 e s.m.i.
- l'autorità emanante è Arpae Emilia-Romagna – SAC di Parma;
- l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è presso Arpae – Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma, Piazza della Pace, 1 – 43121 Parma;
- il Responsabile del presente endo-procedimento amministrativo è Beatrice Anelli;
- il presente atto è costituito dai seguenti allegati:
  - Allegato 1: parere espresso da AUSL;
  - Allegato 2: parere Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza;
  - Allegato 3: Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal Comune di Berceto;
  - Allegato 4: parere di vincolo idrogeologico, Unione dei Comuni Valli taro e Ceno;
  - Allegato 5: Permesso di Costruire (P.d.C.) n.2/2024 rilasciato dal Comune di Berceto (prot. n.2966 del 08/02/2024);
  - Allegato n.6: planimetria "Tav. All.15 "Stato di progetto - PLANIMETRIA GENERALE, Organizzazione delle aree e viabilità" rev. 02 - 31/10/2022, presentata dalla ditta ed acquisita con protocollo Arpae PG/2023/167835 del 04/10/2023.

*Sinadoc n. 38527 / 2023 (AU art.208) - 40009/2022 (PAUR)*

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli  
(documento firmato digitalmente)



r\_emi.ro.Giunta - Prot. 13/02/2024.0139271.F



## FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0003788

DATA: 17/01/2024

OGGETTO: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto"; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica n. 278 del 15 Luglio 2022 presso lo stabilimento GRENTI S.p.A. in Ghiare di Berceto – Via Molino Vecchio n 133.

### SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Milena Vignali  
Luca Grilli

### CLASSIFICAZIONI:

- [04-02-01]

### DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0003788_2024_Lettera_firmata.pdf:	Grilli Luca; Vignali Milena	C3CA2B66DE8E548DB68F6515D41E474C 90B082B2FC8F43F0ED6F886EE65C74A6

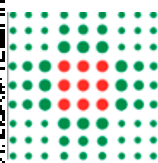


L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.



r\_eni.ro.Giunta - Prot. 13/02/2024.0139271.F



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA**  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA  
Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. BORGOTARO

Agenzia Regionale per la Prevenzione  
dell'Ambiente e l'Energia dell'Emilia  
Romagna SAC  
aopr@cert.arpa.emr.it

**OGGETTO:** Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto"; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica n. 278 del 15 Luglio 2022 presso lo stabilimento GRENTI S.p.A. in Ghiare di Berceto – Via Molino Vecchio n 133.

In riferimento alla Vostra convocazione di Conferenza dei Servizi pervenute allo scrivente Servizio in data 08.01.2024 prot. 1066, relativo alla Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto"; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica n. 278 del 15 Luglio 2022 presso lo stabilimento GRENTI S.p.A. in Ghiare di Berceto – Via Molino Vecchio n 133

Preso atto :

- della documentazione allegata
- di quanto emerso nelle Conferenze dei Servizi del 11.05.2023 e del 23.11.2023

Valutato:

- che non si evidenzia l'insorgenza di problemi igienico Sanitari

**Luca Grilli**  
Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. BORGOTARO

**AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA**  
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma  
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393  
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343



Visto quanto sopra e non potendo partecipare alla Conferenza dei Servizi del 17.01.2024, per quanto di competenza si esprime

**si conferma PARERE FAVOREVOLE**

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Responsabile procedimento:  
Luca Grilli

Firmato digitalmente da:

Milena Vignali  
Luca Grilli



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

*Parma,*

**COMUNE DI BERCETO**

**S.U.A.P.**

**c.a. Responsabile Servizio Ambiente**

**Geom. Paolo Armani**

**Via Marconi n. 18**

**43042 – BERCETO (PR)**

**PEC:**

[suap@postacert.comune.berceto.pr.it](mailto:suap@postacert.comune.berceto.pr.it)

**p.c. ARPAE**

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di

Parma

**PEC:**

[aopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aopr@cert.arpa.emr.it)

Sinadoc n. 40009/2022

fascicolo RER 1317/3/2023

PG. 26456 del 13.01.2023

*Prot. n.*

*Class. 34.43.04/4157/2023*

*Alt. -*

Lettera inviata solo via E-MAIL  
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

Rif. nota prot. n. 2428 del 23.1.2024  
Ns. prot. n. 758 del 23.1.2024

**PR-BN/ 64**

**Oggetto: Comune di BERCETO (PR)**

D. Lgs. 42/2004 e smi. Parte Terza “Beni Paesaggistici” – art. 146, c. 5, DPR 31/2017

**Intervento:** Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti.

**Richiedente:** Grenti spa.

**Ubicazione:** località Ghiare - Berceto

**Parere**

Con riferimento alla nota segnata a margine ed alla relativa documentazione contenente la proposta di autorizzazione trasmessa da codesto Comune ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e smi, valutate le istruttorie compiute, esaminati gli elaborati progettuali pervenuti, preso atto della Determinazione n. 336 del 17/08/2023 – Ufficio Tecnico del Comune di Berceto, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, ritiene che le opere previste non presentino impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato.

Tutto ciò sopra premesso, questa Soprintendenza, per quanto di sua stretta competenza, rilascia **parere positivo** nel merito della compatibilità paesaggistica delle opere sopra citate, così per come sono rappresentate negli elaborati progettuali allegati con la seguente prescrizione:

Si fa presente all'Amministrazione procedente in indirizzo che non potrà essere rilasciato alcun titolo edilizio sin tanto che non sia stata perfezionata la procedura per l'autorizzazione ex art. 146 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.



In relazione agli aspetti di tutela archeologica, presa visione degli elaborati progettuali, si precisa che l'area in cui ricade l'impianto non è al momento interessata da procedimenti di tutela ovvero da procedure di accertamento della sussistenza di beni archeologici. Ciò premesso, considerato il carattere arealmente circoscritto dell'intervento nonché la consistenza limitata delle attività di scavo previste, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione delle opere, fermo restando il richiamo al disposto dell'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, che impone a chiunque scopra fortuitamente cose aventi interesse artistico, storico, archeologico, di farne immediata denuncia all'autorità competente e di lasciarle nelle condizioni e nel luogo in cui sono state ritrovate.

Avverso il presente parere è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Maria Luisa Laddago

*Firmato digitalmente da:*

*Maria Luisa Laddago*

C=IT

O=MiC

Responsabile del procedimento Arch. Marisa Pattacini

Tel. 0521-212321, e-mail: [marisa.pattacini@cultura.gov.it](mailto:marisa.pattacini@cultura.gov.it)

Responsabile e referente dell'istruttoria archeologica: dott. Marco Podini,  
funzionario archeologo, tel. 0521-212347 - mailto: [marco.podini@cultura.gov.it](mailto:marco.podini@cultura.gov.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311 - sito web: <https://sabap-pr.cultura.gov.it/>  
PEC: [sabap-pr@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-pr@pec.cultura.gov.it)  
PEO: [sabap-pr@cultura.gov.it](mailto:sabap-pr@cultura.gov.it)



# COMUNE DI BERCETO

## (Provincia di Parma)

### AREA AMBIENTE

#### DETERMINAZIONE UFFICIO TECNICO N. 62 DEL 06-02-2024

Oggetto: Intervento di ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Ghiare di Berceto (AUTPA 2/2024). Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42 del 22/02/2004 e s.m.i.;

VISTO il decreto Sindacale n. 4/2022 del 01/10/2022 con il quale si nomina quale responsabile di servizio il sottoscritto, con riferimento all'area Servizio Tecnico-Manutentivo (Ufficio Servizio idrico – Manutenzione Infrastrutture – Bollettazioni, Ufficio Opere - Lavori Pubblici - Gestione Patrimonio e informatica, Ufficio Ambiente, Ufficio servizio Cimiteriale);

VISTA la richiesta di autorizzazione paesaggistica pervenuta via pec al prot. 360 del 19/01/2023 da parte di ARPAE nell'ambito dell'iter del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale PAUR e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale presentata da parte della ditta Grenti S.p.a., per l'ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Ghiare di Berceto - AutPA 2/2024;

VISTO il D.Lgs. 42 del 22.01.2004 e s.m.i.;

VISTO il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 1388 del 28.01.1993 e n. 1551 del 14.07.1993;

VISTO il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 134 del 21.12.2007 e successiva Variante approvata con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 118 del 22.12.2008;

VISTI gli strumenti urbanistici comunali vigenti, e in particolare il Piano Strutturale Comunale – PSC approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 55 del 27/09/2013, depositato in data 23/10/2013, Regolamento Urbanistico Edilizio -R.U.E. approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 53 del 28/11/2013, depositato in data 02/01/2014, Variante specifica al RUE 2018 approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 59 del 19/11/2018, depositata in data 27/12/2018, Variante specifica al PSC-RUE 2020 approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 28/04/2021 depositata in data 15/09/2021, Variante specifica PSC-RUE 2021 approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 63 del 30/12/2022 depositata in data 18/01/2023;

DATO ATTO che l'intervento in oggetto prevede l'ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Ghiare di Berceto all'interno di area già adibita alla lavorazione di materiali litoidi (frantoio), consistente in una serie di opere comprendenti principalmente costruzione di nuovo capannone con tettoia e aree scoperte separate per deposito rifiuti e materiali e relativi impianti;



**COPIA CONFORME  
ALL' ORIGINALE**

CONSIDERATO che i beni tutelati riferiti alle azioni di progetto risultano nello specifico i seguenti:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna", in specifico: R.D 11/12/1933 n° 1775 n. 174 tutto il corso del "torrente Manubiola";

I beni da tutelare, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. risultano essere i seguenti:

i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento ove presenti e interferenti;

ATTESO che l'intervento in questione, unitamente ai relativi elaborati tecnici allegati, è stato esaminato dalla Commissione per la qualità architettonica e per il paesaggio nella seduta n. 1 del 22/01/2024, la quale ha espresso in proposito parere favorevole senza alcuna prescrizione;

RITENUTO l'intervento compatibile rispetto ai valori paesaggistici della zona e congruo rispetto ai criteri di gestione dell'area interessata;

VISTO il parere favorevole del sottoscritto, Responsabile del Servizio Ambiente in merito che prescrive quanto segue:

- che vengano eseguite con la massima cura e a regola d'arte tutte le necessarie opere accessorie previste, in particolare quelle di convogliamento e regimazione delle acque superficiali anche in riferimento agli ambiti circostanti al fine di prevenire fenomeni di dissesto ed erosione;
- che l'intervento si conformi ad eventuali prescrizioni che venissero impartite da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza;

VISTA la relazione tecnica del sottoscritto Responsabile del Servizio Ambiente (responsabile del procedimento delle istruttorie tecnico / amministrative delle richieste di autorizzazione paesaggistiche di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), relativa alle motivazioni che hanno portato alla presente proposta di autorizzazione paesaggistica;

VERIFICATO che non essendo ancora stati approvati i nuovi piani paesaggistici, ai quali dovranno conformarsi gli strumenti urbanistici vigenti, come inteso e riferito dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza il procedimento da seguire per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ora sia quello di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/04 e s.m.i.;

VISTA e richiamata la precedente determina del sottoscritto responsabile del servizio ambiente n. 43 del 23.01.2024 di proposta di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004 e s.m.i., relativamente al progetto in questione per l'ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Ghiare di Berceto - AutPA 2/2024;

VISTA ora la nota prot. n. MIC\_SABAP-PR 0000888-P del 26/01/2024 pervenuta via pec da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza in data 05/02/2024 assunta al prot. n. 2784 con la quale la stessa esprime il proprio parere positivo nel merito in quanto le opere previste non presentano impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato, senza alcuna prescrizione;



**COPIA CONFORME  
ALL' ORIGINALE**



RITENUTO quindi, in seguito al ricevimento del parere favorevole citato, di procedere ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs 42/2004 e smi ad autorizzare ai fini paesaggistici l'intervento in questione;

VISTO l'art. 146 del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004 e s.m.i.;

VISTA in particolare la nota della Regione Emilia Romagna prot. PG/2009/0297808 del 31/12/2009, relativa alla disciplina da applicarsi per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., in vigore dal 1 gennaio 2010;

VISTE inoltre le modifiche introdotte dal D.L. n. 70/2011, convertito con modifiche dalla Legge 12/07/2011 n. 106 all' art. 146 del D.Lgs 42/ 04;

VISTA la circolare della Regione Emilia Romagna prot. PG..2011.0182418 del 27/07/2011;

#### DETERMINA

- 1) DI AUTORIZZARE, ai sensi dell'art.146 del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004 e s.m.i. ai fini paesaggistici, la società Grenti Spa richiedente, relativamente all'intervento di l'ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Ghiare di Berceto - AutPA 2/2024, beni tutelati: - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, in specifico: R.D. 11/12/1933 1775 n. 174 tutto il corso del Torrente Manubiola; ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g) del D.Lgs 42/2004 e smi risultano essere i seguenti: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento ove presenti e interferenti; con la seguente prescrizione:  
che vengano eseguite con la massima cura e a regola d'arte tutte le necessarie opere accessorie previste, in particolare quelle di convogliamento e regimazione delle acque superficiali anche in riferimento agli ambiti circostanti al fine di prevenire fenomeni di dissesto ed erosione;
- 2) DI DARE ATTO che la presente autorizzazione paesaggistica, ai sensi del comma 4 dell' art. 146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato;
- 3) DI DARE ATTO che ai sensi del comma 12 dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. la presente autorizzazione paesaggistica é impugnabile, con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse;



**COPIA CONFORME  
ALL' ORIGINALE**

- 

**COPIA CONFORME  
ALL' ORIGINALE**



Il Responsabile  
Paolo Armani



**Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno**  
Comuni di: Bedonia, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Pellegrino Parmense, Tornolo e Varsi



**Unione Montana Appennino Parma Est**

## **SERVIZIO DI DIFESA DEL SUOLO DELEGATO IN MATERIA DI VINCOLO IDROGEOLOGICO**

### **AREA TECNICA – UTU UNIONE MONTANA APPENNINO PARMA EST**

Trasmessa a mezzo PEC

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente  
e l'energia dell'Emilia-Romagna  
Struttura Autorizzazioni e Concessioni di PARMA  
P.le della Pace, 1  
43121 Parma

p.c. Ufficio Sicurezza territoriale e protezione civile  
PARMA  
Strada Garibaldi, 75  
43121 Parma

### **OGGETTO: Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) – STABILIMENTO GRENTI S.p.A. – GHIARE DI BERCETO (PR) – PARERE VINCOLO IDROGEOLOGICO**

In merito alla domanda di autorizzazione relativa agli interventi in oggetto per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE IN STRUTTURA METALLICA CON ANNESSA TETTOIA SU AREA IN PARTE GIÀ PAVIMENTATA ED IN PARTE DA PAVIMENTARE SENZA RIMOZIONE DI AREE VERDI" in loc. Ghiare di Berceto nel comune di Berceto al mappale n. 13 del foglio n. 30, dal punto di vista del Vincolo Idrogeologico, come specificato dalla nota PC/2019/0064800 del 23/12/2019 da parte della Responsabile del SERVIZIO GIURIDICO DELL'AMBIENTE, RIFIUTI, BONIFICA SITI CONTAMINATI E SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI della Regione Emilia – Romagna, dovrebbe trovare applicazione l'art. 97 con "lo speciale permesso" del Testo unico delle disposizioni di legge sulle opere idrauliche, anziché le disposizioni dettate dal R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 e dal relativo regolamento di attuazione in materia di vincolo idrogeologico.

Inoltre la DGR 1117/2000, al punto 2.8.4 "INTERVENTI DI REGIMAZIONE IDRAULICA NEGLI ALVEI DEMANIALI DEI CORSI D'ACQUA REGIONALI" ribadisce che *"I terreni laterali ai fiumi ed ai torrenti sono esclusi dalla normativa del vincolo idrogeologico in base all'art. 18 del R.D. 16 maggio 1926 n.1126. Per essi valgono le disposizioni degli artt. 168 e 169 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 - allegato F, divenuti artt. 96 e 97 del Testo unico sulle opere idrauliche approvato con R.D. 25 luglio 1904 n. 523."*

**Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Unico  
Ing. Bacchieri Cortesi Giampiero**

(F.to digitalmente)

**PERMESSO DI COSTRUIRE n. 2PC/2024 del 05/02/2024**

Prot. gen. n. 360 del 18/01/2023.

(ai sensi dell'art.18 della L.R. 30 Luglio 2013, N.15)

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO**

Vista la domanda per il permesso di costruire presentata in data **18/01/2023**, **Prot. gen. n. 360**, dalla ditta **GRENTI SPA**, codice fiscale 01514520343, domiciliata in Solignano Via Marconi n. 6 e **rappresentata dal sig. Giuseppe Grenti (c.f. GRNGPP55H21G337Q)**, in qualità di **legale rappresentante**, tendente a ottenere, in esecuzione del **progetto redatto da: ing. Roberto Giovannelli**, con studio in Felino (PR) via Primo Savani n. 6, codice fiscale GVNRRRT86S11G337P, iscritto all'ordine ingegneri di Parma al n. 2873/A, il permesso di costruire per eseguire in questo Comune in località **Mulino Vecchio 133**, sul terreno distinto al catasto di Berceto al foglio **30** con mapp. n. **13**, ai sensi degli art. 10-11-12-13 del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e s.m.i., nonché della L.R. 30 Luglio 2013, n. 15, ai sensi dell'art. 18, i lavori di: **procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "Ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in località Ghiare di Berceto; autorizzazione alla realizzazione e gestione di impianto recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica n. 278 del 15 Luglio 2022 presso lo stabilimento GRENTI S.p.A. in Ghiare di Berceto – Via Molino Vecchio n 133.**

Premesso che il presente atto è endoprocedimentale alla pratica ARPAE Sinadoc n 40009/2022 fascicolo RER 1317/3/2023 PG. 26456 del 13.01.2023;

Premesso inoltre che l'ing. Roberto Giovannelli è stato incaricato con procura speciale dal richiedente per la sottoscrizione con firma digitale, compilazione e presentazione telematica della pratica e di ogni ulteriore attività necessaria;

Vista l'attestazione del richiedente, resa ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. n.445/2000, da cui risulta il titolo di legittimazione alla presentazione della richiesta del permesso di costruire;

Vista la dichiarazione del progettista abilitato che, ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale, assevera la conformità del progetto presentato agli strumenti urbanistici adottati ed approvati, al Regolamento Edilizio, alle norme di sicurezza ed igienico sanitaria;

Visti gli elaborati progettuali e i documenti allegati alla domanda del permesso di costruire;

Vista l'asseverazione relativa alla disciplina antisismica, di cui al MUR A1/D1, del progettista architettonico e strutturale relativamente al deposito non contestuale, allegato relazione tecnica ed elaborati grafici delle strutture (prot. 2820 del 06/02/2024);

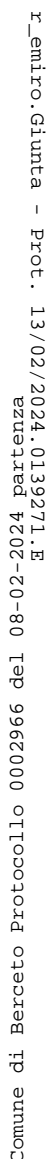
Visti gli atti istruttori con particolare riferimento a quelli dell'Ufficio Tecnico Comunale;

Visto il parere della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio di cui al verbale n. 1, in data 22/01/2024 con parere favorevole;

Vista la legge 15.05.1997 n.127 e successive modifiche, che demanda al Responsabile del Servizio Tecnico il rilascio del presente atto.

Visti gli strumenti urbanistici comunali vigenti, nonché il Piano Urbanistico Attuativo (Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata a carattere produttivo) presettato al Comune di Berceto in data 08/08/2012 e relativa approvazione con Delibera del Consiglio Comunale n 11 del 24/03/2014;

Visto il Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni in zona sismica);



Richiamato l'obbligo di uniformarsi alle seguenti:

8) - Il rilascio del permesso di costruire **non vincola** il Comune in ordine ad eventuali futuri lavori che il Comune stesso intendesse eseguire per migliorare i propri servizi (viabilità, illuminazione, fognature, impianto idrico, ecc.) in conseguenza dei quali il titolare del presente



permesso di costruire non potrà pretendere rimborsi o indennità, salvo quanto previsto da leggi e regolamenti;

9) - Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una **tabella** o un apposito **cartello** con le seguenti indicazioni:

Ditta concessionaria - Impresa - Progettista - Direttore dei lavori - Estremi del presente permesso di costruire;

10) - Nel caso di sostituzione dell'impresa o del direttore dei lavori, il titolare del permesso di costruire dovrà darne **immediata notizia** all'Ufficio Tecnico Comunale segnalando i nuovi nominativi. In tutte le opere è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione dei lavori da parte di un tecnico iscritto all'albo, nei limiti di sua competenza;

11) - Il presente permesso di costruire viene rilasciato ed è da ritenersi valido sotto la specifica condizione che i disegni, così come tutti gli altri elaborati grafici di progetto, **corrispondono a verità**. In caso contrario essa è da ritenersi nulla e di nessun effetto;

12) - L'intestatario del presente Permesso di Costruire e per esso l'impresa costruttrice e il Direttore dei Lavori, dovranno avvertire per iscritto l'Ufficio Tecnico Comunale del **giorno di inizio dei lavori, di copertura dell'edificio e di fine dei lavori**;

13) - Il presente Permesso di Costruire è rilasciato senza pregiudizio su quanto ha attinenza alla statica della costruzione. Si intende che al riguardo sono esclusivamente responsabili il proprietario, il progettista, il Direttore dei Lavori, l'esecutore delle opere, secondo le vigenti disposizioni di legge;

14) - Dovranno essere rispettate le prescrizioni e le raccomandazioni per l'esecuzione dell'intervento in oggetto eventualmente contenute nella relazione geologica - geotecnica relativa all'intervento stesso;

15) - Dovranno essere rispettate, altresì, le prescrizioni impartite dall'organo competente in sede di rilascio del Nulla Osta ai fini del vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D. n.3267 del 30.12.1923 e legge regionale 27.02.1994 n.6), nel caso l'intervento in questione ricada in zona soggetta a tale vincolo;

Dato atto che, ai fini del rilascio del presente permesso di costruire, la ditta interessata ha assolto gli obblighi di cui all'art.3 della legge 28 gennaio 1977, n. 10:

-a) per quanto riguarda la corresponsione del contributo commisurato all'incidenza della spesa di urbanizzazione (art. 16 del D.P.R. n.380 del 06/06/2001 come modificato dal D. Lgs. n.301 del 27/12/2002) mediante:

il pagamento della somma di € **9.845,87**, come da ricevuta in data 08/02/2024 (Avviso PagoPa 44/2024);

-b) per quanto riguarda la corresponsione del contributo per oneri diversi (D+S+CS) ai sensi delle norme vigenti mediante:

il pagamento della somma di € **4.612,27**, ricevuta in data 08/02/2024 (Avviso PagoPa 44/2024);

Vista la Legge Regionale 30 luglio 2013, n.15 ("Semplificazione della disciplina edilizia");

Visto l'art.107, comma 3, lett.f), del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267;

## C O N C E D E

Alla ditta **GRENTI SPA**, come sopra generalizzata, ai sensi dell'art.20 del D.P.R. n.380 del 06/06/2001 e ai sensi degli artt.18 e 19 della L.R. 30 Luglio 2013, n.15;

## IL PERMESSO DI COSTRUIRE



per la realizzazione degli interventi indicati in premessa, sotto l'osservanza delle vigenti norme legislative e regolamentari in materia di edilizia e di urbanistica, di tutela dei beni culturali ed ambientali, di igiene, di polizia locale, di circolazione stradale, di sicurezza del lavoro e nei cantieri temporanei e mobili ed in conformità al progetto presentato, nonché alle prescrizioni generali definite dal vigente Regolamento Urbanistico Edilizio e particolari sotto riportate, e fatti salvi in ogni caso i diritti dei terzi.

L'inizio dei lavori dovrà avvenire entro un anno dalla data di rilascio del presente permesso di costruire e, quindi entro la data del 08/02/2025 si dovrà comunicare l'inizio dei lavori nel rispetto delle vigenti disposizioni comunali, pena la decadenza del titolo stesso.

Il termine di ultimazione dei lavori, entro il quale l'opera deve essere completata, non può superare i tre anni dal rilascio del presente atto e viene pertanto fissato al 08/02/2027;

Entrambi i termini citati possono essere prorogati, con provvedimento motivato da parte del sottoscritto, per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del titolare del permesso. Decorsi tali termini si applicano le disposizioni dell'art. 19, della L.R. 15/2013;

Il presente permesso è irrevocabile; si intenderà decaduto con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine fissato.

Il direttore dei lavori è tenuto a comunicare, per iscritto, entro 5 giorni, l'avvenuto inizio dei lavori.

Avviso dell'avvenuto rilascio del presente atto sarà trasmesso, a cura dell'Ufficio Tecnico, al locale Comando di Polizia Urbana, affinché venga assicurata una costante vigilanza anche in tema di circolazione stradale e di occupazione di suolo pubblico.

Del rilascio del presente Permesso di Costruire verrà data notizia all'Albo Pretorio. Chiunque potrà prendere visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale dell'atto unitamente agli elaborati allegati e richiedere al Sindaco, ai sensi della L.R. 15/2013, entro dodici mesi dal rilascio il riesame per contrasto con le disposizioni di legge o con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini dell'annullamento o della modifica del permesso stesso. Durante il periodo di validità del Permesso di Costruire, l'Ufficio Tecnico Comunale verificherà la corrispondenza delle opere in corso di realizzazione, secondo le modalità stabilite dal Vigente Regolamento Edilizio e comunque su un campione di almeno il 20 % degli interventi realizzati.

Dalla Sede Comunale, addì **08/02/2024**

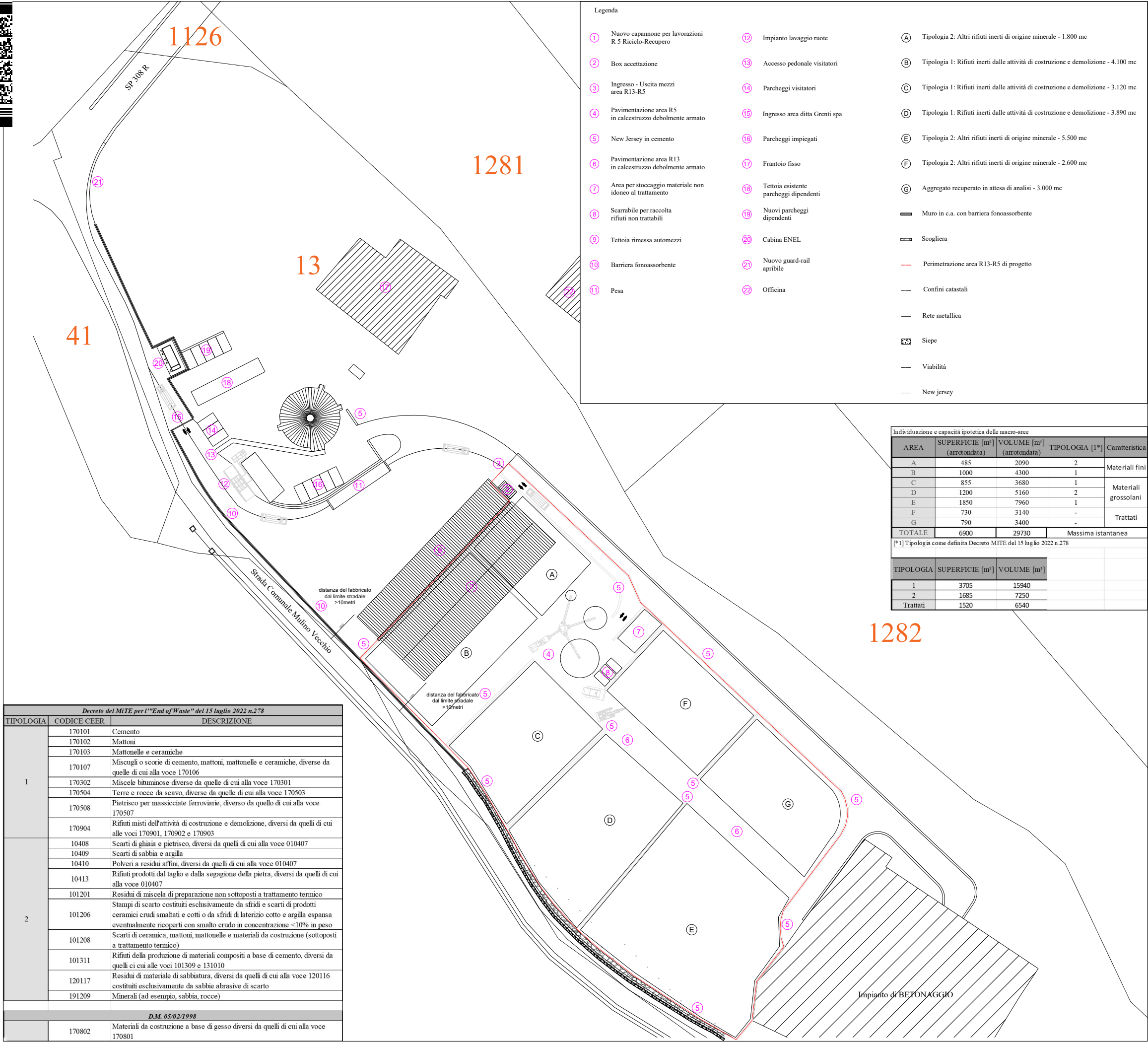
**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO**

*Il Sindaco Luigi Lucchi  
(firmato digitalmente)*



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

r\_eni.ro.Giunta - Prot. 13/02/2024.0139271.E



Comune di Berceto  
Provincia di Parma

PROVVEDIMENTO  
AUTORIZZATORIO UNICO  
REGIONALE  
(P.A.U.R.)

PERMESSO DI COSTRUIRE

Ampliamento dell'impianto di  
smaltimento e recupero rifiuti non  
pericolosi prevalentemente inerti in  
località Ghiare di Berceto



Allegato 15

STATO DI PROGETTO

PLANIMETRIA GENERALE  
Organizzazione delle aree e viabilità

Scala 1:1.000

(Coord. UTM N 4.933.473 E 573.917 Lat. 44.550792° - Lon. 9.930505°)

REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	DESCRIZIONE
00	26/08/2022	Dott. Geol. Luca Calzolari Ing. Roberto Giovanelli	Dott. Geol. Massimo Riccò	Validazione committente
01	31/10/2022	Dott. Geol. Luca Calzolari Ing. Roberto Giovanelli	Dott. Geol. Massimo Riccò	Validazione committente
02	31/10/2022	Dott. Geol. Luca Calzolari Ing. Roberto Giovanelli	Dott. Geol. Massimo Riccò	definizione delle distanze dai confini

Il Tecnico:

Dott. Geol. Massimo Riccò



Committente:



Grenti S.p.a.  
Sede legale  
Via Guglielmo Marconi, 6  
43046 Solignano (PR)  
P.IVA 01514520343



OMEN S.r.l.  
Sede Legale e Operativa  
Via Terracini, 16  
43052 Colorno (PR)  
C.Fisc. e P.IVA: 02350360349

Sede Operativa  
Via Altiero Spinelli, 35  
42023 Cadelbosco Sopra (RE)



**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-640 del 05/02/2024
Oggetto	L.R. 7/2004 E SS.MM. E II. - CAPO II. GRENTI S.P.A. VARIANTE DELLA CONCESSIONE DETERMINAZIONE N. DET-AMB-6497 DEL 21/12/2021 PER L'OCCUPAZIONE DI AREA DEMANIALE IN COMUNE DI BERCETO (PR), CORSO D'ACQUA RIO MANUBIOLA, PER USO STOCCAGGIO MATERIALI MISTI, FABBRICATO, LAGHETTO PRODUTTIVO E MANUFATTO PER SCARICO. PROCEDIMENTO PR07T0085 - PRATICA 36778/2023
Proposta	n. PDET-AMB-2024-665 del 05/02/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno cinque FEBBRAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.



**OGGETTO: L.R. 7/2004 E SS.MM. E II. - CAPO II. GRENTI S.P.A, VARIANTE DELLA CONCESSIONE DETERMINAZIONE N. DET-AMB-6497 DEL 21/12/2021 PER L'OCCUPAZIONE DI AREA DEMANIALE IN COMUNE DI BERCETO (PR), CORSO D'ACQUA RIO MANUBIOLA, PER USO STOCCAGGIO MATERIALI MISTI, FABBRICATO, LAGHETTO PRODUTTIVO E MANUFATTO PER SCARICO. PROCEDIMENTO PR07T0085 - PRATICA 36778/2023**

### **IL DIRIGENTE**

#### **VISTI:**

- il R.D. 25/07/1904, n. 523 “Testo Unico sulle opere idrauliche”;
- la L. 05/01/1994, n.37 “Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali, dei fiumi, dei laghi e delle acque pubbliche”;
- la L. 07/08/1990, n. 241 ss.mm. e ii “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi”;
- la L.R. 14/04/2004, n. 7, Capo II, ss.mm. e ii “ Disposizioni in materia di occupazione ed uso del territorio”;
- il D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- le seguenti disposizioni inerenti le entrate derivanti dalla gestione del demanio idrico: L.R. 22/12/2009 n. 24, in particolare l’art. 51 così come modificato dalla L.R. 11/2018, la L.R. 30/04/2015, n. 2, in particolare l’art. 8, la L.R. n. 9 del 16/07/2015 art. 39, le deliberazioni della Giunta Regionale n. 895 del 2007 - n. 913 del 2009 - n. 469 del 2011- n. 1622 del 2015 – n. 1694 del 2017 – n. 1740 del 2018 - 28/10/2019 n. 1845 e n. 1717 del 2021;
- il D.Lgs. 31/03/1998, n. 112, in particolare gli artt. 86 e 89, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del capo I della legge n. 59 del 1997”;



- la L.R. 21/04/1999, n. 3 e ss.mm. e ii. “Riforma del sistema regionale e locale”;
- la L.R. 30/07/2015, n. 13, “Riforma del sistema regionale e locale e disposizioni su città metropolitane di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” con cui la Regione Emilia Romagna ha disposto che le funzioni regionali in materia di demanio idrico siano esercitate tramite l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (ARPAE);
- la D.G.R. n. 453/2016 che fissa al 01/05/2016 l’inizio da parte di ARPAE delle funzioni attribuite in materia di risorse e Demanio idrico;

**DATO ATTO CHE:**

- con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1181 del 23/07/2018 è stato approvato l’assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n.13/2015 attribuendo alle Aree Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competenti l’adozione dei provvedimenti concessori in materia di demanio idrico;
- sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 106/2018, 126/2021, 124/2023 al sottoscritto Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) di Parma compete l’adozione del presente provvedimento amministrativo;

**VISTA** l’istanza assunta al protocollo ARPAE con il n. 167835 del 04/10/2023, con la quale la ditta Grenti S.p.A. C.F./P.Iva 01514520343 ha chiesto, ai sensi della Legge Regionale n° 7/2004 e ss.mm. e ii., variante con regolarizzazione della concessione Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021 (occupazione per uso stoccaggio materiali misti e fabbricato), per l’aggiunta dell’utilizzo del laghetto (scopo produttivo) e scarico (diametro 160 mm, lunghezza di m. 35) all’occupazione dell’area demaniale di pertinenza del Rio Manubiola catastalmente identificata al foglio 30 mappali 1281 e 1282 loc. Ghiare del NCT del Comune di Berceto (PR), **per una superficie totale di mq 17.754 circa;**

**PRESO ATTO:**

- della pubblicazione avvenuta, ai sensi della L.R. n 7/2004, in data 08/11/2023 sul BURERT



(parte seconda) n° 309, riguardo alla quale, nei termini previsti dalla legge non sono state presentate domande concorrenti e/o osservazioni;

- dei pareri favorevoli, espressi dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia Romagna – UT Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Parma assunti al prot. ARPAE n. 175325 del 15/11/2021 (Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021) e n. 197579 del 21/11/2023;

**ACCERTATO** che il richiedente:

- ha corrisposto le spese istruttorie;
- ha versato i canoni dovuti, ivi compresa l'annualità 2024;
- ha versato integrazione del deposito cauzionale, per un importo totale pari a € 4.284,81;

**RESO NOTO CHE:**

- la Responsabile del procedimento è la Titolare dell'Incarico di Funzione ARPAE "Polo specialistico Demanio Idrico Suoli Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest" Chiara Melegari;
- il Titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il sottoscritto Dirigente Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'ARPAE di Parma;
- **che il presente provvedimento deve essere assoggettato a registrazione fiscale ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131 entro il 20 (ventesimo) giorno dalla data di adozione dello stesso, inviandone una copia a questa Agenzia;**
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile sul sito web dell'Agenzia [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

**RITENUTO, INFINE**, sulla base dell'istruttoria svolta, che non sussistano elementi ostativi al rilascio della concessione di cui trattasi;

**ATTESTATA** la regolarità amministrativa;





## DETERMINA

*per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:*

- a) **di assentire**, ai sensi della L.R. n° 7/2004 e ss.mm. e ii., alla ditta Grenti S.p.A. C.F./P.Iva 01514520343 variante della concessione Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021 per l'occupazione di area demaniale di pertinenza del Rio Manubiola catastalmente identificata al foglio 30 mappali 1281 e 1282 loc. Ghiare del NCT del Comune di Berceto (PR), per uso **stoccaggio di materiali misti, fabbricato, laghetto produttivo e manufatto per scarico** come da elaborato planimetrico conservati agli atti dell'Amministrazione concedente. - Cod. Proc. PR07T0085;
- b) **di stabilire che la concessione è rilasciata fino al 31/12/2026, come stabilito nella Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-6497 del 21/12/2021 di cui la presente si pone come Variante;**
- c) **di approvare** il Disciplinare di concessione allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, sottoscritto per accettazione dal Concessionario in data 01/02//2024 (prot. Arpae n. 20445 del 01/02/2024);
- d) **di prescrivere** il rispetto delle condizioni, termini e modalità descritte nell'allegato Disciplinare di concessione;

## DÀ ATTO CHE

- quanto dovuto per i Canoni, annualità 2024 compresa, è stato versato;
- il deposito cauzionale stabilito in € 4284,81, risulta in parte versato nell'ambito del rilascio della concessione Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-6497 del 21/12/2021 e assolto nel rilascio della presente concessione di cui si pone come Variante;
- la presente concessione è rilasciata per quanto di competenza nei limiti della disponibilità dell'Amministrazione concedente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, privati cittadini ed Enti;
- la presente concessione non esime dall'acquisizione di altri visti, autorizzazioni o assensi comunque denominati che siano previsti da norme in campo ambientale, edilizio, urbanistico non



ricompresi nel presente atto;

il presente provvedimento:

- con i relativi allegati dovrà essere esibito dal concessionario ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle concessioni idrauliche;
- redatto in forma di scrittura privata non autenticata, è soggetto a registrazione in caso d'uso, poiché l'imposta di cui all'art 5 del D.P.R. 26/04/86 n° 131 risulta inferiore ad € 200,00;

#### **RENDE NOTO CHE**

- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento si provvederà alla pubblicazione ai sensi del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;

#### **RENDE, INFINE, NOTO CHE**

- si provvederà a notificare il presente provvedimento al concessionario e a tutti i soggetti coinvolti nell'istruttoria per conoscenza e per quanto di competenza;
- avverso il presente provvedimento è possibile proporre opposizione ai sensi dell'art. 133 comma 1 lettera b) del D.Lgs. n. 104/2010, nel termine di 60 giorni dalla notifica di questo atto, al Tribunale delle Acque Pubbliche e al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche per quanto riguarda le controversie indicate dagli art 140 e 143 del R.D. n. 1775 del 1933, all'autorità giudiziaria ordinaria per quanto riguardo la quantificazione dei canoni ovvero, per ulteriori profili di impugnazione, all'autorità giurisdizionale amministrativa nei termini di 60 giorni dalla data di notifica oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla medesima data.

**Il Dirigente Responsabile del S.A.C. di Parma**

**Dott. Paolo Maroli**

*(originale firmato digitalmente)*



r\_eni.ro.Giunta - Prot. 13/02/2024.0139271.E

**Il Sig. Grenti Giuseppe (C.F. GRNGPP55H21G337Q), Legale Rappresentante della ditta Grenti SPA, presa visione del presente disciplinare di concessione, dichiara di accettarne le condizioni e gli obblighi in data 01/02/2024, firmato per accettazione.**



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE, L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA

**DISCIPLINARE**

**contenente** gli obblighi e le condizioni della “Variante” con regolarizzazione della concessione Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021 di occupazione di area demaniale rilasciata a favore della ditta Grenti S.p.A. C.F./P.Iva 01514520343, ai sensi della Legge Regionale Emilia Romagna n. 7 del 14 aprile 2004 e ss.mm. e ii. - Codice Procedimento: PR07T0085.

**Art. 1 - Oggetto della concessione**

1. La concessione ha per oggetto l'occupazione di porzione di area demaniale di pertinenza del Rio Manubiola, individuata al foglio 30 mappali 1281 e 1282 loc. Ghiare del Comune di Berceto (PR) per uso fabbricato (mq 320 costruito in data antecedente all'anno 1967), stoccaggio di materiali misti **con l'aggiunta del laghetto a uso produttivo e manufatto per scarico (diametro 160 mm, lunghezza di m. 35) per una superficie totale di mq 17.754 circa (comprensivo di mq. 320 del fabbricato) catastalmente identificato al foglio 30 mappale 1281**, come da elaborato planimetrico conservato agli atti dell'Amministrazione concedente.

**Art. 2 - Durata e rinnovo della concessione**

1. **La concessione è rilasciata fino al 31/12/2026, come stabilito nella Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-6497 del 21/12/2021 di cui la presente si pone come Variante.**
2. Potrà essere rinnovata ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 7/2004, previa richiesta del Concessionario da inoltrarsi prima della scadenza.
3. Qualora il Concessionario non sia più interessato o non intenda richiedere il rinnovo, alla cessazione dell'occupazione è tenuto a ripristinare lo stato dei luoghi.

**Art. 3 - Revoca e/o decadenza**

1. Ai sensi dell'art. 19, punto 1) della L.R. n. 7/2004 la concessione potrà essere revocata in ogni momento, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione Concedente e/o su proposta dell'Autorità Idraulica, per sopravvenute ragioni di pubblico interesse e/o per motivazioni di sicurezza idraulica qualora l'occupazione risulti incompatibile con lavori o modifiche che l'Autorità Idraulica medesima dovesse apportare ai corsi d'acqua, agli argini, alle opere



idrauliche e relative pertinenze.

2. Sono cause di decadenza della concessione ai sensi dell'art. 19, punto 2) della L.R. n. 7/2004:
  - l'utilizzo della risorsa demaniale diverso dalla destinazione d'uso concessa,
  - il mancato rispetto, grave o reiterato, di prescrizioni normative o del disciplinare,
  - la sub concessione a terzi senza autorizzazione espressa dall'Autorità Concedente, emanata sulla base di direttiva di Giunta regionale che ne prevede i casi di ammissibilità e, comunque, nei limiti temporali della validità della concessione.
3. L'Amministrazione Concedente, in caso di revoca e/o decadenza ha facoltà di ordinare la riduzione in pristino dello stato dei luoghi, ovvero di apportare le modifiche necessarie, nel termine che verrà fissato dall'Amministrazione medesima e/o dall'Autorità Idraulica di riferimento, senza che il Concessionario abbia diritto ad alcun indennizzo.

#### **Art. 4 - Canone , cauzione e spese**

1. Il canone annuale per l'uso richiesto è stato determinato in € **4.284,81** per anno solare;
2. Il canone annuo di concessione sarà rivalutata in base all'indice dei prezzi al consumo accertati dall'ISTAT e disponibili sul relativo sito istituzionale dell'Istituto medesimo alla data del 31 dicembre di ogni anno, fatto salvo l'eventuale aggiornamento o rideterminazione dell'importo effettuato mediante apposita D.G.R., ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 2/2015;
3. **Il canone deve essere versato entro il 31 marzo di ogni anno;**
4. L'importo del deposito cauzionale è stabilito in € **4.284,83**, in parte risulta già versato nell'ambito del rilascio della concessione Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-6497 del 21/12/2021 (pari a € 3.540,87), in parte è stato integrato per un importo pari a € 743,94 e viene versato a garanzia degli obblighi e condizioni della concessione, ai sensi di quanto disposto al comma 11 dell'art. 20 della L.R. n. 7/2004 e al comma 4 dell'art. 8 della L.R. n. 2/2015.
5. La garanzia sarà svincolata e restituita, su richiesta formale del Concessionario, solo a seguito degli esiti positivi della verifica sull'effettivo adempimento di tutti gli obblighi posti a carico del Concessionario medesimo.
6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla concessione, nonché quelle di perfezionamento



dell'atto, comprese le imposte di bollo e di registrazione, ove necessarie, sono a carico del Concessionario.

#### **Art. 5 - Varianti e cambi di titolarità**

1. Nel caso intervenga l'esigenza di apportare una qualsiasi variazione a quanto disposto con il presente Disciplinare, il Concessionario dovrà inoltrare specifica preventiva istanza all'Amministrazione Concedente.
2. Qualora il Concessionario intendesse recedere dalla titolarità della concessione a favore di altro soggetto, il sub ingresso nella concessione potrà essere accordato previa presentazione e valutazione di apposita istanza sottoscritta dal Concessionario e dall'aspirante al subentro che illustri nel dettaglio le motivazioni della richiesta. Il subentrante assumerà tutti gli obblighi derivanti dalla concessione e risponderà solidalmente per i debiti del precedente titolare.

#### **Art. 6 - Obblighi e condizioni generali**

1. La concessione si intende accordata senza pregiudizio dei diritti dei terzi e con l'obbligo della piena osservanza di Leggi e Regolamenti con particolare riguardo alle norme in materia idraulica, urbanistica e di tutela dell'ambiente.
2. Il Concessionario è custode dei beni demaniali assentiti per tutta la durata della concessione; custodia che implica il divieto a qualunque forma di utilizzo dei beni concessi da parte di soggetti diversi dal Concessionario e/o suoi aventi causa, e cioè di soggetti privi di titolo e/o privi di legittimazione.
3. Sono comunque poste a carico del Concessionario tutte le azioni ed opere (preventivamente autorizzate dalle competenti Autorità) che, in correlazione alla concessione, siano opportune o necessarie per :
  - la salvaguardia delle opere idrauliche del tratti di corso d'acqua interessato alla concessione,
  - la conservazione dei beni concessi,
  - la prevenzione da danni e/o infortuni e/o rischi a terzi e la salvaguardia dell'incolumità delle persone.
4. E' ad esclusivo e totale carico del Concessionario il risarcimento di tutti i danni che, in dipendenza della concessione, venissero arrecati a proprietà, sia pubbliche sia private, a

persone, animali, ambiente e cose, restando l'Amministrazione Concedente e l'Autorità Idraulica espressamente sollevate ed indenni da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziale.

5. Nessun compenso od indennizzo potrà essere richiesto dal Concessionario per la perdita di eventuali beni o per limitazioni all'uso del terreno conseguenti a piene del corso d'acqua o intervenute a seguito dell'esecuzione di lavori da parte dell'Autorità Idraulica.
6. E' fatto obbligo al Concessionario di lasciare in ogni momento libero accesso, alla pertinenza demaniale in concessione, al personale del Servizio Concedente e a quello dell'Organo idraulico nonché agli appartenenti agli Organi e agli Enti di controllo e di vigilanza.

#### **Art. 7 - Prescrizioni di ordine idraulico**

1. La concessione è soggetta alle prescrizioni contenute nei pareri idraulici rilasciati dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia Romagna – UT Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Parma assunti al **prot. ARPAE n. 175325 del 15/11/2021 (Determinazione n. DET-AMB-6497 del 21/12/2021) e n. 197579 del 21/11/2023** allegati al presente Disciplinare quale sua parte integrante e sostanziale.

#### **Art. 8 - Sanzioni**

1. Fatti salvi ogni altro adempimento o comminatoria prevista dalle leggi vigenti, il titolare della presente concessione è soggetto alla sanzione amministrativa prevista dall'art. 21 della L.R. n. 7/2004 e ss.mm. e ii., qualora violi gli obblighi e/o le prescrizioni previste dal presente Disciplinare.

**Il/la sottoscritto/a .....** (C.F. ....), **in qualità di**  
**....., presa visione del presente disciplinare di concessione, dichiara**  
**di accettarne le condizioni e gli obblighi in data \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_\_**

**Firma per accettazione, il legale rappresentante e titolare della concessione**

.....



**AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**RESPONSABILE ING. GABRIELE BERTOZZI**

All'ARPAE  
Struttura Autorizzazioni e Concessioni  
P.le della Pace, 1  
43123 PARMA PR  
aopr@cert.arpa.emr.it

Vs. Rif. Prot. PGPR/2018/9342 del 03/05/2018 SINADOC 32939/2020 Pratica SISTEB PR07T0085/18RN01. **Trasmissione parere di competenza ex R.D. n. 523/1904.**

(Ns. Prot. PC 21/12/2020.0068105.U, 05/10/2021.0053208.E e 20/10/2021.0056951.E)

in riferimento alla richiesta in oggetto, di rinnovo di concessione all'occupazione di area demaniale ad uso stoccaggio materiali misti, catastalmente identificata al Foglio 30, Mappali 1281-1282 del Comune di Berceto (PR);

VISTA la documentazione pervenuta e le integrazioni trasmesse dal proponente su richiesta dello scrivente Servizio:

VISTO il T.U. R.D. 523/1904 sulle opere idrauliche e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'esito del sopralluogo effettuato da funzionari del Servizio in data 26/10/2021;

DATO ATTO che la vigente Direttiva alluvioni classifica l'area in oggetto come "P1 - Alluvioni rare" e che il PGRA attribuisce all'area in esame un rischio "R1 – Rischio moderato o nullo":

**ESPRIME parere idraulico favorevole** al rinnovo alla Ditta Grenti S.p.A. di concessione per occupazione di area demaniale ad uso stoccaggio materiali misti, in località Ghiare del Comune di Berceto, identificata al Foglio 30, mappali 1281 e 1282, nel rispetto delle seguenti raccomandazioni e prescrizioni:

1. in relazione alla vicinanza dell'area all'alveo del T. Manubiola, si invita il proponente a verificare periodicamente l'efficienza e la stabilità delle difese spondali esistenti, al fine di evitare erosioni e dissesti alle rive torrentizie;
2. riguardo agli scarichi esistenti (indicati nell'AUA vigente), si raccomanda di verificare che i manufatti siano sempre accessibili ed ispezionabili, provvedendo quindi al periodico taglio e rimozione della vegetazione spontanea, compresa la rimozione dei rami caduti e quant'altro possa interferire con il regolare deflusso delle acque;
3. qualora intervenissero erosioni o dissesti nel corso d'acqua o nelle sue pertinenze, ovvero occorressero lavori idraulici comportanti l'incompatibilità parziale o totale dell'occupazione, il

Email: [stpc.parma@regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.parma@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it)

525251/1202/Gd "0.2:57:01 5:11-1202 :aPa  
 2024-01-13 13:02:27  
 r\_emiro.Giunta - Prot. 13/02/2024





richiedente dovrà provvedere a propria cura e spese all'esecuzione dei lavori di adeguamento o di demolizione, nei modi e tempi prescritti dallo scrivente Servizio;

4. ogni modifica dello stato delle aree demaniali concessionate dovrà essere preventivamente approvata dallo scrivente Servizio. Gli interventi di sola manutenzione ordinaria sono invece soggetti a semplice comunicazione preventiva scritta del concessionario.

**Si precisa che le integrazioni trasmesse dal richiedente risolvono sostanzialmente le richieste formulate dallo scrivente Servizio con nota Prot. PC 21/12/2020.0068105. In assenza di elementi riguardanti le caratteristiche strutturali e costruttive del fabbricato esistente all'interno del Foglio 30, Mappale 1281, si può comunque affermare che lo stesso non genera interferenze di natura idraulica.**

Il richiedente è responsabile, in via esclusiva, di qualunque danno conseguente all'esercizio del presente parere, compresi tutti quelli derivanti dalla non corretta progettazione ed esecuzione delle opere da lui realizzate, ovvero derivanti da carente manutenzione e controllo delle stesse.

Il richiedente si impegna a risarcire tutti i danni che venissero arrecati alle proprietà, sia pubbliche che private, per effetto dell'esercizio del presente parere, e così pure di rispondere ad ogni danno alle persone, lasciando sollevata l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità o molestia, anche giudiziale.

È esclusa qualsiasi ipotesi, forma, causa di risarcimento o indennizzo per eventuali danni che dovessero essere causati ai materiali depositati, alle persone e/o alle cose a causa di piene fluviali, alluvioni o altre cause naturali.

Il richiedente dovrà comunque garantire l'accesso in sicurezza alle aree di intervento del personale incaricato della vigilanza in materia di polizia idraulica, ovvero a coloro che su incarico dello scrivente Servizio eseguiranno lavori di manutenzione e ripristino delle opere idrauliche esistenti, compresi mezzi e imprese da questo incaricate. Detti obblighi sussistono anche per eventuali futuri subentranti al concessionario.

Il responsabile della richiesta dovrà informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana ed i giorni festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi di allertamento emessi, al fine dell'attivazione di eventuali misure di emergenza a tutela di cose, animali e persone. Tutti i documenti e i dati ufficiali del sistema regionale di allertamento sono sempre consultabili al link <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

In caso di mutamento della situazione di fatto o per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, lo scrivente Servizio può chiedere all'amministrazione concedente (ARPAE) di revocare la concessione e di ordinare la riduzione in pristino dei luoghi, ovvero di prescrivere modifiche, con rinuncia da parte del richiedente a ogni pretesa d'indennizzo.

Il presente parere è rilasciato ai soli fini idraulici, nei limiti di competenza del Servizio scrivente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi ed è vincolato al rispetto di tutte le vigenti disposizioni di legge e regolamentari in materia di polizia idraulica.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Ing. Gabriele Bertozzi  
(documento firmato digitalmente)

GD/AP



**AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**RESPONSABILE ING. GABRIELE BERTOZZI**

All'ARPAE  
Struttura Autorizzazioni e Concessioni  
P.le della Pace, 1  
43123 PARMA PR  
aopr@cert.arpa.emr.it

(Ns. Prot. 23/10/2023.0072008.E)

- il presente costituisce parere integrativo di cui al Ns. precedente Prot. 15/11/2021.0062139;
- sull'area concessionata non potranno essere collocate strutture di alcun genere, ancorché di carattere precario, tranne quelle finalizzate a garantire la pubblica e privata sicurezza dell'area del laghetto;
- saranno a carico del richiedente tutte le opere necessarie per la salvaguardia della proprietà pubblica e la conservazione del buon regime del T. Manubiola nel tratto in dipendenza della concessione in questione;
- il richiedente dovrà conservare, e possibilmente migliorare, la fascia di vegetazione ripariale spontanea presente sulla sponda sinistra del corso d'acqua, a confine tra l'area demaniale e quella privata, nonché attuarne il controllo ed il taglio periodico;
- il proponente dovrà farsi carico della manutenzione ordinaria e, se appositamente autorizzata dallo scrivente Ufficio, straordinaria delle difese esistenti, al fine di mantenere efficiente la sezione di deflusso ed impedire erosioni o depositi incontrollati di inerti o di altro materiale flottante;

PEC: [stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it)



- dovrà essere garantito il rispetto dell'art 96, lett. f) del R.D. 523/1904, che vieta *le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi.*

Durante il periodo di concessione il richiedente dovrà comunque garantire l'accesso in sicurezza alle aree di intervento del personale incaricato della vigilanza in materia di polizia idraulica, ovvero a coloro che su incarico dello scrivente Ufficio eseguiranno lavori di manutenzione e ripristino delle opere idrauliche esistenti, compresi mezzi e imprese da questo incaricate.

Relativamente alla sicurezza, in relazione a possibili piene del corso d'acqua, il proponente dovrà predisporre tutti gli accorgimenti necessari affinché l'utilizzazione delle aree demaniale, compresi gli accessi, possa avvenire senza pericolo alcuno per operatori ed eventuali fruitori dell'area stessa.

Il richiedente si rende pienamente ed integralmente responsabile del rispetto del presente parere, che si intende accordato nei soli riguardi della polizia idraulica, nei limiti di competenza dell'Ufficio scrivente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, privati cittadini ed enti, con l'obbligo della piena osservanza delle Leggi e dei Regolamenti vigenti.

Questa Agenzia si ritiene pertanto estranea agli effetti del risarcimento di tutti i danni che venissero arrecati alla proprietà pubblica e privata, nonché dei danni a persone o cose in conseguenza del presente parere, restando inoltre sollevati ed indenni da qualsiasi responsabilità anche giudiziale, molestia o richiesta di risarcimento danni che le possa pervenire in merito e da ogni ricorso o pretesa di chi si ritenesse danneggiato dall'uso del presente parere, non esclusi gli eventi di piena.

Ing. Gabriele Bertozzi  
(documento firmato digitalmente)

AA/AP



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

r\_eni.ro.Giunta - Prot. 13/02/2024.0139271.E

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/370

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/370

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 372 del 04/03/2024

Seduta Num. 10

OMISSIS

---

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

---

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi